



Organi di governo degli Atenei: mobilitazione contro il progetto di riforma Galli della Loggia

Riconferma
del Rettore
dopo 4 anni
“un pasticcio”

Il rischio con le
nuove regole “un
condizionamento
oltre misura”

“Entriamo
in uno spazio
inesplorato e
pericolosissimo”

“I componenti
Anvur diventano
di nomina
ministeriale”

“Quel che
preoccupa è
il disegno
complessivo”

■ GIURISPRUDENZA

951 studenti al test di valutazione, solo il 60% lo ha superato

■ MEDICINA

Semestre filtro: tre prove consecutive, troppo stress

■ SCIENZE POLITICHE

Il Laboratorio di Diritto Internazionale Umanitario scuote le coscienze

■ VANVITELLI

Un tamburo sostenibile, capannoni con materiali riciclabili, abbigliamento etnico: studiare ad Architettura è un vero ‘cocktail’ di teoria e pratica

■ L'ORIENTALE

La prof.ssa Giunta: festa di Natale annullata, “*le quote libere che versiamo andranno alla Palestina*”

■ PARTENOPE

La prof.ssa Anna Papa è la nuova Prorettrice all'orientamento

■ SUOR ORSOLA BENINCASA

Ricerca e Terza missione, il punto in una Giornata dipartimentale

**VANVITELLI**

- Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale. 'Correlazione tra inquinanti ambientali ed effetti sulla salute umana', il seminario che si terrà il 9 gennaio (ore 15.30 - 16.30) su Teams nell'ambito del Dottorato Industriale in Tecnologie per Ambienti di Vita Resilienti, coordinato dal prof. Gianfranco De Matteis. Introduce Teresa Rosaria Verde, Funzionario Area Territoriale Napoli Arpa Campania, Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi. Nel corso dell'incontro verranno presentati i meccanismi biologici attraverso i quali le sostanze tossiche interferiscono con i sistemi respiratorio, cardiovascolare e neurologico, nonché i più recenti studi epidemiologici che evidenziano le connessioni tra esposizione cronica e patologie emergenti. Saranno inoltre discussi gli strumenti di monitoraggio ambientale e le metodologie di analisi dei dati utili alla valutazione del rischio e alla definizione di strategie preventive e di resilienza per ambienti di vita più sostenibili.

- Dipartimento Multidisciplinare di Specialità Medico-Chirurgiche e Odontoiatriche: mentre andiamo in stampa, il 3 dicembre, si vota per la designazione del Presidente del Consiglio di Corso di Laurea in Fisioterapia per il triennio accademico 2025/26 - 2027/28. Altra notizia di interesse per gli studenti del Corso di Laurea: le lezioni di Biologia (A6502A) si svolgeranno in Aula SP1, presso il Complesso di Santa Patrizia il 5, 12 e 19 dicembre e il 9, 16 e 23 gennaio dalle ore 14.00 alle 17.00.

FEDERICO II

- Inaugurazione dell'anno accademico il 15 dicembre (ore 11.00, Chiesa dei Santi Marcelino e Festo) al Dipartimento di Scienze Politiche con la Lectio Magistralis del Presidente Enrico Letta (già prevista a ottobre e rinviata per la concomitanza delle iniziative e manifestazioni pro Gaza) dal titolo "Per un'Europa autonoma e sovrana". La cerimonia sarà aperta dai saluti istituzionali del Rettore Matteo Lorito e della Direttrice del Dipartimento Paola De Vivo, seguirà l'intervento introduttivo del prof. Massimo Adinolfi.

- Al Dipartimento di Agraria cerimonia di consegna dei diplomi di laurea il 20 dicembre alle ore 10.00 presso il Complesso Mascabruno. Riguarderà i laureati Triennali dal 1° luglio 2024 al 31 ottobre 2025. Per partecipare gli interessati devono recarsi in segreteria studenti entro il 15 dicembre muniti di documento di identità in corso di validità e marca da bollo da 16 euro. Entro la stessa data vanno comunicati i nominativi degli accompagnatori

Appuntamenti e novità

(massimo 4).

- **Scuola di Agraria e Medicina Veterinaria:** il 10 dicembre (Aula Magna di Veterinaria e Teams) alle ore 14.30 ultimo appuntamento dell'anno con il ciclo 'Il caffè scientifico'. Relazionano le dotti. sse Piera Iommelli e Marta Iommelli su 'Piante medicinali: antichi rimedi, nuove frontiere'. Il seminario approfondisce lo studio dei rimedi del passato, la loro validazione scientifica e il loro impiego nella nutraceutica veterinaria.

- Ultimo appuntamento del ciclo di incontri *Political Science in the Digital Age* promosso dal Dipartimento di Scienze Sociali e dalla Rivista di Digital Politics in collaborazione con le cattedre di Scienza Politica, Analisi del linguaggio politico e Sistema politico italiano e il supporto del Southern Centre for Digital Transformation. Si terrà il 10 dicembre, ore 10.30 - 12.30, in Aula T2. Presentazione di 'Trump e la rivoluzione americana' di Ottorino Cappelli.

- Al Dipartimento di Architettura quarto e ultimo incontro del ciclo di seminari '4days4Transition' il 16 dicembre (ore 15.30, aula Andriello, Complesso dello Spirito Santo), promosso grazie al finanziamento di Ateneo, responsabile scientifico Daniela De Leo. In Dipartimento anche un appuntamento elettorale per il 9 dicembre quando si voterà per rinnovare i Coordinatori dei Corsi dei Laurea in Scienze dell'Architettura, Architettura a ciclo unico e Magistrale in lingua inglese in Architecture & Heritage e per la Commissione Paritetica docenti-studenti.

PARTHENOPE

- "La quotidianità delle persone con disabilità", il tema della giornata di studi che si terrà il 12 dicembre (con inizio alle ore 9.30) nell'aula consiliare della sede di Palazzo Pacanowski. L'incontro è promosso dal Dipartimento di Scienze Economiche, Giuridiche, Informatiche e Motorie (che ha sede a Nola). Gli studenti del Corso di Laurea in Economia e Management, iscritti agli anni successivi al primo, possono acquisire con la partecipazione all'intera giornata (anche on line) e una breve relazione sui contenuti degli interventi proposti durante l'incontro 2 crediti formativi.

- Il 9 dicembre, a partire dalle ore 11.00, presso l'aula 1.1. di Palazzo Pacanowski, saranno presentati i risultati del progetto *Enrich* dedicato alla misurazione e alla valorizzazione delle competenze socio-emotive degli studenti italiani promosso dalla collaborazione tra il Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi

e l'Invalsi (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione).

- Performance finale del Laboratorio Teatrale 'Sentiti parte' - ha coinvolto 25 tra studenti e studentesse - promosso dal Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo in collaborazione con l'Associazione Culturale M&N's nell'ambito della *Parthenope Woman's Week*. Si terrà l'11 dicembre alle ore 16.00 presso la Sala Lettura di Palazzo Pacanowsky.

- Elezioni suppletive delle rappresentanze studentesche nel Consiglio di Corso di Studio Magistrale in Management pubblico (biennio accademico 2025/2026 e 2026/2027). Si svolgeranno in modalità digitale il 9 dicembre. Due i seggi disponibili.

- Riceve ogni giovedì (ore 9.00 - 13.30) l'Ufficio Placement presso la sede al Centro Direzionale dell'Ateneo. Studenti e laureati vi si possono rivolgere per informazioni, chiarimenti, supporto relativamente ad opportunità di stage, tirocini, inserimento nel mondo del lavoro e percorsi di orientamento professionale.

L'ORIENTALE

- Costituito il Gruppo di lavoro per la predisposizione e la diffusione della policy e delle linee guida inerenti l'Intelligenza artificiale in Ateneo. Ne fanno parte i professori Michele Gallo, Coordinatore, Johanna Monti, Roberta Montinaro, Andrea D'Andrea e gli ingegneri Carlo Montola, Arturo Santoro e Antonio Sena.

- Ha spento 10 candeline il Centro di Ricerca Interuniversitario I-LanD (Identity, Language and Diversity). Fondato su iniziativa dei professori Giuseppe Balirano (Dipartimento studi letterari, linguistici e comparati de L'Orientale), che lo ha diretto per 8 anni, e Maria Cristina Nisco (Università Parthenope), il Centro ha l'obiettivo di promuovere la ricerca interdisciplinare sui rapporti tra identità, linguaggio e diversità nei loro molteplici intrecci sociali, culturali e mediiali. Guidato attualmente dalla prof.ssa Anna Mongibello (L'Orientale), il Centro conta 250 membri.

- Nominato il Coordinatore del Dottorato di ricerca in Asia, Africa e Mediterraneo per il triennio 2025 - 2028. È il prof. Ignazio Tantillo, docente di Storia greca e romana.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- Le cattedre di Diritto amministrativo I e Diritto ambientale (Dipartimento di Scienze giuridiche ed economiche) promuovono il seminario 'Diritto alimentare e amministrazione'. Si terrà il 10 dicembre alle ore 16.30 (Biblioteca Pagliara).

- Consultazioni per le rappresentanze degli studenti il 13 novembre: sono state elette Elena Sangiorgio (Consiglio del Corso di Studi in Economia, Management e Sostenibilità), Raffaella Ruotolo (Consiglio del Corso di Studi in Consulenza pedagogica), Immacolata Coscia (Consiglio del Corso di Studi in Comunicazione pubblica e d'impresa), Francesca Maria Mainardi (Commissione Paritetica per il Corso di Studi in Scienze della Comunicazione).

ATENEAPOLI**NUMERO 19-20 ANNO 40°**

pubblicazione n. 801 - 802

(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile

Gennaro Varriale

direzione@ateneapoli.it

redazione

Patrizia Amendola

redazione@ateneapoli.it

segreteria

Marianna Graziano

segreteria@ateneapoli.it

collaboratori

Giulia Ciolfi, Giovanna Forino, Fabrizio Geremicca, Eleonora Mele, Claudio Tranchino.

amministrazione

Amelia Pannone

amministrazione@ateneapoli.it

edizione

Ateneapoli s.r.l. (socio unico)

Via Pietro Colletta n. 12

80139 - Napoli

Tel. 081291166 - 081446654

per la pubblicità

tel. 081291166 - 081291401

marketing@ateneapoli.it

abbonamenti

per informazioni tel. 081.291166 o segreteria@ateneapoli.it

autorizzazione Tribunale Napoli n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

numero chiuso in stampa il 9 dicembre 2025

Il prossimo numero di ATENEAPOLI uscirà a gennaio

Buon Natale e Felice anno nuovo

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.



A ORGANI DI GOVERNO DEGLI ATENEI

MOBILITAZIONE CONTRO IL PROGETTO DI RIFORMA GALLI DELLA LOGGIA



Ricercatori, studenti e docenti dell'Ateneo Federico II si mobilitano contro il progetto di riforma dell'assetto di governo delle Università redatto dalla Commissione presieduta da **Ernesto Galli della Loggia** e insediata presso il Ministero dell'Università e della Ricerca guidato da Anna Maria Bernini. Il 27 novembre si è svolta un'assemblea nell'aula Leone di Giurisprudenza. È stata promossa dalla Rete 29 aprile, dall'**Unione degli universitari**, da **Link Napoli**, da **Napoli Adi**, dall'**assemblea dei precari** e dalla **Federazione dei Lavoratori della Conoscenza della Cgil**. Sotto i riflettori le novità che sono traspelate nelle ultime settimane in relazione al progetto di riforma e che non piacciono a vasti settori della realtà accademica. In particolare, si contestano la **nomina da parte del Ministro di un membro del Consiglio di Amministrazione** degli Atenei e l'estensione a 8 anni della durata in carica del Rettore. I nuovi **Consigli di Amministrazione** delle Università dovrebbero essere composti da undici membri: **il candidato Rettore che ha perso le elezioni, cinque docenti (tre nominati dal Senato e due dal Rettore), due componenti esterni nominati dal Rettore, uno studente eletto, il Rettore stesso e il consigliere di nomina governativa.** Il quale, dunque, come ha scritto nei giorni scorsi la rivista dell'**associazione Roars** (Return on Academic Research and School) che fu fondata nel 2013, tra gli altri, dal fisico Francesco Sylos Labini, potrebbe far pendere l'ago della bilancia in misura determinante a favore del Rettore in carica. Roars sottolinea inoltre che "vengono espulsi dal CdA i membri del personale tecnico amministrativo". A metà mandato del Rettore si prevede un'elezione di conferma in cui il Rettore è l'unico candidato e in quell'occasione si svolgeranno anche le elezioni per il rinnovo dei Direttori di Dipartimento, votati in concomitanza con la prima elezione del Rettore. "Il tutto è pensato evidentemente - secondo



Roars - per favorire l'armoniosa collaborazione tra Rettore e Direttori". Laddove quell'aggettivo **"armoniosa"** va tradotto con succube o almeno scarsamente critica. I promotori dell'assemblea denunciano: "Il progetto di riforma dell'assetto di governo delle Università rafforza i poteri apicali, riduce gli spazi democratici ed introduce un controllo governativo diretto sugli atenei". Il tutto, incalzano Udu, Cgil e altre associazioni che hanno lanciato la mobilitazione, "in un quadro di contrazione delle risorse che lascia poche speranze ai giovani precari".



> Il prof. Raffaele Savino



> Il prof. Sandro Staiano

Staiano, riconferma del Rettore dopo 4 anni "un pasticcio"

Tra i più critici nei confronti delle ipotesi di modifica dell'assetto di governo degli Atenei contenute nella bozza Galli della Loggia è il prof. **Sandro Staiano**, docente di Diritto Costituzionale al Dipartimento di Giurisprudenza - che ha diretto - dell'Ateneo Federico II. "Non so davvero - commenta - chi possa dare un giudizio positivo della bozza Galli della Loggia che sta circolando in maniera informale. Prevede una forte verticalizzazione ed una non meno forte torsione monocratica. Determinate dalla concentrazione del potere intorno al Rettore e dal collegamento di quest'ulti-

mo e del Consiglio di Amministrazione con il Ministero dell'Università". Staiano è preoccupato dall'ipotesi che nel CdA degli Atenei entri un membro di nomina governativa e ne spiega le ragioni: "In un Consiglio di 11 componenti il rappresentante del Ministero potrebbe essere determinante ai fini del raggiungimento della maggioranza". Boccia inoltre il meccanismo della conferma per il Rettore a metà mandato: "Dovrebbe essere il Senato Accademico, secondo la proposta che per semplicità definisco Galli della Loggia, a dare questa conferma. Ebbene, in alcuni sistemi esiste il recall e l'eletto si sottopone alla conferma a metà mandato. Tuttavia questo compito è

attribuito al medesimo corpo elettorale che lo ha scelto. Qui invece si parla di riconferma del Rettore da parte del Senato Accademico, che però non lo ha eletto 4 anni prima ed è anch'esso un organo elettivo. Un pasticcio". Va avanti nella disamina: "Secondo la bozza, il Rettore sarà votato da docenti, personale amministrativo e studenti con voto ponderato. Quello dei docenti non potrà pesare meno del 75%. Quello degli studenti varrà il 5%. Quello del personale tecnico amministrativo non potrà pesare più del 20%. Questi criteri lasciano intendere che poi negli Statuti di Ateneo si potrà ampliare il peso del voto dei docenti fino a comprimere ver-

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

so il basso quello del personale tecnico ed amministrativo. Il quale, peraltro, non avrà alcun rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione”.

I Rettori che terminano il mandato nel 2026 andrebbero in proroga?

Secondo il prof. Staiano è insidiosa, perché non garantisce l'essenziale bilanciamento dei poteri tra gli organi di governo degli Atenei, anche la configurazione del **Senato Accademico** che è prevista dal documento che è circolato nelle scorse settimane. “*Sarà formato da gruppi di lavoro e ciascuno di essi si occuperà di alcune aree e materie. Il Senato Accademico così configurato diventa un organo frammentato e debole nei confronti del Rettore*, aggravando quella concentrazione dei poteri nella figura apicale degli Atenei alla quale poc'anzi facevo riferimento”. Altro aspetto critico, incalza, è che “*non si capisce bene che fine farebbero i Rettori in carica che termineranno il proprio mandato nel 2026. Andrebbero in proroga fino all'entrata in vigore del nuovo sistema? Ma se si volevano prorogare, perché magari c'è la necessità di concludere il ciclo di spesa dei fondi Pnrr, si potevano trovare sistemi diversi, senza mettere in piedi uno stravolgimento degli organi di governo delle Università e con una riforma che obbedisce ad una concezione centralistica della quale non si sentiva la necessità*”. Un'altra riflessione: “*Non possiamo dire quale sia la provenienza del documento. Non si capisce bene a chi attribuirne la paternità o la maternità e non so quale ruolo abbiano avuto i tecnici della Ministra nel delineare interventi così poco ragionevoli. Si diceva che si volesse farne un collegato alla legge di bilancio e questo sarebbe particolarmente grave. Significherebbe tagliare fuori il dibattito ai fini di un'approvazione accelerata e lo si farebbe con una forzatura, perché un intervento ordinamentale, quale è una legge relativa agli Organi di governo di Ateneo, non può essere inserito in una legge di bilancio*”.

Savino: il rischio con le nuove regole “un condizionamento oltre misura”

Il prof. Raffaele Savino, che è attualmente uno dei componenti del Senato Accademico



> Il prof. Alessandro Pezzella

federiciano ed inseagna ad Ingegneria Aerospaziale, racconta che il tema della riforma degli organi accademici è tra quelli che da alcune settimane tengono banco in Ateneo. “Diversi colleghi - dice - mi hanno chiesto notizie ed informazioni ed auspicano che siano organizzate iniziative di dibattito e discussione. C'è grande attenzione e una certa preoccupazione, è forte l'esigenza di avviare un confronto in maniera trasparente. È normale che sia così perché la bozza circolata nelle scorse settimane va a toccare temi centrali: **la libertà di ricerca, la necessità che l'Università resti il luogo della formazione di un pensiero critico, la possibilità di adottare decisioni senza condizionamenti ed interferenze dall'alto**”. Prosegue Savino: “Preoccupa moltissimo tanti colleghi il rischio che con le nuove regole s'instauri un condizionamento oltre misura. Diversi professori lamentano inoltre che una riforma di tale portata possa andare avanti senza il coinvolgimento della comunità accademica e senza alcun dibattito in seno agli atenei”. Aggiunge: “*Non so per quale motivo s'intende portare a otto anni la durata del mandato del Rettore. Per noi è sempre stato un primus inter pares ed egli stesso ha interpretato in questa chiave il suo ruolo*”.

“Entriamo in uno spazio inesplorato e pericolosissimo”

Il prof. Alessandro Pezzella, docente a Fisica e componente del Consiglio di Amministrazione della Federico II, premette: “*Dal punto di vista della concretezza, il progetto contenuto nel documento Galli della Loggia è nullo. Ci sono elementi di inconerenza con il quadro normativo generale che lo rendono velleitario ed irrealistico. Per fortuna sembra essere completamente*

fuori da ogni inquadrabilità nello schema normativo generale ed andrà incontro ad ostacoli tecnici”. Non per questo, tuttavia, il docente è tranquillo: “*è di una gravità infinita se lo guardiamo dal punto di vista della politica accademica perché prefigura una riduzione di quegli spazi di autonomia didattica e di ricerca che sono un caposaldo della democrazia. Entriamo in uno spazio inesplorato e pericolosissimo*”. Quel testo esprime una visione che è in contrasto con i principi liberali e di autonomia sanciti dalla Costituzione”. Conclude: “*Io avrei una domanda e la lascerei ai lettori di Ateneapoli. Da dove nasce questa esigenza di modificare l'articolo 2 della legge 240? Sono stato per alcuni anni al CUN e in Senato Accademico e ne ho viste di revisioni, per esempio degli articoli 16, 22 e 24. Ciascuna di esse era motivata da esigenze di funzionamento oggettive. Qui mi pare che si voglia modificare l'articolo 2 non per esigenze di funzionamento, ma per una riforma che ci riporta indietro nel tempo*”.

**De Caro sull'Anvur
“I componenti diventano di nomina ministeriale”**

Il prof. Davide De Caro, docente ad Ingegneria Elettronica e componente del Senato Accademico della Federico II, accende i riflettori anche sull'ipotesi di riforma dell'Anvur, l'Agenzia di valutazione delle Università che ha un ruolo centrale per l'erogazione dei fondi, l'attivazione di nuovi Corsi di studio e la progressione delle carriere. “C'è grande preoccupazione e non solo da parte mia - dice - per il disegno complessivo che sta dietro questi interventi e che certamente, se realizzato, determinerà un restrinzione degli spazi di autonomia ed indipendenza degli Atenei”. Parte dalla riforma dell'Anvur: “*è un atto del governo già sottoposto al parere delle Camere. L'aspetto peggiore, dal mio punto di vista, è l'eliminazione della tutela che era rappresentata dalla presenza nel comitato di selezione, incaricato di proporre un elenco di papabili per il Consiglio direttivo, del Presidente dell'Ocse, del Presidente dell'Accademia dei Lincei e dello European Research Council. I componenti diventano di nomina ministeriale e il Ministro è anche quello che poi opera la scelta finale dei membri del Consiglio direttivo e del Presidente dell'Anvur. Il timore è che la comunità accademica non sia più sentita per nulla*”. Aggiunge: “*Vedo anche*



> Il prof. Davide De Caro

un altro pericolo. Oggi il professore universitario che va alla presidenza dell'Anvur o nel Consiglio direttivo deve mettersi in aspettativa. Nel progetto del governo si specifica che i componenti del Consiglio direttivo dovranno mettersi in aspettativa, ma non si dice lo stesso per il Presidente. Se non è prevista aspettativa, sfido chiunque a pretendere che un docente si dimetta per svolgere il ruolo di Presidente dell'Anvur per alcuni anni. Il risultato sarebbe che nessuno dei futuri Presidenti dell'Anvur sarebbe un docente universitario”. Le criticità della bozza Galli della Loggia sono poi molteplici, secondo il prof. De Caro: “*Nell'ambito del Senato Accademico i componenti dei gruppi destinati a svolgere le istruttorie sui documenti che saranno poi portati al voto dell'assemblea plenaria saranno per metà i Direttori dei Dipartimenti e per metà saranno scelti dal Rettore tra i professori Ordinari. Poiché anche i Direttori dei Dipartimenti sono tutti docenti Ordinari noi annulleremmo in un solo colpo nella fase istruttoria, che è la più significativa, la rappresentanza degli Associati e di tutte le altre categorie universitarie, tecnici amministrativi e studenti inclusi*”. Conclude: “*L'esperienza svolta finora in Senato Accademico mi insegna che proprio nelle fasi istruttorie è essenziale il coinvolgimento di tutte le componenti dell'Ateneo. Un provvedimento si costruisce insieme, non lo si propone a scatola chiusa per chiedere poi di approvarlo*”.

Catalanotti “Quel che preoccupa è il disegno complessivo”

Sospende il giudizio sulla bozza Galli della Loggia il prof. Vincenzo Pedone, Ordinario nel Dipartimento di Scienze

...continua a pagina seguente



...continua da pagina precedente

e Tecnologie Ambientali della Vanvitelli e **Presidente del Consiglio Universitario Nazionale**, che è l'organo di consulenza del Ministero dell'Università del quale fanno parte 58 membri: tre Rettori, un Direttore Amministrativo di Ateneo, rappresentanti dei docenti, del personale tecnico amministrativo e bibliotecario e dei docenti. **"Credo che quel testo che sta circolando - dice - non sarà necessariamente un riferimento. Io sono nel gruppo di lavoro sulla legge 240 e non l'ho ricevuto. Non ha un titolo, nulla. Non posso davvero commentarlo in questo momento"**. Fa parte anch'egli del CUN, tra i promotori dell'assemblea del 27 novembre, tra i componenti del forum nazionale dei docenti e tra i portavoce della Rete 29 aprile che nacque contro la legge 240, il prof. **Bruno Catalanotti**, che insegna Biologia molecolare alla Federico II, il quale commenta: **"Quel che preoccupa**

pa è il disegno complessivo. C'è un tentativo di attuare un controllo governativo su ogni espressione della vita democratica del Paese. Già la legge 240 ha definito una visione troppo verticistica e ha creato una monarchia costituzionale che funziona in maniera accettabile solo se il sovrano, alias il Rettore, è illuminato. Con la bozza Galli della Loggia si va ben oltre". Catalanotti invita peraltro a riflettere sulla circostanza che attualmente al Ministero dell'Università **sono insediate due Commissioni, una è la Galli della Loggia e l'altra è sulla 240.** "Sostanzialmente si occupano - dice - degli stessi temi. Credo che esista un conflitto e può darsi che quella espressa dal documento Galli della Loggia sia solo una delle visioni del futuro degli Atenei che sono presenti in questo momento all'interno del Ministero dell'Università". Al netto di ciò, la riflessione è che **"certamente la riforma degli organi di governo non è la priorità oggi per le Università"**. Chiari-



> Il prof. Bruno Catalanotti

cerca verso quei progetti dove c'erano i soldi, a discapito di altri settori i quali, senza il contributo straordinario del Pnrr, hanno continuato a patire ristrettezze di risorse. C'è poi l'enorme problema del precariato. Non ci sono i soldi per tenere all'interno del sistema universitario le persone che abbiamo formato e qualificato con i fondi del Pnrr. Andranno altrove. Parte verso l'industria, altre magari all'estero. Tutto ciò in un sistema Università che ha un rapporto numerico studenti-docenti molto alto e **in un Paese che continua ad avere un numero di laureati molto più basso in percentuale rispetto ad altre realtà, per esempio al nord Europa.** Credo che bisognerebbe che il governo si occupasse di queste questioni e lasciasse perdere i tentativi di modificare gli organi di governo degli Atenei all'insegna del verticismo e della riduzione degli spazi di discussione e di confronto".

Fabrizio Geremicca

sce: **"Abbiamo un sottofinanziamento che non permette di espandere il mondo delle conoscenze e siamo sempre legati a progetti finalizzati. I fondi del Pnrr certamente sono stati molto importanti e ci hanno permesso di acquistare apparecchiature mai viste prima, ma hanno orientato in maniera drammatica la ri-**

"Il 40% dei ricercatori precari universitari rischia di essere espulso dagli atenei. Parliamo di 20mila persone in Italia alle quali non sarà rinnovato il contratto tra ex assegnisti e ricercatori a tempo determinato, compresi quelli finanziati negli anni scorsi con i fondi del Pnrr". Fornisce queste cifre **Fabio Tesorone**, esponente della Rete dei precari della ricerca, che si è laureato in Filosofia alla Federico II e ha terminato un dottorato a Salerno che è durato quattro anni ed è stato finanziato parzialmente anche da fondi esteri. **È stato in Francia e in Sudamerica** nell'ambito del suo percorso di approfondimento incentrato sulla filosofia politica ed in particolare sui nazionalismi. **"Parliamo - dice - di persone che hanno anche dieci o quindici anni di carriera alle spalle. Per i ricercatori a tempo determinato la stima è che si perderanno 6000 posti su 12.000 complessivi in Italia".** Le cause di tutto ciò, prosegue Tesorone, sono diverse e contribuiscono a creare quella che si potrebbe definire **"la tempesta perfetta"**.

Taglio di 800 milioni di euro al Fondo di finanziamento ordinario

Ricostruisce: nel 2024 **"la legge di bilancio ha introdotto un taglio di circa 800 milioni di euro al Fondo di finanziamento ordinario per gli Atenei, che è quello grazie al quale le Università pagano il personale, saldano le bollette e provvedono alle**

EX ASSEGNIsti E RICERCATORI a tempo determinato, in arrivo "la tempesta perfetta"



spese. Il ministro Bernini ha negato questo taglio, ma ha fatto ricorso ad un escamotage, perché ha messo nel calderone anche i fondi provenienti dal Pnrr e da altre fonti straordinarie di finanziamento. Il taglio al Fondo di finanziamento ordinario c'è stato ed è stato pesante. **Ha impoverito una voce che peraltro già era tutt'altro che cospicua**". Prosegue: **"Grazie alle mobilitazioni della primavera 2024 sono state introdotte nuove forme di contratto di ricerca, con retribuzione e salario migliore che in passato.** Una novità positiva che però, in concomitanza con il taglio drastico del Fondo di finanziamento ordinario, determinerà l'espulsione di quasi la metà del personale di ricerca perché le spese sono aumentate e i soldi non bastano per paga-

re tutti". Aggrava le criticità l'esaurimento dei fondi che sono piovuti negli anni scorsi sugli Atenei grazie al Pnrr e che hanno certamente creato una bolla. Tanti giovani ne hanno approfittato per alimentare la propria passione e ambizione e muovere i primi passi nella carriera universitaria. Ora, però, rischia di rimanere scoperti. **"A fronte di tutto ciò - dice Tesorone - il Fondo di finanziamento ordinario dovrebbe essere incrementato in maniera consistente, certamente non ridotto. Tagliarlo è stata la condanna per migliaia e migliaia di precari, per i quali il percorso di ricerca rischia di interrompersi molto bruscamente".** Senza risorse adeguate, incalza Tesorone, **"gli Atenei saranno inoltre sempre più condizionabili dalle pressioni di chi met-**

te i soldi dall'esterno. Per esempio dell'industria bellica, che sta investendo molto nelle Università italiane. Sarà ben triste un futuro nel quale un valido e giovane ricercatore in Ingegneria o in Fisica avrà davanti solo due opzioni: rassegnarsi ad andare via dall'Università oppure lavorare a progetti promossi e finanziati da chi produce armi".

La Rete dei precari della ricerca ha organizzato negli ultimi mesi diverse iniziative anche a Napoli per sensibilizzare e coinvolgere gli studenti e i docenti sulla necessità di chiedere al governo di investire negli Atenei e di non tagliare le risorse ed i finanziamenti. Ha organizzato - è stato uno degli ultimi appuntamenti - anche un sit in il 12 novembre in occasione di Univexpò, la manifestazione di Ateneapoli durante la quale il complesso universitario di Monte Sant'Angelo ha accolto diverse decine di migliaia di persone, tra studenti delle superiori, universitari e docenti. **"Ci sforziamo - conclude Tesorone - di chiarire a tutti che la nostra non è la protesta di pochi che temono di perdere il lavoro, ma è una vertenza per tutelare, oltre alle legittime ambizioni dei ricercatori precari, la dignità e il futuro della ricerca negli Atenei italiani".**

Fabrizio Geremicca



RUBRICA > Tra luci e scintille: storie di manager e imprenditori

L'arte della "serendipità": dalla ricerca accademica alla sfida dell'imprenditorialità

Lungo il viaggio che conduce al raggiungimento dei nostri obiettivi professionali può accadere che la rigorosa pianificazione delle singole tappe individuate subisca una improvvisa deviazione causata da una illuminazione perlopiù inattesa ma determinante per la nostra traiettoria di carriera. Questo fenomeno prende il nome di 'serendipità': non si tratta di fortuna né di casualità, ma della capacità di 'intercettare', per intuito e lungimiranza, ciò che non stavamo attivamente cercando e di cogliere le opportunità nascoste in circostanze apparentemente imprevedibili. Sosteneva, a tal riguardo, Louis Pasteur che "la fortuna aiuta le menti preparate" adducendo alla 'forza trasformativa' della serendipità, ovvero a quella combinazione di apertura mentale, preparazione e capacità di osservare con attenzione che consente di identificare e capitalizzare i segnali di un possibile, e vantaggioso, cambio di rotta. In quest'ottica una delle sfide più cruciali per le nuove generazioni non può che essere quella di 'allenare' costantemente la propria mente affinché sia pronta a riconoscere, e a sfruttare, quella deviazione inaspettata – quella "scintilla" – che può trasformare, come nel caso di Alexander Fleming per la penicillina, una difficoltà di laboratorio in un'innovazione mondiale o, come nel caso del protagonista di questa storia, una tesi di dottorato in un modello di business di successo. È quanto accaduto a Flavio Farroni, una figura brillante nata dall'ecosistema universitario campano, premiato come *Young Scientist of the Year* da Tire Technology International nel 2015 e inserito nella lista *MIT Innovators Under 35 Italy* nel 2018 e CoFounder, CEO e COO degli spin-off accademici *MegaRide*, *VESevo* e *RIDESense*.

Il percorso di ricercatore-imprenditore con la fondazione di ben tre spin-off accademici ha avuto inizio con un'intuizione maturata durante il dottorato in occasione di una ricerca portata avanti in collaborazione con il team Ferrari. Come è nata l'idea? E qual è

stata la molla che ha spinto ad accettare la sfida all'imprenditorialità?

"L'idea non è una singola soluzione, ma una serie di modelli matematici in grado di svolgere diversi compiti: dalla caratterizzazione dei pneumatici racing usando dati di telemetria al posto di costosi test ai banchi prova, a software che simulano in real-time ciò che avviene tra il veicolo e il suolo, a livello termico, di grip, di usura e di sensazioni da rendere disponibili a bordo del veicolo stesso o su un simulatore di guida da Formula 1. L'imprenditorialità è un po' arrivata senza che la cercassi... queste soluzioni sviluppate iniziano a diffondersi grazie a importanti premi vinti e alle pubblicazioni scientifiche, e man mano sempre più aziende iniziavano a contattarmi per chiederne le licenze. Io non avevo neanche idea di come si licenziasse un software, ma quando iniziano ad arrivarti richieste così rilevanti, occorre mettersi nelle condizioni di poter accettare la sfida proposta".

Intuizione, ricerca, sperimentazione, validazione e trasferimento tecnologico rappresentano gli elementi-chiave attorno ai quali si sono sviluppate nel tempo prima *MegaRide* e poi *VESevo* e *RIDESense*. Tutto parte da una 'scelta coraggiosa': il rifiuto di una proposta di lavoro dalla Ferrari per seguire la vocazione restando nella tua città natale.

"Sentivo che in qualche modo per costruire qualcosa di unico serviva fare scelte poco convenzionali. Il mio dottorato aveva destato l'interesse di un'azienda eccezionale, a cui devo tanto, ma crescere in azienda significava probabilmente far finire in un cassetto idee che, lo ha poi dimostrato il tempo, potevano avere un impatto dirompente e che desideravo lanciare sul mercato. E, poi, amavo, amo e amerò sempre la ricerca. Sapevo che la mia più grande soddisfazione sarebbe stata nel cercare risposte a quesiti tecnico-scientifici di rilevanza industriale, nello sperimentare ogni giorno strade nuove, nel fare il lavoro più libero che esista. C'era solo da trovare il modo per mettere



Flavio Farroni

- Professore Associato di "Dinamica del Veicolo" e "Meccanica del contatto pneumatico-strada" presso l'Università Federico II
- Co-Founder e CEO di *MegaRide* e *VESevo*
- Co-Founder e COO di *RIDESense*
- Co-Founder *Grip Advisor*
- Inserito nella lista *MIT Innovators Under 35 Italy*
- Premiato come *Young Scientist of the Year* da *Tire Technology International*
- Membro della *FISITA Academy of Technical Leadership*

insieme le due cose".

Spesso il passaggio dalla ricerca universitaria alla creazione di un prodotto commercializzabile è la sfida più grande per gli spin-off accademici. Quali sono state la difficoltà incontrate con *MegaRide* e *VESevo* in questa transizione?

"Ogni giorno vedo tante idee di colleghi probabilmente ancor più efficaci di quelle che hanno fatto nascere i nostri spin-off. Ma non basta. Serve

ripensarle in ottica prodotto, serve consolidarle in percorsi di validazione che per la ricerca (giustamente) non hanno interesse, serve dialogare con il mercato, prendere treni e aerei anche quando non se ne avrebbe voglia, serve lavorare su marketing e comunicazione talvolta più che sul prodotto stesso. La difficoltà è stata scoprire tutto questo, che nessuno ci aveva anticipato. La parte più bella, capire che anche queste parti del lavoro ci piacevano, e ci riuscivano decisamente bene!".

Il momento durante il percorso accademico in cui è scattata la 'scintilla': "questo è l'ambito in cui voglio specializzarmi e lavorare"?

*"Nonostante quello che pensano in molti, io non 'nasco' fanatico dei motori. Ma mi appassiono a quella che a mio parere è la branca più affascinante dell'universo automotivo, la 'Dinamica del Veicolo', grazie a due esami universitari: *Meccanica Applicata* (che, nel cerchio che si chiude, oggi insegnano a mia volta) e *Meccanica del Veicolo*. Poi, certamente, la vita è fatta di incontri fulminanti', che ritengo ci si debba continuamente dare la chance di fare, viaggiando e frequentando contesti anche apparentemente distanti dai nostri. I miei sono stati quelli con il prof. Michele Russo e con l'ing. Marco Fainello, i miei mentori, rispettivamente accademico e industriale".*

Se potesse sedersi a tavola con uno studente indeciso che sta terminando il suo percorso di studi, diviso tra l'attrattiva della carriera accademica e la spinta verso l'imprenditorialità innovativa, quali sarebbero i consigli che si sentirebbe di dare?

"Mi ritrovo piuttosto di frequente in questo ruolo, e ribaldo le parole che spesso lascio ai ragazzi: quello che accomuna le persone con storie di successo che ho conosciuto è la loro volontà di operare senza l'obiettivo fisso di un tornaconto. Le grandi idee, gli incontri che cambiano la vita, nascono non perché lo si pianificasse, ma perché si è dato loro modo di imbattersi in noi, mentre si era alle prese con altro, in movimento, guidati dalle passioni e dalla ricerca di competenze nuove, percorrendo strade non lineari e commettendo errori. In mezzo a tutto questo, per statistica o per serendipità, succedono le cose migliori".

Luca Genovese



Un evento, patrocinato da Neapolis 2500, il 18 dicembre a Monte Sant'Angelo
È curato dalle prof.sse De Laurentis, Galdiero e Montesarchio

La scienza al femminile 'Le Giganti Partenopee' di ieri e di oggi

"Le ragazze non devono chiedere il permesso di appartenere alla scienza. La scienza è anche vostra". È da questa convinzione che prende forma **Le Giganti Partenopee**, l'iniziativa di divulgazione scientifica che il **18 dicembre** animerà il Centro Congressi di Monte Sant'Angelo. Un evento che, nelle intenzioni delle organizzatrici, le prof.sse **Mariafelicia De Laurentis, Stefania Galdiero e Daniela Montesarchio**, vuole essere più di un momento di approfondimento: un invito a guardare alla scienza con occhi nuovi, riconoscendo il ruolo delle donne nella sua costruzione. Il progetto nasce da una mancanza evidente nella storia scientifica partenopea: la scarsissima presenza di nomi femminili ricordati e valorizzati. Le docenti che coordinano l'evento sottolineano come questa assenza le abbia spinte a immaginare un percorso capace di dare visibilità alle pioniere del passato e mettere in luce le tante scienziate che oggi lavorano nei Dipartimenti STEM della Federico II.

"La scienza è un'impresa collettiva, costruita anche dalle donne, e raccontarle significa restituire loro un posto nella storia offrendo modelli concreti alle nuove generazioni", sottolinea De Laurentis. La riflessione si radica in un'esperienza recente: *La settimana dei giganti*, dedicata alle figure di Galileo e Darwin. Un'iniziativa apprezzata, ricorda Montesarchio, "che però lasciò in tutte una riflessione inevitabile, perché al termine fu spontaneo notare che tutti i grandi scienziati del passato sono uomini". Da qui l'esigenza di rappresentare la parte femminile della scienza. "La Prorettrice **Angela Zampella** ha voluto fortemente dar vita a questa iniziativa, è nato tutto dalla sua spinta", racconta. E così **Le Giganti Partenopee** entra anche nel programma dei festeggiamenti di Neapolis2500, diventando un tassello importante nelle celebrazioni del compleanno della città.

A rendere speciale il progetto è anche la **collaborazione tra Dipartimenti diversi**: Fisica, Farmacia e Scienze Chimiche. De Laurentis insiste sul valore di questo dialogo interdisciplinare: "**L'aspetto più importante è stato il lavoro di squadra tra noi organizzatrici**. Siamo colleghi di ambiti diversi e questa collaborazione ha reso tutto più naturale: confrontarci su come raccontare la scienza, su cosa mettere in evidenza e su come rendere ogni intervento più comprensibile ci ha permesso

di costruire un percorso davvero unitario. Lavorare insieme, con sensibilità diverse, ha fatto sì che la divulgazione non fosse solo corretta, ma anche calda e accogliente. E questo il pubblico lo percepisce immediatamente".

Proprio il **contrasto tra il vorto del passato e la ricchezza del presente** ha sorpreso le docenti durante la preparazione. La prof.ssa Montesarchio lo racconta con emozione: "È stato difficile trovare una donna nel passato, ma per fortuna, e di questo sono molto contenta, è stato facilissimo trovare scienziate oggi, anzi la difficoltà è stata scegliere tra loro, sono tante per fortuna". Questo squilibrio, evidente e quasi simbolico, le ha convinte che **Le Giganti Partenopee** debba avere un futuro (non necessariamente una replica, ma un ampliamento che coinvolga altri Dipartimenti, scuole, musei e associazioni, con l'obiettivo di trasformare il progetto in un percorso culturale stabile e in continua evoluzione): le storie da raccontare sono tante e poterle condividere significa offrire modelli reali e accessibili. "Mostrare i loro percorsi significa raccontare una scienza reale, quotidiana e competente; quando una ragazza vede una scienziata che insegna, fa ricerca o guida un laboratorio capisce che quel cammino può appartenere", sottolinea la prof.ssa De Laurentis.

Il programma della giornata si svilupperà come un **viaggio attraverso diverse epoche della scienza femminile**. Si partirà con la figura di **Maria Bakunin**, pioniera della chimica del primo Novecento, presentata dalla prof.ssa **Rosa Lanzetta**. Una scelta simbolica

ca: "Bakunin rappresenta l'inizio possibile di una storia che solo oggi possiamo leggere con maggiore completezza", sottolinea la prof.ssa Galdiero. Dopo questo sguardo alle origini, la parola passerà alle ricercatrici dei Dipartimenti STEM, che racconteranno in pochi minuti il loro lavoro, offrendo al pubblico una panoramica viva e attuale della ricerca partenopea. "Abbiamo lavorato soprattutto sulla semplicità del linguaggio e sulla chiarezza dei messaggi", spiega Galdiero, che presenta le relatrici di questa parte centrale: le professoresse **Roberta Marchetti, Flaviana Di Lorenzo, Francesca De Filippis, Ester Pagano, Simona Colombelli e Karen Power**. Tutte scienziate di altissimo profilo, vincitrici di riconoscimenti prestigiosi come ERC e FIS. "È importante raccontare i loro successi, per dimostrare che le donne oggi ce la possono fare", aggiunge. Conclude la prof.ssa **Concetta Giancola**, past presidente del Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo.

Al termine degli interventi scientifici, l'evento si aprirà a un momento di dialogo e confronto più informale, dedicato soprattutto alle studentesse. L'obiettivo è ascoltare esperienze, rispondere a dubbi, discutere opportunità e difficoltà, e mostrare concretamente **come si costruisce una carriera nella scienza**. Una parte del programma che le docenti considerano essenziale, perché "spesso è proprio il racconto dei percorsi personali, più che i soli risultati scientifici, a rendere visibile ciò che prima sembrava impossibile".

Il valore dei modelli, soprattutto femminili, è un tema ricorren-



> La prof.ssa **Mariafelicia De Laurentis**



> La prof.ssa **Stefania Galdiero**



> La prof.ssa **Daniela Montesarchio**

te nelle parole delle organizzatrici. La prof.ssa Montesarchio ricorda quanto sia stato difficile per le donne accedere alla cultura scientifica fino al secondo dopoguerra: "Quando si è compreso che l'altra metà del cielo non ha nulla di meno rispetto agli uomini, sono emerse figure incredibili. La scienza è di tutti, purché ci sia motivazione". Tra le righe emerge la consapevolezza di un'eredità complessa, fatta di esclusioni e fatifiche, ma anche di conquiste recenti che oggi non possono più essere ignorate. Lo ribadisce anche De Laurentis, rivolgendosi direttamente alle ragazze che parteciperanno all'iniziativa: "Vorrei che capissero che non devono chiedere il permesso di appartenere alla scienza, la scienza è anche loro, lo è sempre stata, e spero che la mia presenza serva a questo: a mostrare che si può venire da Napoli, studiare alla Federico II e contribuire a qualcosa di grande". Un messaggio di incoraggiamento che diventa quasi un manifesto: "non aspettate che qualcuno vi dica che ne siete all'altezza. Lo siete già".

Annamaria Biancardi

Un decennio di impegno del CUG Federico II

"Da struttura consultiva a motore propositivo e operativo per il cambiamento culturale e organizzativo dell'Ateneo": sintetizza così un decennio di impegno alla presidenza del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della Federico II la prof.ssa **Concetta Giancola**, Ordinaria di Chimica Fisica al Dipartimento di Farmacia, che quest'anno ha passato il testimone alla prof.ssa **Antonella Liccardo**. Un lavoro "frutto di un impegno corale, portato avanti con competenza, passione e spirito di servizio da tutte le componenti del Comitato". Ogni membro "ha contribuito con competenze specifiche e sensibilità diverse, arricchendo il dibattito interno e garantendo pluralità di visioni". Il CUG ha agito come "spazio di ascolto, analisi e proposta"; ha promosso "iniziative concrete per la tutela dei diritti, la valorizzazione delle differenze e il miglioramento del benessere lavorativo"; monitorato "le condizioni di parità e inclusione all'interno dell'Ateneo". Ha interpretato il proprio ruolo non solo come garante, "ma come promotore di una cultura organizzativa fondata su rispetto, equità e responsabilità". Tante le sfide complesse affrontate "come la gestione delle segnalazioni di discriminazione e molestie, con rigore e riservatezza".

Merry Christmas



da

ATENEAPOLI
l'informazione universitaria



Università Federico II

Progetto 'Compiti@casa, curare la fragilità educativa'

Pubblicato il bando del progetto '**Compiti@casa, curare la fragilità educativa**', per il reclutamento di studenti e studentesse della Federico II delle Triennali (dal secondo anno) e Magistrali. È finalizzato all'assegnazione di una collaborazione a tempo parziale di **70 ore retribuite con un compenso orario di 10,00 euro**. I selezionati avranno il compito di fornire lezioni a distanza a studenti delle scuole secondarie di primo grado nelle seguenti materie: Matematica, Scienze, Geografia, Italiano, Storia, Arte, Tecnologia, Inglese. Il progetto è gestito da un partenariato nazionale, composto da Parsec Cooperativa Sociale (Capofila), Cooperativa Sociale Raggio Verde, Tra Parentesi APS, Associazione I Tetti Colorati, Università di Torino (Coordinamento Scientifico), Università di Roma La Sapienza, Università Federico II e Università di Messina. Il progetto è finanziato da *Con I Bambini Impresa sociale S.r.l.*, Fondazione De Agostini, Fondazione Alberto e Franca Riva e Fondazione Comunità Novarese.

La domanda è disponibile on-line sulla piattaforma ESOL sezione esami. Gli studenti potranno seguire il percorso cercando il bando *Compiti a casa* e scegliere a quale selezione partecipare (Scuola delle scienze umane e sociali oppure Scuola Politecnica e delle Scienze di base). **La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 22 dicembre.**

Suor Orsola Benincasa

Trent'anni della nostra storia raccontati con le canzoni

Punto bonus per la frequenza al ciclo di seminari **Trent'anni della nostra storia raccontati con le canzoni** promosso dal prof. Alfredo d'Agnese. Cinquanta i posti disponibili (candidature entro il 29 dicembre). Il percorso formativo (durata 33 ore) si propone di fornire agli studenti una prospettiva sull'azione esercitata dalla canzone popolare contemporanea, con particolare attenzione a quella d'autore, rispetto a due ambiti: modifica del linguaggio e ridefinizione della percezione dei confini della conoscenza e del sentimento, attraverso un excursus storico-culturale che abbraccia trent'anni (dal dopoguerra fino alla fine del secolo scorso). Le lezioni si svolgeranno il 19, 22, 26 e 29 gennaio, il 2, 5, 9, 12, 16 e 23 febbraio; quelle del lunedì dalle 14.30 alle 17.30 e quelle del giovedì dalle 10.00 alle 13.00. La prova finale, che si svolgerà in forma orale il 23 febbraio, consiste nella verifica delle competenze acquisite durante il corso. La verbalizzazione avrà luogo, previa prenotazione, il 13 aprile (online).

· **'Career Education'** per gli studenti che devono svolgere l'attività di tirocinio/stage. Il workshop, obbligatorio (un unico incontro), è calendarizzato ogni 3-4 mesi e prevede attività volte a orientare gli aspiranti tirocinanti alla scelta delle strutture presso le quali svolgere il tirocinio in relazione ai propri interessi, potenzialità e percorsi formativi per una migliore gestione del proprio percorso di crescita personale e professionale. Occorre prenotarsi (fino a quattro prima dell'incontro) scegliendo la data corrispondente al proprio Corso di Laurea. Gli appuntamenti in programma (Aula Capocelli): il 20 gennaio, ore 9.00 - 11.00, Psicologia triennale e magistrale; il 21 gennaio, ore 9.00 - 11.00, Scienze dell'Educazione, Consulenza Pedagogica, Scienze della Comunicazione, Comunicazione Pubblica e d'Impresa, Psicologia triennale/magistrale; il 27 gennaio, ore 9.00 - 11.00, Scienze dei Beni Culturali, Lingue e Culture Moderne, Lingue Magistrale, Digital Humanities, Restauro, Economia triennale, Economia magistrale, Giurisprudenza; il 27 gennaio, ore 11.30 - 13.30, Scienze del Servizio Sociale e Programmazione, Amministrazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali.

Università Parthenope

Inaugurazione del Centro Linguistico di Ateneo

Inaugurazione ufficiale del Centro Linguistico di Ateneo (CLA), istituito a inizio anno, con il ***CLA Welcome Day***, svoltosi lo scorso 18 novembre nei locali di Via Acton, da poco rinnovati e ora sede di **una sala polifunzionale** e di **tre aule di laboratorio linguistico**. All'iniziativa hanno partecipato numerosi studenti internazionali, Erasmus e membri della comunità accademica, accolti dal Rettore prof. **Antonio Garofalo** e dal Prorettore all'Internazionalizzazione prof. **Vito Pascazio**. A presentare missione, attività e servizi del Centro è stata la prof.ssa **Raffaella Antinucci**, Presidente del Comitato d'Indirizzo del CLA, che ha sottolineato il contributo determinante della responsabile amministrativa, dott.ssa **Giovanna Ivana Apice**, nella fase di istituzione della struttura. L'incontro è stato dedicato alla memoria della studentessa spagnola **Saray Arias Fernandez**, scomparsa lo scorso settembre durante la sua mobilità Erasmus presso l'Ateneo, con un minuto di silenzio osservato dai presenti. Promuovere il multilinguismo e il dialogo interculturale, potenziare le competenze linguistiche della comunità universitaria e contribuire alla proiezione internazionale dell'Ateneo la mission del Centro che, ha sottolineato la prof.ssa Antinucci, "è un luogo di incontro tra mondi e culture, ma anche uno spazio fisico che vogliamo diventi punto di riferimento per studenti, docenti e personale".

Nonostante la sua giovane età, il CLA ha già dato avvio a numerose iniziative: corsi di italiano per studenti internazionali ed Erasmus, corsi di francese e spagnolo per gli studenti di Ateneo in mobilità, attività laboratoriali e percorsi di didattica integrativa con il supporto di dottorandi tutor. A ciò si aggiungono minicorsi professionalizzanti in inglese e francese rivolti agli studenti Magistrali e al personale dell'Alleanza europea SEA-EU, nell'ambito della quale il Centro ha erogato anche due corsi di italiano, per studenti e staff.

Tra dicembre e gennaio partiranno nuovi corsi destinati a tutte le componenti dell'Ateneo: **Academic Writing in English** per dottorandi, **English Medium Instruction** per docenti e ricercatori ed **Effective Public Communication** per il personale dirigente e tecnico-amministrativo. In ambito SEA-EU sono previsti tre ulteriori corsi professionalizzanti in inglese e francese, un corso di cultura italiana dedicato a gestualità e terminologia gastronomica, e il proseguimento del supporto ai docenti coinvolti in programmi di double e joint degree. In calendario anche iniziative di incontro informale, come il **CineCLA**, che coniuga cinema e apprendimento linguistico.

Nuovo assetto organizzativo per l'Amministrazione

Un nuovo assetto organizzativo all'Università Parthenope: il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 21 novembre, ha dato parere favorevole al modello delineato dal Direttore Generale dott. **Mauro Rocco**. I cambiamenti interessano soprattutto due delle cinque Ripartizioni. Quella del dirigente dott. **Giuseppe Aiello** cambia denominazione in **Ripartizione ricerca, terza missione, programmazione, internazionalizzazione, comunicazione e servizi informatici e statistici** perché vi afferiscono ora anche gli Uffici *Stampa e Comunicazione* nonché *Erasmus* (in precedenza Servizi per l'Internazionalizzazione e Comunicazione Linguistica, una modifica che ha l'obiettivo di razionalizzare e convogliare le funzioni legate alla mobilità e alla cooperazione internazionale in un unico Ufficio), prima alla **Direzione generale** (con gli Uffici Organi Collegiali, Segreterie del Direttore e del Rettore, Biblioteca); al dott. Aiello anche il coordinamento amministrativo, dei servizi e delle risorse umane del Centro Linguistico di Ateneo. Riorganizzazione interna per la **Ripartizione economico patrimoniale**, dirigente dott. **Alfonso Borgogni** (cui afferiscono gli Uffici Adempimenti fiscali e contributivi, Controllo di gestione, Internal auditing, Ragioneria e contabilità generale, Stipendi ed emolumenti al personale esterno). Le altre tre strutture amministrative: **Ripartizione risorse umane, valutazione supporto alla direzione generale**, dirigente dott.ssa **Alessia Ricciardi**; **Ripartizione edilizia, legale, gare e contratti**, dirigente ing. **Raffaele Albano**; **Ripartizione didattica, orientamento e affari istituzionali**, dirigente dott.ssa **Rosalba Natale**.

Dipartimento di Agraria

NATALE IN REGGIA

È ricco il programma di eventi della nona edizione di **Natale in Reggia** in svolgimento fino al 6 gennaio presso la Reggia di Portici. Organizzata dal Dipartimento di Agraria in collaborazione con il Centro MUSA e patrocinata dalla Città Metropolitana di Napoli e dalla Città di Portici, la manifestazione propone spettacoli, animazione, visite guidate, visite teatralizzate, seminari, stand di prodotti tipici e artigianato, degustazioni, postazioni scientifiche dei ricercatori e del personale che esporranno, con esperimenti e dimostrazioni le tematiche di ricerca svolte in Dipartimento. Tra le attività di *Scienze Agrarie sotto l'albero* (dal 17 al 21) anche la presentazione dell'offerta formativa 'Le sfide e gli sbocchi lavorativi delle 3A: Agricoltura, Alimenti e Ambiente' e l'osservazione al telescopio con la guida di astrofili dell'Unione Astrofili Napoletani.

CONGRESSO

44esimo **Congresso nazionale della Società Italiana della Scienza del Suolo** (Siss) l'11 e 12 dicembre presso la Sala Cinese del Dipartimento di Agraria. Il forum prevede un dibattito multidisciplinare tra ricercatori, professionisti e responsabili delle politiche ambientali per esplorare come la ricerca accademica possa tradursi in un impatto tangibile sulla gestione del suolo in contesti reali. I lavori saranno aperti dal prof. Danilo Ercolini, Direttore Dipartimento di Agraria e da Claudio Zaccione, Presidente Siss. In programma anche una escursione tecnica per esplorare in campo due casi studio modello di caratterizzazione e riqualificazione di aree agricole e industriali contaminate: il Fondo Agricolo San Giuseppiello a Giugliano e l'Impianto industriale Haikiplus di Marcianise.

Al Dipartimento di Farmacia si fa festa

Festa natalizia a Farmacia, un lieto appuntamento per gli studenti e la comunità tutta del Dipartimento. L'evento, organizzato con il supporto dell'Associazione Italiana Studenti di Farmacia - AISF e i contributi di Guacci e dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli, si terrà martedì **16 dicembre**, dalle ore 12.00 alle 13.00, in Aula Magna per i saluti con il prof. Angelo A. Izzo, Direttore del Dipartimento, ai quali seguiranno la challenge prenatalizia e gli auguri di buone feste. Nell'area ristoro (ex bar) è stata allestita la cassetta di Babbo Natale in cui gli studenti possono imbucare le lettere con desideri e buoni proposti.

Dipartimento di Studi Umanistici

LABORATORIO DI TEATRO PLURILINGUE

Quarta edizione del Laboratorio di teatro plurilingue per gli allievi di tutti i Corsi di Laurea del Dipartimento di Studi Umanistici. Gli iscritti a Lingue potranno acquisire anche un credito formativo nell'ambito delle *Ulteriori conoscenze*. La realizzazione del progetto è affidata alla compagnia *Gli Ardentì* e coordinata dal dott. **Ignacio Rodulfo Hazen**. Per partecipare inviare una mail entro il 15 dicembre a: capitani_di_fiorillo@hotmail.com.

CONVEGNO

'Tra medici e linguisti 5: tra 'rumore' e disfluenza' il tema del convegno che si focalizza sulle radici linguistiche della comunicazione medica e della pratica clinica indirizzata allo studio delle patologie del linguaggio. Si terrà presso la Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli (Via Mezzocannone, 8) il 15 e 16 dicembre. La partecipazione a tutte le sessioni del convegno permetterà il conseguimento di crediti nell'ambito delle Ulteriori conoscenze linguistiche agli studenti delle Magistrali in Filologia moderna (4 crediti), in Lingue e letterature per il plurilinguismo europeo (2 crediti con relazione), in Filosofia Triennale (1 credito con relazione) e Magistrale (2 crediti con relazione). Per informazioni scrivere alla prof.ssa Francesca M. Dovetto (dovetto@unina.it).

Pro-Ben, incontro il 19 dicembre

Il 19 dicembre alle 18.00 a Sant'Antoniello a Port'Alba (piazza Bellini) ci sarà la presentazione del Progetto Pro-Ben 2024 – Prima (dalla Prevenzione alla Riduzione dell'IMpairment Adattivo), dove verranno illustrate le attività messe in campo e i risultati raggiunti. Il progetto nell'arco del prossimo anno continuerà a promuovere il benessere psicofisico della popolazione studentesca e il contrasto ai fenomeni di disagio psicologico ed emotivo, con un approccio reticolare e sistematico. L'iniziativa, finanziata con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca, coinvolge in partenariato la Federico II, in qualità di capofila, con tutti gli Atenei della Campania, il Conservatorio di San Pietro a Majella e l'Accademia delle Belle Arti. La giornata, in collaborazione con l'Associazione Autism Aid ETS, prevede un brindisi di auguri accompagnato dalla musica del Dj Daniel Seven.

La 'Giornata del Biotecnologo Industriale'

Decima edizione della Giornata del Biotecnologo Industriale promossa dalla Commissione presieduta dal prof. Antonio Marzocchella. Si terrà il 15 dicembre presso la Sala del Consiglio del Dipartimento di Scienze Chimiche a Monte Sant'Angelo. Durante l'evento gli studenti dei Corsi di Studi in Biotecnologie molecolari ed industriali, coordinatrice la prof.ssa Daria Maria Monti, potranno ascoltare le testimonianze di laureati inseriti nel mondo del lavoro a partire dal 2001 (primo anno di Laurea del Corso in Biotecnologie, indirizzo industriale) che parleranno delle loro esperienze nel mondo della ricerca e nel mondo dell'impresa.

Come ogni anno verranno premiati i migliori laureati Triennali e Magistrali dell'anno accademico precedente, grazie alla sponsorizzazione di aziende del settore

Dipartimento di Matematica

Conferimento del Premio di Laurea 'Francesco de Giovanni'

Cerimonia di conferimento del **Premio di Laurea Magistrale** (discussa presso una università italiana nell'anno 2024) **intitolato al prof. Francesco de Giovanni**, matematico, classe '55, ordinario di Algebra presso il Dipartimento di Matematica e Applicazioni 'Renato Caccioppoli', socio fondatore e presidente dell'Associazione non-profit 'AGTA-Advances in Group Theory and Applications', scomparso prematuramente nel 2024. Si terrà il **19 dicembre alle ore 14.00** presso la Sala del Consiglio del Dipartimento a Monte Sant'Angelo. Il premio di 1.000 euro sarà consegnato dalla famiglia del professore. Andrà all'elaborato 'Caratteri e p-blocchi del gruppo simmetrico' del dott. Niccolò Mecacci.

Ciclo di seminari al Dises

È in svolgimento (Aula Merzagora, ore 9.00 – 10.30) al **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche** il ciclo di seminari '**Regolare il presente, immaginare il futuro**' a cura dei professori **Iacopo Grassi** e **Sara Moccia**. I seminari sono rivolti agli studenti dei Corsi di Laurea Triennali e Magistrali e aperti a tutte le persone interessate. L'obiettivo è consentire agli studenti di partecipare ad un dibattito sui temi della regolamentazione che contribuisca alla individuazione di direttive strategiche di sviluppo delle attività di studio e di ricerca. I primi tre seminari (due si sono già svolti) confluiscano nel **Laboratorio Università-Lavoro**. Gli altri appuntamenti: il 16 dicembre interverrà il dott. **Elia Ferrara** dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato su '*Principi economici e tutela della concorrenza nel settore del cinema*'; il 17 dicembre il dott. **Francesco Nardiello** dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), parlerà de '*Il servizio idrico integrato - obiettivi e strumenti del regolatore nazionale*'; il 18 dicembre relazionerà il prof. **Marco Di Maggio** dell'Imperial College sul tema '*Criptovalute, Finanza e Tecnologia*'.



favorire un ambiente inclusivo.

Sostenibilità

La sessione è stata introdotta dal prof. **Luca Boccarusso**, docente di Progettazione meccanica, che ha sottolineato quanto la sostenibilità sia un valore imprescindibile nella società odierna. L'architetto **Gabriele Cesarano**, in rappresentanza di **Sea Power**, ha presentato il proprio contributo nello sviluppo di soluzioni energetiche definite urgenti per l'ambiente, la società e l'economia e raccontato la nascita dell'impresa tra le mura dell'Ateneo. Ha poi invitato gli studenti a valutare le posizioni lavorative aperte e i tirocini offerti dall'azienda. Anche alcune imprese intervenute in precedenza hanno colto l'occasione per ribadire il loro impegno verso pratiche di produzione sostenibili, integrando brevi riflessioni su iniziative già in corso.

Soft skills

Per ENG, come evidenzia **Flaminia Thomas**, le soft skills sono fondamentali per competere nel mondo del lavoro: oltre alle capacità tecniche, è necessario sviluppare pensiero critico, leadership, flessibilità e abilità comunicative. La pratica aziendale di **Vera Group** è quella di testare le competenze attraverso affiancamenti pratici, per tradurre in competenze concrete per risolvere problemi reali. **RDR**, società operante nel settore del ciclo integrato delle acque, poi, ha presentato il proprio piano strategico per la gestione e lo sviluppo delle soft skills all'interno dell'azienda.

Intelligenza Artificiale

Impatto dell'Intelligenza Artificiale nel mondo professionale: l'ultima sessione è stata moderata dalla prof.ssa **Antonia Tulino**, docente di Telecomunicazioni. La **PwC** ha dimostrato come l'utilizzo dell'AI sia parte della rivoluzione attuale di Digital Innovation. I.I.A., parte degli studi di machine learning, si colloca come uno strumento prezioso per l'analisi ed elaborazione dei dati, utile a comprendere le risposte dei mercati, ma non può sostituire le capacità persuasive e relazionali dell'uomo. **EY**, azienda nei Big Four per i servizi di consulenza, ha presentato i miglioramenti aziendali attraverso l'adozione dell'AI. Infine, ha lanciato una vera e propria call to action agli studenti, invitandoli a prepararsi per cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

Alessia Vita

Futuro al lavoro: competenze, inclusione e innovazione

Un incontro di orientamento verso il mondo del lavoro organizzato dalla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base



Lavoro al femminile, Sostenibilità, Soft skills e Intelligenza Artificiale: quattro temi fondamentali per i professionisti del futuro. Sono stati affrontati nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il 25 novembre, nel corso di un evento promosso dalla Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. All'incontro, che si è svolto presso la sede di Ingegneria a Piazzale Tecchio, hanno partecipato manager di importanti aziende attive nei settori dell'ingegneria, del design e della trasformazione digitale. Il seminario, probabilmente primo di un ciclo, nasce con l'obiettivo di aiutare gli studenti a comprendere la rapida evoluzione del lavoro e dei nuovi trend del mercato. Durante la discussione sono state presentate strategie operative per costruire relazioni con le aziende e concentrarsi sulle possibilità di crescita che queste offrono, illustrati modelli virtuosi di inclusione femminile e sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Non sono mancati suggerimenti pratici per affrontare i primi colloqui professionali e le prime esperienze lavorative. Sono stati poi approfonditi i concetti di soft skills insieme alle aziende, definite competenze comportamentali decisive nell'ambiente lavorativo contemporaneo, spesso persino più rilevanti delle competenze tecniche. L'ultima sessione è

stata dedicata al ruolo dell'intelligenza artificiale: secondo i docenti e i manager, l'AI non sostituisce l'intelligenza umana, ma ne rappresenta un valore aggiunto e un supporto per affrontare il cambiamento imminente del settore lavorativo.

Ha sottolineato come l'attenzione all'orientamento in uscita, tema centrale degli incontri, sia pienamente in linea con la visione e la missione dell'Ateneo il prof. **Andrea Prota**, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, che ha aperto la discussione. Il dialogo con le aziende, sottolinea il prof. **Antonio Bilotta**, Coordinatore della Commissione Orientamento e Placement, è un'occasione preziosa per rafforzare il legame tra università e contesto lavorativo.

Inclusione femminile

Nonostante i progressi legislativi, le disparità di genere persistono, quindi c'è la necessità di adottare politiche flessibili, inclusive e basate su una leadership equa: lo ha detto a chiare lettere la prof.ssa **Maria Rosaria Mattei**, docente di Fisica Matematica, che ha moderato la discussione sul tema. Poi ha passato la parola ai rappresentanti delle aziende. Da **Vera Group**, impresa edile specializzata nella riqualificazione energetica, è stato ribadito che la parità di genere è un diritto da tutelare.

L'azienda considera la disegualanza un punto di partenza da superare, si impegna ad accompagnare le donne in tutte le fasi della vita professionale attraverso politiche flessibili e inclusive. Poi è stata sottolineata l'importanza di un linguaggio condiviso tra uomini e donne per costruire ambienti di lavoro rispettosi e consapevoli. Aumentare la presenza femminile in un settore tradizionalmente maschile, integrando nuove figure e promuovendo una cultura più equilibrata, la volontà espressa da Italdesign, azienda che opera nel campo del design e ingegneria automobilistica, settore tradizionalmente maschile. *"Il tema dell'inclusione femminile non deve essere vuoto"*, ha affermato la manager **Adriana Carotenuto** di **ENG Italia**, illustrando iniziative come programmi di sensibilizzazione per le giovani generazioni, formazione obbligatoria del personale sulle tematiche di genere e politiche per la parità retributiva. **Icimendue**, azienda del settore packaging alimentare, ha presentato il percorso che nel 2022 le ha permesso di ottenere la certificazione come realtà virtuosa nella parità di genere, grazie a politiche interne attente alla valorizzazione delle competenze femminili. Sul gender gap tecnologico l'intervento di **NTT Data** che ha sviluppato un tool per rendere neutrale il linguaggio degli archivi digitali e



Triennale in Ingegneria Meccanica, Magistrali in Mathematical Engineering e in Transportation Engineering and Mobility: la storia di **Pasqualina D'Onofrio, Associate Engineer in Hitachi Rail**

Tre lauree e un'unica direzione: capire come funzionano le cose

Mi piaceva vedere quello che c'era dietro la macchina, essenzialmente il modello matematico". Questa frase definisce il criterio che ha guidato l'intero percorso accademico e professionale della dott.ssa Pasqualina D'Onofrio, 30 anni, oggi **Associate Engineer in Hitachi Rail** nel settore della safety del segnalamento ferroviario. Il suo cammino universitario si sviluppa in tre fasi precise, ciascuna con una funzione strategica. La **Triennale in Ingegneria Meccanica** presso l'Università Federico II le fornisce le basi tecniche e applicative: strumenti concreti, capacità di risolvere problemi, familiarità con processi ingegneristici. Ma già durante il secondo anno emerge una scelta consapevole: "non mi bastava applicare formule già scritte, volevo capire le assunzioni e i modelli alla base dei sistemi". E così la risposta arriva con la **Magistrale in Mathematical Engineering**, un percorso interdisciplinare che unisce matematica avanzata, modellistica e principi fisici. Qui D'Onofrio passa dall'applicazione alla comprensione analitica: "Studi prima

il modello, poi lo rendi computazionale". E la scelta non è casuale ma strategica per costruire competenze metodologiche e capacità di ragionamento critico, necessarie per affrontare problemi complessi. Grazie alla sua formazione, i colloqui sono numerosi, al ritmo di tre al giorno nei mesi più intensi, segno di un profilo particolarmente ricercato. Proprio tra le opportunità ricevute (nel dicembre 2023, a pochi mesi dalla laurea) emerge quella di **Hitachi Rail**, azienda che aveva già conosciuto anni prima grazie agli open day universitari e che ritrova come naturale prosecuzione delle sue aspirazioni. "Era già stato amore a prima vista, non ho avuto dubbi sulla scelta", confessa oggi. Ed è lei stessa ad anticipare il perché di una terza laurea 'on going': "non potevo iscrivermi all'albo degli ingegneri, così informandomi ho scoperto che ancora una volta l'Università Federico II offriva un percorso di laurea perfetto per me", e da qui parte una nuova avventura con la **Magistrale in Transportation Engineering and Mobility**. "Qualcuno potrebbe pensare che

io sia pazzo - scherza - soprattutto se si pensa alle difficoltà che s'incontrano durante un percorso universitario, ma vivendo in un contesto lavorativo molto dinamico mi sento sempre stimolata". La curiosità, che definisce come motore essenziale della sua formazione, continua a essere la leva che mantiene attiva la sua passione per lo studio. Per lei, tornare sui libri non significa fare un passo indietro, ma dare continuità a un'identità professionale costruita con metodo. Oggi, in Hitachi Rail, sintetizza il suo ruolo con una formula efficace: "Sono il bollino verde dell'impianto". Si occupa infatti della certificazione dei sistemi, garantendo sicurezza e affidabilità del segnalamento ferroviario. Inoltre, accanto alla responsabilità tecnica, riesce anche a partecipare ai gruppi interni dedicati all'empowerment femminile, alla salute mentale e alle politiche di inclusion e diversity, realtà nate spontaneamente dai dipendenti e testimonianza di un approccio partecipativo alla vita aziendale. Alla fine, quando le si chiede un consiglio per chi sta affrontando oggi il mondo



> La dott.ssa Pasqualina D'Onofrio

universitario, la dottoressa quasi tris non ha dubbi: "**Mettersi sempre in discussione**, perché anche dal fallimento può nascere una vittoria". Una formula che sintetizza il suo percorso: la capacità di valutare criticamente ogni scelta, correggere la rotta e trasformare ogni esperienza in un'occasione di crescita. È un approccio che restituisce il valore della curiosità, della determinazione e del metodo: tre bussole che hanno guidato ogni sua decisione. E forse è proprio qui che si evince un messaggio importante: ricordare ai ragazzi che il futuro non si conquista con certezze assolute, ma con il coraggio di interrogarsi ogni giorno.

Lucia Esposito

OPEN BADGE

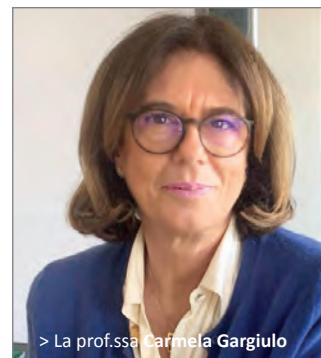
Un corso di Scrittura Tecnica per acquisire "un'abilità essenziale nella professione"

Un prezioso strumento per tutti i futuri ingegneri quello che offre il corso '**Scrittura Tecnica per l'Ingegneria**'. Alla sua prima edizione, si inserisce tra le Attività formative aggiuntive (2 crediti) e rilascia un **Open Badge**, certificazione digitale riconosciuta a livello internazionale. È rivolto agli studenti dei Corsi di Laurea Triennali e Magistrali di Ingegneria, ai dottorandi e, in particolare, agli iscritti a Ingegneria Edile per la Sostenibilità e Informatica. La prof.ssa Carmela Gargiulo, Coordinatrice del Corso di **Ingegneria Edile per la Sostenibilità**, ricorda come la nuova iniziativa sia frutto dell'aggiornamento del Manifesto degli Studi: "Un anno e mezzo fa abbiamo deciso, insieme al corpo docente, di innovare il percorso di studi. Tra gli obiettivi princi-

pali c'era elevare le capacità professionali dei futuri ingegneri, chiamati non solo a progettare ma anche a redigere relazioni tecniche di qualità". Il corso, infatti, mira a fornire agli studenti strumenti operativi immediatamente applicabili: "Vogliamo insegnare come si imposta una relazione tecnica, quali termini utilizzare e come rendere il prodotto finale il più efficace possibile. È un'abilità essenziale nella professione". Il percorso è pensato anche per i dottorandi, poiché "accanto alla scrittura tecnica affronta anche aspetti relativi alla scrittura scientifica". Un ulteriore obiettivo riguarda l'uso critico e consapevole degli strumenti digitali: "È importante far comprendere agli studenti l'uso corretto dell'Intelligenza Artificiale. Anche perché noi professori abbia-

mo a disposizione strumenti che ci permettono di verificare se un lavoro è stato svolto tramite IA". Non a caso, nel nuovo ordinamento è stato introdotto anche un insegnamento dedicato all'IA: "Vogliamo che gli studenti capiscano in quali occasioni e in che modo può essere un valido supporto, senza però sostituire la capacità individuale".

Per la prima edizione dell'iniziativa è stato invitato il prof. Emilio Matricciani, che è stato docente del Politecnico di Milano, indicato dalla prof.ssa Gargiulo come "uno dei pochi esperti che si occupano di scrittura tecnica nelle principali università italiane". Matricciani ha accettato con entusiasmo l'invito a tenere il corso a Napoli. La prof.ssa Gargiulo sottolinea: "l'Open Badge potrà essere inserito nel curriculum vitae



> La prof.ssa Carmela Gargiulo

e rappresenta un riconoscimento spendibile a livello professionale internazionalmente riconosciuto". Per ottenerlo è necessario frequentare almeno l'80% delle lezioni, che si terranno dal **26 al 30 gennaio** in Aula Bobbio a Piazzale Tecchio, e completare una breve esercitazione (per gli studenti Triennali) o un elaborato (per i dottorandi). Le iscrizioni, già molto numerose, - "abbiamo già sessanta iscritti" - restano aperte fino al 15 gennaio tramite il form online: <https://forms.office.com/e/fy1y7jPCGy>.



A Francesco Mancà, ingegnere gestionale, oggi in Microsoft, ha raccontato in aula il suo percorso professionale

Ingegnere gestionale attualmente in forza alla Microsoft (è Technical Specialist – Security & Compliance), **Francesco Mancà** il 4 dicembre ha raccontato la sua esperienza agli studenti del Corso di Laurea Magistrale nell'ambito di un incontro ('*Dal rischio all'opportunità: come l'AI trasforma i sistemi organizzativi*') che è stato organizzato dal prof. **Guido Capaldo**, nell'ambito dell'insegnamento 'Progettazione ed Innovazione dei Sistemi Organizzativi'. "Guido Capaldo è stato il mio mentore e il mio Maestro - sottolinea Manca - Ho per questo accolto con grande piacere l'invito che mi ha rivolto qualche tempo fa affinché incontrassi gli studenti". Racconta: "Mi sono laureato in Ingegneria Gestionale tra il 2013 e il 2014. Ho svolto una tesi in Project management con un'analisi sulle certificazioni e in particolare sulla gestione del rischio. Subito dopo ho iniziato uno stage con un'associazione - Mandamento in Movimento - che tra le sue varie attività si occupa del sostegno alla coltivazione delle nocciola nella zona di Avella". Dopo il tirocinio, "il mio primo lavoro retribuito è stato in Deloitte", multinazionale che svolge servizi di consulenza e revisione contabile per imprese, banche, assicura-



zioni ed altre realtà. "Per conto di **Deloitte**, che mi aveva assunto, ho lavorato a Milano con Unicredit, Carige, Intesa Sanpaolo e altri importanti gruppi bancari". Circa due anni e mezzo dopo quell'assunzione, l'ingegnere gestionale Manca ha avuto una migliore opportunità lavorativa in **Ernst&Young** ed è passato con loro: "Li i miei ambiti di lavoro erano la cybersecurity, la residenza aziendale, la gestione della continuità operativa. Ho supportato grandi clienti ad avere le certificazioni sulla cybersecurity. Non solo privati, perché ho lavorato per esempio anche con la Regione Lombardia e con A2A.

In **Ernst&Young** ho iniziato a gestire un gruppo e ho accumulato una importante esperienza. Mi ha poi notato un'altra azienda, che si chiama **Aon** ed offre anch'essa servizi di consulenza. Era un momento strategico per Aon in virtù di due importanti novità: era in arrivo la normativa europea sulla privacy e volevano lanciare sul mercato italiano un'assicurazione sulla cybersecurity. Serviva gente che fosse esperta nell'analisi del rischio. In Aon ho gestito fino a dieci persone. Lavoravo prevalentemente a Milano, ma per qualche mese sono stato anche a Bruxelles nell'ambito di progetti che Aon portava avanti per la commissione europea".

"Ho colto la sfida di veder nascere l'IA dall'interno"

Nuova tappa dopo Aon: **Unicredit**. "Cercavano esperti nella gestione del rischio in relazione alla cybersecurity e mi contattarono. Ho lavorato lì per alcuni anni come quadro direttivo. Banche e clienti iniziavano a comprare servizi in cloud, ma non sapevano bene di cosa si stesse parlando". I servizi in cloud sono costituiti da infrastrutture, piattaforme o softwa-

re gestiti da un provider esterno, che li mette a disposizione dei suoi clienti attraverso internet. Per esempio servizi di archiviazione dati. "C'era la necessità di un cancello virtuale - prosegue Manca - tale da selezionare e qualificare i fornitori di servizi in cloud. Sono stato in Unicredit per alcuni anni". È poi arrivata Microsoft: "Ho colto la sfida di veder nascere l'intelligenza artificiale dall'interno. Quando sono entrato in Microsoft era stata appena annunciata la partnership con Open AI, che si occupa di ricerca e sviluppo nell'ambito dell'intelligenza artificiale. Oggi sono consulente tecnico di vendita, il mio ruolo è quello di illustrare alle banche e ad altri clienti come si può usare l'intelligenza artificiale per migliorare i processi aziendali di sicurezza, per esempio per contrattaccare gli hacker, e come la stessa intelligenza artificiale va utilizzata in maniera sicura e conforme alle normative, le quali peraltro sono in costante aggiornamento".

Nell'incontro Manca non si è limitato a raccontare la propria esperienza e a rispondere alle domande degli studenti. Ha provato anche a dare qualche suggerimento sul modo di affrontare in maniera proficua l'avventura universitaria. "La didattica che ci propone - riflette - è essenziale per acquisire il meccanismo di apprendimento degli strumenti e dei metodi che accompagnerà un buon ingegnere in tutta la sua vita professionale. Al di là dei voti, è questo quello che conta". Un altro aspetto della vita universitaria importante per i futuri ingegneri "sono le relazioni efficaci con le persone. È fondamentale che lo studente si sforzi di avere un confronto con i colleghi e di stringere relazioni. Se le porterà anche dopo la laurea e quella rete lo aiuterà a migliorarsi e magari a trovare opportunità interessanti. L'università va interpretata come il luogo dove è possibile migliorare tutti insieme". Non meno rilevante "è che i ragazzi prendano consapevolezza che devono continuare a formarsi, a studiare e ad approfondire anche dopo che si sono laureati e che hanno iniziato a lavorare. Ho conseguito diverse certificazioni sulla sicurezza informatica, sulla gestione aziendale e su altri aspetti essenziali nella mia attività. Può sembrare un sacrificio, ma studiare ed essere competenti è la via maestra per essere efficienti nel proprio lavoro, per essere riconosciuti e valorizzati".

Fabrizio Geremicca

Le trasferte per regate e allenamenti richiedono un'organizzazione impeccabile.

Il segreto per conciliare studio e sport: la costanza

Ginevra, una campionessa di vela a Ingegneria Navale

I mare, la sfida, la libertà. A soli diciannove anni, **Ginevra Caracciolo Di Brienza** è una delle giovani veliste più promettenti d'Europa: campionessa europea ILCA 6 Under 21, campionessa italiana classi olimpiche 2025 nella ILCA 6 femminile e **studentessa di Ingegneria Navale**. La sua storia con la vela comincia undici anni fa: "mio padre è sempre stato appassionato di vela e mia sorella, più grande di me, aveva cominciato prima. Per gelosia decisi di provarci anch'io, ma è stato un amore a prima vista", racconta. Dai primi campi estivi, gli istruttori la invitano a proseguire anche d'inverno. Accetta anche se "mia madre non era molto d'accordo". A dieci anni è la più piccola della squadra. Ginevra resta nella classe Optimist fino al 2020, un perio-



do fondamentale: "Sono cresciuta sotto tutti i punti di vista e ho ottenuto le prime soddisfazioni. Mi sono qualificata al Mondiale, dove partecipavano solo

i cinque migliori atleti italiani: una grande gioia". Poi il passaggio alla classe ILCA (Laser), non semplice all'inizio: "Pensavo di voler fare una barca doppia, non mi piaceva molto la Laser. Ma col tempo ho capito che, per come sono fatta, sarebbe stato difficile trovare una persona con la mia stessa voglia di allenarmi e di vincere. Così ho scelto di continuare da sola". Nel 2021 arriva il primo Europeo. L'anno successivo, l'esplosione: "Nel 2022 ho vinto il Mondiale in Portogallo. È stato il giorno più bello della mia vita: inaspettato, ma ci pensavo da tanto". Nelle categorie successive continua a brillare: seconda al Mondiale 2023, terza nel 2024 e campionessa europea Under 21 e campionessa italiana classi olimpiche 2025. "Il cam-

...continua a pagina seguente



Attrarre e sostenere talenti da tutta Italia e dall'estero è l'obiettivo del Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura (Dist). Grazie anche ai fondi del Progetto di Eccellenza 2023-2027, sono state attivate una serie di borse di studio mirate a "incentivare l'iscrizione ai Corsi Magistrali e a sostenere la mobilità nazionale e internazionale", afferma il prof. **Emidio Nigro**, Direttore del Dipartimento. Tre le tipologie. La prima, già avviata da qualche anno, è destinata agli studenti internazionali: la Magistrale in Ingegneria Strutturale e Geotecnica (Strega) "ha anche un percorso interamente in lingua inglese. Abbiamo avuto un incremento del numero di iscritti – venti sono già arrivati e altri ancora attendono il visto – e perciò abbiamo istituito le borse per gli studenti internazionali più meritevoli". Novità di quest'anno: delle sei borse disponibili "tre sono concesse in base al curriculum pregresso e tre sul merito dimostrato durante il primo semestre". Quest'anno il Dist partecipa anche a una nuova iniziativa di cooperazione transnazionale, pilotata dall'Università di Torino e con altri Atenei italiani: "Abbiamo aderito al progetto TNE Water Energy Food Nexus 2 Africa (Wagon2Africa), per borse di

Al Dist borse di mobilità per studenti internazionali e fuorisede

mobilità per studenti e docenti da Università partner in Sudan ed Etiopia. Alcuni studenti sudanesi hanno già iniziato il loro percorso da noi", racconta il prof. Nigro. Ultima novità riguarda la terza tipologia di borse: quelle dedicate agli studenti provenienti da fuori regione (con residenza o Laurea Triennale conseguita in altre regioni) dell'importo di 3.000 euro. "Quest'anno abbiamo assegnato tre delle sei borse: rispettivamente a uno studente dell'Emilia-Romagna, uno della Puglia e una della Basilicata". Il docente chiarisce un obiettivo strategico: "La Federico II è sempre stata un riferimento per il Sud Italia e vogliamo stimolare l'attrattività del nostro Corso Magistrale per studenti provenienti da bacini esterni alla Campania, offrendo un supporto economico che per i fuorisede è un aspetto decisivo".

I vincitori delle borse

Antonio Colletta, originario di Taranto, si è laureato telematicamente in Ingegneria Civile e

Ambientale con una tesi sull'efficientamento energetico e oggi lavora come libero professionista nei settori metalmeccanico, oleogas e civile. "Mi occupo del controllo qualità e della certificazione degli impianti. Sono anche perito effettivo del tribunale, abilitato a redigere consulenze in ambito civile e penale", racconta. La borsa gli permetterà di approfondire ulteriormente la sua formazione, con l'obiettivo di diventare progettista specializzato in strutture e fondazioni. Ha scelto il Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Strutturale e Geotecnica per "la passione e il fascino per le strutture, il modo in cui interagiscono con il terreno su cui poggiano e la loro capacità di resistere a forze estreme, inclusi eventi sismici", spiega. In particolare è guidato dalla "consapevolezza dell'importanza di costruire in modo sicuro e sostenibile in un paese come l'Italia, dove il rischio sismico è una realtà".

Originario di Napoli e residente a Modena, **Francesco La Porta** è laureato in Ingegneria Civile e Ambientale a Modena e in

Architettura alla Federico II e lavora come dipendente pubblico. "Per partecipare al corso come funzionario ho bisogno dell'iscrizione alla sezione A dell'albo: mi serve la Laurea Specialistica per completare il mio percorso". Francesco racconta anche le difficoltà logistiche ed economiche della scelta: "Sono disabile motorio e questo comporta notevoli sacrifici. L'impossibilità economica mi aveva sempre precluso l'esperienza universitaria a Napoli". La borsa ha rappresentato per lui un'opportunità decisiva: "È davvero oro colato per me. Mi permette di poter restare a Napoli per tre quarti del mese, di trovare un alloggio, e seguire il Corso Magistrale". C'è anche una motivazione personale molto forte alla base della sua scelta: "Da un lato è un ritorno alle origini: sono innamorato della mia città. A sette-otto anni dalla pensione, questa borsa è il trampolino per lanciarmi in una nuova avventura". Francesco, che negli ultimi mesi ha già conseguito un Master in Sustainable Management, conclude: "Non è solo per un avanzamento di carriera. Sono single e mi piace dedicarmi allo studio: è la mia passione".

Angelica Gianchristiano ha conseguito la Laurea Triennale in Ingegneria Gestionale dei Progetti e delle Infrastrutture alla Federico II. "Dopo la Triennale volevo rimanere nel ramo strutturale e STREGA era la scelta perfetta", spiega la studentessa che risiede in Basilicata. Angelica si sente pienamente integrata nella realtà universitaria: "Mi trovo molto bene e ho deciso di restare sia per la città che per l'Ateneo". E la scelta di rimanere alla Federico II è stata rafforzata dalla qualità del Dipartimento: "Il DIST, come Dipartimento di eccellenza, mi ha spinto ancora di più a intraprendere questo percorso. È un'opportunità che offre molte prospettive lavorative". Sul futuro, ha già un'idea chiara: "Sto valutando un percorso in Ingegneria forense, sempre al DIST, perché offre sbocchi che mi interessano davvero". Vivere fuori sede comporta però costi elevati: "Come fuorisede ho spese importanti: affitto, vita quotidiana. Negli ultimi anni c'è stato un rincaro di tutto, è diventato insostenibile - racconta - Non è semplice per la mia famiglia sostenere me e mio fratello, entrambi studenti fuorisede. Questa borsa è determinante".

E.M.



...continua da pagina precedente

pionato italiano è sempre stato la regata che non mi andava bene: arrivavo sempre seconda o terza. Finalmente quest'anno l'ho vinto". Contrariamente a ciò che molti pensano, Ginevra non ha scelto Ingegneria Navale per la vela: "in realtà non c'entra niente. È solo una passione per le barche". Al termine del liceo, infatti, aveva pensato a "Psicologia, Economia dello sport, Biomedica. Ero indecisa. Alcuni professori mi consigliarono di non preferire un percorso più semplice per avere tempo libero, ma scegliere ciò che volevo davvero". Si è iscritta l'anno scorso ed è riuscita a superare tutti gli esami tranne uno. "Mi aspettavo che il tutto fosse più complicato da gestire. All'università ho meno ore obbligatorie: quelle 14 ore che 'perdevo' a scuola ora le investo meglio". Le trasferte per regate e allenamenti richiedono un'organizzazione impeccabile. "Quando sono via, i miei compagni mi inviano appunti e registrazioni. Alla fine, un'ora o due per studiare le trovo sempre". Per lei, studio e sport si equilibrano a vicenda: "Studiare mi aiuta a distarmi dalla pressione delle regate. E la vela mi libera quando

studio troppo". Il suo segreto? La costanza. "Se ho una lezione indietro, non proseguo. Devo prima recuperarla. Studio volta per volta, non mi faccio l'ammazzatina finale". Un metodo imparato da bambina: "Mia madre non è mai stata esigente con i voti, diceva solo: 'Se vuoi andare a vela, prendi almeno la sufficienza'. Ma per prendere la sufficienza dovevo studiare... e finivo per prendere voti alti". E poi, una consapevolezza adulta: "Non è sicuro che nello sport si arrivi lontano. Prima o poi bisogna smettere: avere un piano B è obbligatorio".

Il consiglio ad altri giovani atleti è semplice: "Bisogna otti-

nere il tempo. Anche quei 30 minuti tra l'allenamento e la cena: messi insieme, portano a superare un esame". E aggiunge: "Studiate gli argomenti più difficili nei giorni di allenamento leggero, e quelli più piacevoli nei giorni intensi. Basta organizzarsi". Oggi Ginevra si sta preparando per il Mondiale Under 21 a Lanzarote, in programma a gennaio. La gestione dei tempi è già pianificata: "Voglio dare Disegno e poi Fisica Matematica due giorni prima di partire, così al Mondiale sarò tranquilla. A febbraio darò il terzo esame".

Eleonora Mele



Architettura del paesaggio, una disciplina da valorizzare

Quando cade un albero, soprattutto se questo evento provoca danni a cose o persone, riprende slancio il dibattito sulla manutenzione del verde urbano, che non di rado è carente, complici la mancanza di fondi e di agronomi negli uffici del verde di molte città. Questi eventi, però, nascono, oltre che dalla manutenzione non adeguata e dalla sempre maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi (venti fino a 100 chilometri orari, per esempio), anche da una progettazione che spesso manca e che potrebbe individuare le migliori soluzioni per la scelta delle piante, la messa a dimora e la valorizzazione del paesaggio. Compiti questi degli architetti del paesaggio in collaborazione con altri professionisti, dagli agronomi agli urbanisti. Il 4 dicembre a Palazzo Gravina, mentre andiamo in stampa, si svolge un convegno promosso proprio dai docenti del settore dell'Architettura del paesaggio. Il titolo: **ABC alberi, bosco e città**. Evento a cura di Daniela Colafranceschi, Ludovica Marinaro, Giulia Marino e Manuel Orabona, tutti in forza al Dipartimento di Architettura. Diversi gli interventi, durante i quali sono presentati casi di progettazione particolarmente significativi, discussi problemi e criticità. "Un incontro pluridisciplinare e aperto a varie competenze - racconta la prof.ssa Daniela Colafranceschi, che insegna Architettura del paesaggio nel Corso di Laurea quinquennale in Architettura e nell'ambito del Laboratorio di Progettazione architettonica e del paesaggio - dedicato, oltre che agli studenti, ai colleghi della scuola di architettura del paesaggio ed ai professionisti che operano nel settore". L'architettura del paesaggio "è una disciplina autonoma e specifica che però ancora oggi troppo spesso è messa insieme alla progettazione oppure all'urbanistica. È chiaro che il progetto di paesaggio è sempre culturalmente trasversale, si vantaggia di discipline diverse. Servono l'agronomo, il botanico, l'urbanista, ma l'architettura del paesaggio ha una sua identità". In prospettiva: "mi piacerebbe molto che fossero incrementate l'offerta formativa e l'applicazione disciplinare dell'architettura del paesaggio. Ho insegnato 32 anni a

Reggio Calabria in una scuola di docenti molto importante e abbiamo portato avanti diversi progetti con le amministrazioni pubbliche. Sarebbe bello se si riuscisse a realizzare qualcosa di simile a Napoli". Purtroppo, sottolinea la docente, "gli Ordini degli architetti e paesaggisti nazionali non ci permettono di fare granché. Piste ciclabili, marciapiedi, giardini. Se mettiamo a confronto il ruolo dell'architetto del paesaggio in Italia con quello che ha in Francia, la differenza è abissale. Lì è il regista delle grandi progettazioni in ambito urbano". Tra tanti architetti, qualche agronomo e qualche urbanista, al convegno è stata invitata anche una scrittrice: **Antonella Cilento**. "Le ho chiesto di partecipare - racconta la prof.ssa Colafranceschi - perché tempo fa, mentre ero a casa a fare cose varie e orecchiavo un programma su Radio 3, ho ascoltato Cilento che parlava della **foresta di Cuma**. Ricordava che durante la pandemia da Covid era l'unico posto dove poteva andare, non so perché, e ne ha parlato come nessun architetto paesaggista avrebbe potuto fare. Il



racconto della foresta di Cuma è contenuto nel suo libro 'Solo di uomini il bosco può morire', che mi ha colpito anche per un altro motivo, molto personale. Sulla copertina c'è il disegno di un albero che è stato tratto dal libro di un architetto paesaggista francese molto noto. Si chiamava Jacques Simon, è morto una decina di anni fa ed è stato il mio maestro". Sul ruolo che gli alberi hanno svolto e su quello che potranno svolgere nella costruzione della città del XXI secolo interviene la ricercatrice **Ludovica Marinaro**: "Oggi che la foresta urbana ha cessato di essere un osimoro ed ha iniziato a ri-abitare le agende di trasformazione

di molte città, anche in Italia, è necessario e urgente riflettere sul suo significato profondo e sul potenziale di innovazione estetica, ambientale e del sistema di valori su cui fondare il progetto dello spazio urbano e le sue politiche di gestione". Tutto ciò nella consapevolezza che "sono stati gli alberi a creare l'atmosfera, le condizioni necessarie allo sviluppo della vita terrestre e che dal loro comportamento possiamo apprendere ancora molto. Soprattutto oggi, mentre cerchiamo nuove forme di equilibrio. Immersi come siamo in una condizione di grandi cambiamenti globali".

Fabrizio Geremicca

Tre panchine rosse contro la violenza sulle donne: il progetto è di Architettura

Tre panchine rosse contro la violenza sulle donne. "Le ha progettate il Dipartimento di Architettura - dice la prof.ssa **Marella Santangelo**, che ne è la Direttrice - In particolare sono il frutto dell'impegno del prof. **Paolo Giardiello**, che insegna Architettura degli interni ed allestimento, e di alcuni giovani ricercatori del suo gruppo. Volevamo avere un simbolo ed un oggetto che si potesse montare in modi diversi". Le panchine sono state inaugurate nel **cortile di Palazzo Gravina**, la sede storica di Architettura il 25 novembre: "Abbiamo scelto quella data perché è la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, in occasione della quale abbiamo ospitato anche l'iniziativa dal Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo coordinato dalla prof.ssa **Antonella Liccardo**". L'evento si è svolto nell'Aula Magna e durante il suo svolgimento sono state presentate le azioni che l'università ha messo in campo relativamente alla prevenzione della violenza di genere. Tra esse lo Sportello di Ascolto, il sostegno psicologico del Centro Sianapsi e la collaborazione con i Centri Antiviolenza del Comune. Quella dove sono adesso non sarà però la destinazione finale delle tre



panchine progettate dal prof. Giardiello e dai suoi allievi. "Dopo un ultimo passaggio dal falegname che le ha costruite per una rifinitura saranno sistemate nello spazio all'aperto della sede di via Forno Vecchio. È quello che è frequentato dal maggior numero di studenti. C'è anche un progetto per la risistemazione del cortile nell'ambito del quale la presenza di ulteriori panchine potrebbe essere un elemento ulteriore per migliorare la vivibilità dello spazio universitario", informa la prof.ssa Santangelo.



Il 15 dicembre gli studenti di Scienze Naturali e più in generale del Dipartimento di Biologia potranno vedere in tempo reale come lavorano e come vivono le persone che sono impegnate nei progetti di ricerca in Antartide. *"Ci collegheremo alle 9 di mattina, al Polo Sud saranno le nove di sera, con la base scientifica che è nella Baia di Terranova dalla Sala del Consiglio. Lì è impegnata, tra gli altri, Emanuela Serino, dottoranda in Biologia. La sta per raggiungere Lorenza Maria Campoli che sta frequentando il dottorato di ricerca Scienze Polari, cofinanziato dall'Università Federico II, a Cà Foscari"*, dice la prof.ssa Olga Mangoni, Coordinatrice dei Corsi di Laurea in Scienze Naturali. La missione delle due giovani ricercatrici è quella di partecipare ad un progetto coordinato dall'Ateneo federiciano - Principal Investigator è proprio la prof.ssa Mangoni - ed al quale collaborano anche l'Università Parthenope, il Cnr e la Stazione Zoológica Dohrn. *"Si chiama PACE, che sta per Plankton production and carbon flux in Antarctic Coastal Ecosystems. L'obiettivo è studiare*

Antartide: collegamento in tempo reale con i ricercatori impegnati nella spedizione

re il plancton e il flusso di carbonio nelle acque costiere di Baia di Terranova. I ricercatori hanno iniziato a campionare a metà novembre e proseguiranno fino a febbraio. Prelevano carote di ghiaccio marino, analizzano sedimenti e monitoreranno la fioritura planctonica". Specifica: "Il plancton ha una funzione essenziale per la catena trofica e svolge anche un ruolo molto significativo nel sequestro della CO₂ perché la utilizza nei suoi processi metabolici. Il progetto intende acquisire dati su tutto ciò, anche per verificare se e come i mutamenti climatici stanno modificando questi processi".

"Un'esperienza magica e indimenticabile"

Serino, la dottoranda federiana, ha raggiunto la base nella Baia di Terranova a bordo di un aereo militare, la sua collega Cam-

poli arriverà in Antartide tra poco a bordo della rompighiaccio Laura Bassi, da alcuni anni impegnata nella missione italiana al Polo Sud, che è finanziata dal Ministero dell'Università su fondi del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide. L'imbarcazione ha levato le ancora dalla Nuova Zelanda. *"Ogni mattina e ogni sera - racconta la prof.ssa Mangoni - mi metto in contatto con le due ricercatrici che sono lì nell'ambito del progetto che coordino. Avverto il peso e la responsabilità di questo viaggio che per due giovani come loro è tanto stimolante e entusiasmante quanto impegnativo. Situazione che conosco bene: andai per la prima volta in Antartide nel 1994, quando mi ero da pochissimo laureata. Whatsapp non esisteva, era davvero complicatissimo parlare con i familiari in Italia. Provavo la sensazione di stare fuori dal mondo, in un tempo quasi sospeso. Sono poi tornata lì in*

altre dieci missioni. L'ultima nel 2017". Prosegue: "Si lavora molto laggiù, si vola in elicottero e ci si sposta sulle slitte. Le pause sono pochissime. Il freddo complica tutto, per quanto gli equipaggiamenti siano di prim'ordine, e a volte i venti catabatici impediscono perfino di rimanere all'aperto. Non è una missione di tutto riposo, insomma. Ciononostante ancora oggi quando si parla di Antartico mi viene il vuoto nella pancia. La luce che c'è lì in estate dà una vitalità diversa. L'immensità del bianco senza rumori, il vento, il lavoro di squadra in collaborazione tra ricercatori e tecnici, l'immagine del vulcano Melbourne, che dista circa 50 chilometri dalla base ma appare vicino perché l'aria lì è molto tersa: tutti questi elementi rendono l'esperienza della missione in Antartico magica e indimenticabile per chi l'abbia vissuta almeno una volta".

Fa.Ge.

L'isola di Culuccia nel nord della Sardegna: "un piccolo paradiso per i naturalisti"

Sull'isola di Culuccia, nel nord della Sardegna, con altri ricercatori per monitorare la fauna. È la nuova avventura del prof. Domenico Fulgione, zoologo e naturalista al Dipartimento di Biologia. *"Siamo stati lì recentemente - racconta - nell'ultima decade di novembre".* Culuccia ha una storia particolarissima che pochi conoscono al di fuori dei sardi e che raccontano sul **sito dedicato al progetto Stella e Marco Boglione** (lui è tra l'altro il titolare della Robe di Kappa), proprietari dell'isolotto. È stata fino al 1996 nel patrimonio della famiglia Sanna, possidenti noti in tutta la Gallura. Dal 1923 al 1996 l'unico abitante dell'isola è stato Angelo Sanna, conosciuto da tutti come Ziu Agnuleddu. Arrivato alla Culuccia dopo aver abbandonato il suo lavoro di ufficiale postale a Santa Teresa, si ritirò, come un eremita, sulla sua isola, con un cane e una cavalla. Viveva allevando maiali, caprette e mucche senza elettricità e acqua corrente. Per muoversi dall'isola aveva due barche: un chiattino usato prevalentemente per la pesca e un gozzo in legno che usava per andare alla Maddalena o a Santa Teresa. Ziu Agnuleddu rifiutò diversi pro-

getti di speculazione immobiliare e morì a 94 anni. Nel suo testamento trasmise la proprietà di Culuccia all'**Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro**. La piccola isola fu poi acquistata da due facoltose famiglie italiane e dal 2017 Marco Boglione ne è diventato l'unico proprietario. *"Boglione mi contattò a settembre di un anno fa - racconta Fulgione - Aveva letto alcune cose su di me, mi parlò dell'azienda agricola che aveva impiantato sull'isola e mi chiese se sarei stato disposto a dedicare alcuni giorni all'anno a ricerche sulla genetica e sulle caratteristiche degli animali che sono presenti a Culuccia. Io amo la natura e le novità verso le quali mi spinge il lavoro che svolgo. Ho accettato con convinzione e ho iniziato un lavoro molto interessante e stimolante. Quell'isola è un piccolo (è lunga tre chilometri e larga due) paradiso per i naturalisti. Lì ci sono cinghiali, una specie di lepre, lucertole e capre. È accaduto anche di scorgere al largo alcune balene che attraversavano le Bocche di Bonifacio". Due stazioni trasformati in abitazioni accolgono i ricercatori per la notte durante le campagne di monitoraggio. "Quando siamo lì - conclude*



> Il prof. Domenico Fulgione

Il ripopolamento della Lepre italica

Un altro progetto di cui si sta occupando il gruppo del prof. Fulgione è finalizzato al **ripopolamento della Lepre italica**, una specie endemica - più piccola e con colori più sgargianti rispetto alla più comune e diffusa Lepre europea - dell'Appennino centro-meridionale e della Sicilia che in Campania è estinta con la sola eccezione del territorio del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e dalla Calabria. La reintroduzione in natura degli esemplari provenienti dalla Foresta Demaniale Cerreta Cognole, nel Comune di Montesano sulla Marcellana, dove sono stati immessi individui provenienti dal Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Nel corso del mese di dicembre saranno immessi nel territorio del Parco del Partenio una ventina di esemplari di Lepre italica in un'area scelta per idoneità ambientale e dove sono in corso indagini sulla biodiversità da parte del Centro Ricerche e Studi del Partenio del qua-

le l'Ente Parco si è dotato. Al progetto partecipa anche la Regione Campania che ha avviato nel 2014 un programma di riproduzione in ambiente controllato nell'area faunistica presso la **Forest Demaniale Cerreta Cognole**, nel Comune di Montesano sulla Marcellana, dove sono stati immessi individui provenienti dal Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e dalla Calabria. La reintroduzione in natura degli esemplari provenienti dalla Foresta Demaniale Cerreta Cognole è un passo importante perché più a nord, nel Molise, c'è un altro nucleo stabile di popolazione della Lepre italica. Se il ripopolamento in Irpinia avrà successo, dunque, si realizzerà un tratto di unione tra la popolazione cilentana e quella molisana di questo mammifero endemico dell'Appennino centro-meridionale, ma che negli ultimi decenni era diventato abbastanza raro.

Fabrizio Geremicca



Didattica della Fisica, un ciclo di seminari

"Lo smartphone può diventare un laboratorio nella nostra tasca"

I 1° dicembre a Fisica si è svolto un seminario indirizzato ai docenti del Dipartimento. Lo ha tenuto **Giovanni Organtini**, associato di Fisica sperimentale presso l'Ateneo romano La Sapienza, dove da alcuni anni si testa una riforma del Laboratorio di Fisica del primo anno che "prevede - spiega il prof. **Italo Testa**, docente di Didattica della Fisica alla Magistrale, promotore dell'incontro insieme alla ricercatrice **Silvia Galano** - l'impiego di strumentazione digitale per le misure e l'adozione di una metodologia didattica che privilegia l'apprendimento attivo. L'utilizzo di strumenti come lo smartphone e Arduino (una piattaforma hardware e software, n.d.r.) permette di limitare il tempo di acquisizione dei dati e consente agli studenti di concentrarsi sull'interpretazione e l'analisi delle misure. La metodologia adottata ne stimola il pensiero critico". Durante il seminario il prof. Organtini ha descritto la struttura e i metodi adottati dal corso e illustrato alcuni dei risultati più importanti conseguiti durante le indagini condotte per valutarne l'efficacia. "Lo smartphone - dice il prof. Testa - può diventare un laboratorio nella nostra tasca. Lo si può impiegare ad esempio per la misura dell'accelerazione di gravità e per la misura dei campi magnetici.



Esistono applicazioni che riguardano la fisica come Phynox di notevole utilità per la didattica. Il prof. Organtini ha scritto anche libri su questo e li ha presentati durante il seminario" che è stato il primo di un ciclo di quattro o cinque incontri. Si svolgeranno nei prossimi mesi e saranno tutti dedicati alla didattica della fisica: "Il calendario è in fase di definizione. Gli argomenti sono stati però stabiliti. Avremo un seminario sulla relatività, argomento di grande

interesse per i ragazzi e i docenti; un altro che verterà sulle metodologie per favorire la partecipazione attiva degli studenti durante le lezioni; un altro ancora con approfondimenti sulla natura della scienza". A Fisica, ricorda il prof. Testa, "abbiamo il curriculum Didattico nella Magistrale, con un percorso formativo specifico per coloro i quali desiderino dopo la laurea insegnare e svolgere ricerca nell'ambito della didattica. Lo frequentano tra i 5 e i 10 studenti. Numeri piccoli, ma va considerato che complessivamente in media la Magistrale in Fisica è seguita da 80-90 studenti e che prevede nove curricula proprio per proporre percorsi formativi che rispondano il più possibile alle esigenze di chi li frequenta". Fisica è una materia generalmente concepita come difficile tra gli studenti delle scuole superiori e tra gli universitari del primo anno dei Corsi di Laurea nei quali è presente. "Dipende anche - sostiene il prof. Testa - da una sottile ansia e paura. Molti si approcciano alla materia con timore e questo non è un buon presupposto". Come si potrebbe modificare a scuola l'insegnamento della disciplina? "È importante che attraverso esperimenti e attività di laboratorio ragazze e ragazzi verifichino quanto la fisica sia intrinsecamente legata alla vita quotidiana ed è auspicabile che non si allontanino subito i giovani dalla materia per colpa di un formalismo troppo pesante. In sostanza, è opportuno che gli studenti siano resi partecipi delle cose. Ovviamente questo presuppone un congruo numero di ore di insegnamento e la disponibilità di laboratori sufficientemente attrezzati".

Fabrizio Geremicca

Comunicare la matematica: un Laboratorio per gli studenti del Corso di Laurea

Un laboratorio per imparare a comunicare la matematica attraverso podcast, fumetti, radio ed altre forme espressive. È la novità in cantiere a Matematica. Si svolgerà tra la fine dell'inverno e la primavera. "Il Laboratorio - dice la prof.ssa **Carmela Musella**, Coordinatrice del Corso di Laurea - prevede otto incontri a cadenza settimanale che si terranno, almeno queste sono le previsioni, tra marzo e aprile. Il calendario nel dettaglio è in fase di elaborazione. Prepareremo un modulo per chi voglia iscriversi e daremo poi adeguata informazione agli studenti tramite locandine e avvisi sia sul sito del Dipartimento, sia sulla pagina Instagram che abbiamo attivato tempo fa e che si sta rivelando un ottimo strumento per dialogare con gli studenti. Stiamo in questi giorni definendo la squadra, i partecipanti al laboratorio. Alcuni saranno esterni all'Ateneo, pensiamo per esempio a un giornalista esperto nella divulgazio-

ne scientifica. Altri saranno docenti federiciani. Per esempio avremo **Carlo Nitsch**", autore quest'ultimo insieme a **Guido Trombetti**, l'ex rettore che ha insegnato per molti anni a Matematica, di un libro nel quale si riflette proprio sulla possibilità di parlare di matematica con un linguaggio adatto anche ai non esperti. Si chiama 'Anche le cicala sanno contare' ed è edito da Astrolabio. Il Laboratorio è destinato agli studenti dei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale e del Dottorato: "Crediamo possa interessare e possa essere un modo per aggiornare i nostri iscritti sull'evoluzione della comunicazione della matematica". In Italia, sottolinea la prof.ssa Musella, "gli insegnamenti dedicati a questo specifico aspetto sono pochi. Certamente ce n'è uno a Genova. Noi partiamo con il Laboratorio, che sarà organizzato nell'ambito delle Attività ulteriori. Poi chissà, in futuro la cosa potrebbe prendere piede, diventare an-

'I Giovedì della Fisica'

Quattro seminari (il primo si tiene il 4 dicembre mentre andiamo in stampa) che spaziano dalle origini della meccanica quantistica alle nuove tecnologie, dalla caccia alla materia oscura alle nuove frontiere dell'energia: è il programma de 'I Giovedì della Fisica' proposto dal Museo di Fisica del Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche federiciano, in collaborazione con il Dipartimento di Fisica e con la Sezione INFN di Napoli, per il 2025/2026. L'iniziativa ha l'obiettivo di avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, gli universitari e tutti gli interessati ai temi più affascinanti e attuali della ricerca scientifica nel campo della fisica. Tutti gli incontri (ore 10.30, via Mezzocannone 8) saranno preceduti dai saluti del prof. **Piergiulio Cappelletti**, Direttore del Centro Musei, e introdotti dalla dr.ssa **Rosanna Del Monte**, Direttore tecnico del Museo di Fisica. Il calendario: il 22 gennaio il prof. **Francesco Tafuri** (Dipartimento di Fisica) parlerà de 'Il computer quantistico e la sua fisica'; il 12 febbraio la prof.ssa **Giuliana Fiorillo** (Dipartimento di Fisica) relazionerà su 'Alla ricerca dell'invisibile: la materia oscura e l'esperimento DarkSide-20K'; 'Energia 5.0', il tema che tratterà il 12 marzo il prof. **Antonio Ereditato** (già professore presso l'Università di Chicago).

che un vero e proprio insegnamento. La comunicazione della matematica è particolarmente delicata. Spesso nella matematica si impiegano termini non di uso comune, ma senza tecnicismi si può comunicare anche ai non addetti ai lavori. Podcast, fumetti, musica ed altre modalità non consuete possono rappresentare validi aiuti".

Le immatricolazioni al primo

anno del Corso di Laurea Triennale proseguono in virtù della proroga delle iscrizioni che è stata decisa dall'Ateneo. I risultati finora sono abbastanza soddisfacenti, secondo quel che dice la prof.ssa Musella: "Più o meno siamo in linea con gli anni più recenti, quando ci siamo attestati sui 140 nuovi iscritti. Non è un cattivo risultato".



Progetto di cooperazione accademica con l'America latina

Città fantasma, visita ad Apice Vecchio

Si è conclusa con una visita ad Apice Vecchio la settimana di attività legate al progetto di cooperazione accademica con l'America Latina sul tema delle città fantasma coordinato dall'Università di Bologna, insieme ad altri Atenei italiani e a circa 65 partner tra Centro e Sud America. Durante le lezioni gli studenti di dottorato delle università partner si sono confrontati con strumenti e approcci utili alla "valorizzazione e protezione dei patrimoni culturali in pericolo nelle aree soggette a spopolamento - spiega il prof. Marco Tregua, coordinatore dell'iniziativa - Per esempio su come tutelare queste zone da atti vandalici o fenomeni di saccheggio, senza dimenticare l'aspetto intangibile: il mantenimento dell'identità locale, che rischia di andare perduta quando le popolazioni si allontanano". Un elemento inatteso emerso nel laboratorio ha riguardato le ricerche condotte dai partecipanti sui propri paesi di origine – **Messico, Brasile e Colombia**. "Molti non sapevano che a pochi chilome-

tri da casa loro esistessero vere e proprie città fantasma". Il trend comune evidenziato: **Io spopolamento è spesso conseguenza dell'abbandono delle attività economiche tradizionali**, come nel caso dei pueblos mineros, comunità legate all'estrazione mineraria. "Quando la redditività cala o le condizioni ambientali diventano insabbiati, interi insediamenti vengono lasciati al loro destino", spiega il docente.

Ad Apice Vecchio, una guida locale ha mostrato "le condizioni attuali del paese, le strutture magari anche intatte, ma invivibili per la normativa e la stabilità compromessa". Ma soprattutto "il lavoro svolto dalle amministrazioni locali per trasformare un territorio abbandonato in una destinazione turistica di nicchia, che basa la sua fama sulla narrazione del terremoto e accoglie circa 60mila visitatori l'anno". Oggi il borgo ospita visite regolari ed eventi temporanei: "Il giorno dopo sarebbero partiti i mercatini natalizi: un esempio di uso alternativo di un luogo che prima era residen-



ziale e che ora è diventato turistico, perché dichiarato non più abitabile". Come per Apice Vecchio, anche altre esperienze italiane sono state analizzate dagli studenti: **Craco**, diventato set cinematografico internazionale, anche per un film di James Bond, e **Città di Bagno-regio**, nota per il disastro idrogeologico ma capace di attrarre oltre mezzo milione di visitato-

ri l'anno.

La collaborazione non si conclude qui: è in cantiere la progettazione di un libro dedicato agli insediamenti abbandonati. "Ogni partecipante, studente o professore scriverà un capitolo sulla storia di una città fantasma. Se non sono emerse ancora soluzioni, saranno loro a proporne".

Eleonora Mele

Metodi di analisi economica, un Laboratorio che insegna “ad affrontare in autonomia qualsiasi lavoro empirico”

Alla sua quarta edizione il Laboratorio di Metodi di analisi economica, rivolto agli studenti Magistrali del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, rappresenta un'occasione formativa altamente applicativa, che fornisce competenze nell'analisi empirica. L'obiettivo è "mostrare come applicare i principali strumenti di analisi econometrica per l'identificazione di effetti causali su temi rilevanti di economia e finanza", spiega il prof. Lorenzo Pandolfi. Il percorso didattico introdurrà gli studenti ai temi più innovativi della letteratura economica contemporanea: "Presentiamo una serie di topic alla frontiera della ricerca, dall'economia dei flussi migratori all'economia del crimine, gli effetti del salario minimo sull'occupazione e le scelte di consumo e risparmio delle famiglie", sottolinea il docente. Una parte centrale del Laboratorio, dopo un'analisi della letteratura più recente, è dedicata

all'approfondimento di un pa-
per scientifico rilevante "Io analizziamo nel dettaglio e lo repli-
chiamo insieme utilizzando Sta-
ta. Gli studenti imparano così a usare il software e a riprodurre i risultati degli articoli, acquisendo familiarità con la ricerca em-
pirica".

Gli studenti sviluppano, poi, "un piccolo progetto di ricerca originale, che prevede raccolta e pulizia dati, analisi e presenta-
zione dei risultati". In molti casi, questi progetti costituiscono anche la base di "un possibile lavoro di tesi". Il docente sottolinea il valore formativo dell'iniziativa: "È un'occasione utile per rimanere aggiornati su temi cruciali per un economista, che spesso non trovano spazio nei corsi standard a causa dei tempi limitati". Permette inoltre agli studenti di maturare una competenza essenziale per la professione economica: "L'obiettivo non è solo saper usare Stata, ma imparare ad affrontare in auto-

Un premio per il prof. Marco Pagnozzi

Grazie ad una mentorship eccezionale, all'attività di divulgazione e a programmi accademici di successo, il prof. **Marco Pagnozzi**, 53 anni, ordinario di Scienza delle Finanze al Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises), si è aggiudicato l'edizione 2025 del 'Role Models in Economics Award' (RoME) dell'European Economic Association (EEA). Il riconoscimento è attribuito a studiosi che abbiano contribuito al bene pubblico nella professione economica. Pagnozzi ha coordinato la Laurea Magistrale in Economics and Finance e il Master in Economics and Finance presso il Dises, svolgendo un ruolo chiave nell'attrarre numerosi studenti italiani e stranieri. Le candidature a suo favore hanno incluso oltre 50 laureati del Corso che ha diretto. Tra le testimonianze, un suo ex allievo africano del Master che, tornato nel suo paese d'origine, è docente universitario e co-direttore di un centro di ricerca, nonché consulente per il governo del suo paese e la Banca Mondiale.



nomia qualsiasi lavoro empirico". Capire per esempio se una riforma del mercato del lavoro incida davvero sui salari, o se un intervento di welfare modifichi il

comportamento delle famiglie, richiede infatti tecniche specifiche: "Non basta osservare correzioni: serve saper rispondere a una vera domanda causale".



Riattivato quest'anno il corso di *'Misurazione delle performance nelle aziende pubbliche'*, tenuto dalla prof.ssa **Francesca Manes Rossi**, docente di Economia Aziendale. L'insegnamento a scelta libera, rivolto agli studenti delle Magistrandi dei due Dipartimenti economici, permette di approfondire uno dei temi più attuali della gestione pubblica e risponde a un bisogno formativo concreto. *"Il corso è focalizzato sul valutare come le pubbliche amministrazioni articolano i processi di controllo e gestione e sulle modalità e gli strumenti con cui viene misurata la loro performance, alla luce dei più recenti aggiornamenti normativi"*, spiega la docente. Il percorso didattico non è pensato solo per trasmettere nozioni teoriche, ma mira a sviluppare competenze tecniche: *"L'orientamento è molto operativo: andiamo a esaminare la documentazione prodotta dagli enti in sede di programmazione, i Piani Integrati delle Attività*

Valutazione delle performance nelle aziende pubbliche: un corso molto attuale

tà e dell'Organizzazione e le Relazioni sulla Performance". Gli studenti lavorano su materiali autentici provenienti da diversi settori pubblici. "Mi arrabbio quando non troviamo i documenti sui siti istituzionali: continuamo a cercarli finché non li recuperiamo, per capire qual è la prassi reale - racconta la professoresca - Dopo un'introduzione concettuale, il lavoro è molto rivolto al concreto e al confronto fra documenti di enti di territori e ambiti diversi, come sanità o istruzione".

Il tema trattato è di stretta attualità per l'Ateneo stesso: *"È un argomento molto rilevante anche per noi della Federico II, che in questo periodo siamo sottoposti alla valutazione della performance"*. Per questo il corso ospiterà membri dell'uf-

ficio di supporto al Nucleo di Valutazione d'Ateneo, che illustreranno agli studenti il funzionamento effettivo del sistema valutativo universitario. Si è già tenuto un incontro il 1° dicembre con il sindaco di Torre Annunziata, **Corrado Cuccurullo**, docente presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, per affrontare il tema della comunicazione istituzionale: *"Abbiamo parlato di forme semplificate di comunicazione con i cittadini, soprattutto negli enti locali, un passaggio preliminare per favorire l'integrazione nei percorsi di programmazione e valutazione dell'operato pubblico"*.

La docente sottolinea come le competenze legate alla misurazione della performance siano oggi particolarmente richieste:

"Le amministrazioni sono alla ricerca di laureati con queste competenze. Molti dei nostri studenti svolgono esperienze come Revisori dei conti o nel Nucleo di valutazione, dopo l'iscrizione ai relativi albi. Chi sceglie di lavorare nel pubblico o chi è interessato alla consulenza per enti pubblici può trarne un grande vantaggio professionale".

Il corso per ora ha un numero ristretto di adesioni, ma la docente si augura una partecipazione sempre maggiore nel tempo: *"Gli studenti hanno molta offerta formativa a disposizione per gli esami a scelta e questo corso è stato riattivato da poco, ma riesce a proporre lavoro concreto e competenze subito spendibili"*.

Eleonora Mele

Career Day a Hospitality Management

"L'iniziativa diventerà un appuntamento fisso", afferma la prof.ssa **Valentina Della Corte**, Coordinatrice del Corso di Laurea

Un programma ricco tra tavole rotonde, networking e colloqui individuali quello della prima edizione del **Career Day** di Hospitality Management. Il 27 novembre l'Aula Azzurra del Campus di Monte Sant'Angelo è stata infatti teatro di *'Hospitality Next: competenze, esperienze e nuovi orizzonti tra digitalizzazione, sostenibilità e capitale umano'*, iniziativa organizzata dal Corso di Laurea in Hospitality Management e dal Master di I livello in Hospitality & Destination Management, in collaborazione con l'Associazione Italiana Confindustria Alberghi e la Commissione Placement del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi). L'obiettivo: **avvicinare studenti, docenti e imprese del settore alberghiero**, offrendo uno *"spazio dedicato al confronto sulle trasformazioni che stanno ridefinendo il panorama dell'hospitality"* - sottolinea la prof.ssa **Valentina Della Corte**, responsabile scientifica dell'evento e Coordinatrice del Corso - *Si tratta del primo Career Day che riunisce alcune delle principali catene alberghiere nazionali e internazionali, insieme a Confindustria Alberghi: un momento di dialogo*

*che consolida il legame tra università e imprese". La giornata si è aperta con i saluti istituzionali della prof.ssa Adele Caldarelli, Diretrice del Demi, della prof.ssa Della Corte, di Nicola Ciccarelli, Vicepresidente Confindustria Alberghi con delega alla formazione, e di Gianna Mazzarella, Presidente Sezione Turismo dell'Unione Industriali di Napoli. A seguire la tavola rotonda *'I nuovi driver dell'ospitalità: digitalizzazione e sostenibilità'*. Abbiamo voluto mettere in evidenza i trend e le nuove sfide che attendono i professionisti del turismo e dell'ospitalità, con particolare attenzione alla sostenibilità e alla leadership responsabile e alla digitalizzazione e l'AI al servizio della guest experience", evidenzia la prof.ssa Della Corte. Nel corso della mattinata, Confindustria Alberghi ha presentato le aziende partecipanti *"per offrire una panoramica sulle realtà aderenti e sulle opportunità di collaborazione e carriera"*, mentre gli Alumni dei percorsi in Hospitality Management hanno condiviso esperienze e percorsi professionali. Dopo il light lunch offerto dallo sponsor Dolce & Salato – Scuola di Cucina e Pasticceria, nel pomeriggio si sono svolte le recruiting session e gli incontri individuali tra studenti e rappresentanti delle imprese, *"un'occasione concreta per conoscere da vicino le realtà del settore e candidarsi per posizioni e stage"*.*

La prima edizione del Career Day ha raccolto grande entusiasmo sia tra gli studenti che tra le aziende. "Il riscontro è stato estremamente positivo: molte realtà di rilievo internazionale hanno partecipato con entusiasmo, riconoscendo il valore della nostra offerta formativa.



tiva. L'iniziativa diventerà un appuntamento fisso: rafforza ulteriormente quel legame con il mondo delle imprese che ha sempre caratterizzato il nostro Corso", sottolinea la prof.ssa Della Corte. L'iniziativa, conclude, contribuisce a consolidare la posizione dell'Ateneo nel panorama dell'ospitalità: "Stiamo diventando un hub sempre più importante nel campo del turismo e dell'hospitality, capace di attrarre partner e opportunità di alto livello per i nostri studenti".



Scienze dei Servizi Giuridici sotto i riflettori della Commissione Anvur

La Commissione ANVUR approva a Scienze dei Servizi Giuridici per la prima valutazione dall'istituzione del Corso (nato nel 2020). Un momento particolarmente atteso, per il quale c'è stata una lunga preparazione culminata in una simulazione organizzata dal Presidio di Qualità dell'Ateneo e tenutasi il 14 novembre. Cinque giorni dopo, il 19 novembre, i Commissari dell'Agenzia Nazionale hanno svolto le audizioni di studenti, docenti e personale tecnico, tramite collegamento da remoto. In presenza, invece, arriveranno a inizio dicembre, quando visiteranno gli spazi destinati al Corso Triennale. Al termine delle interviste, la sensazione da più parti è positiva, come riporta la prof.ssa **Francesca Reduzzi**, Coordinatrice del Corso di Laurea: *"Credo sia andata molto bene"* e rivela che la sua sensazione è condivisa anche dal prof. **Massimiliano Delfino**, che rappresenta il Dipartimento nel Presidio di Qualità di Ateneo: *"gli risultava che avessimo fatto una buona impressione nel complesso e infatti era molto contento"*. Nella scelta degli studenti da ascoltare la Com-

missione ha optato per i corsisti del secondo anno di **Diritto Commerciale del prof. Francesco Brizzi**, ma anche per le matricole di **Diritto Romano della prof.ssa Reduzzi**. Una decisione che ha dettato qualche perplessità iniziale tra i docenti: *"temevamo richieste un po' più tecniche cui uno studente di primo anno appena arrivato non sa rispondere. Invece le domande hanno riguardato la chiarezza nella spiegazione del programma e le modalità d'esame o, ad esempio, se gli spostamenti delle lezioni vengono comunicati tempestivamente e su quali canali"*. Tra gli intervistati c'è stato anche il **Presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Napoli**, dott. **Francesco Duraccio**, in qualità di parte sociale in contatto con il Dipartimento: *"Volevano sapere se il tipo di percorso corrispondeva alle esigenze di chi poi andava a lavorare in quell'ambito. Lui è in stretto contatto con il Corso fin dalla fondazione e viene spesso a fare orientamento in itinere, quindi immagino abbia dato risposte affermative"*.

A giocare a favore di Scienze dei Servizi Giuridici nel dare risposte esaustive e soddi-

sfacenti per l'ANVUR, a detta della prof.ssa Reduzzi, è stata la storicità dei componenti del Gruppo del riesame: *"tutti docenti che hanno vissuto la creazione e lo sviluppo di questo Corso e quindi ben consapevoli dei punti di forza, ma anche delle eventuali mancanze e di quali sono le possibilità di miglioramento"*. Oltre allo zoccolo duro del Corso (composto dai professori **Virginia Amorosi**, **Fabio Balsamo**, **Rosa Casillo**, **Luigi Ferrara**, **Pasquale Monda** e dalle new entry **Valerio Nitrato Izzo** e **Giovanni Bernardo**) sono stati sentiti anche il prof. **Lorenzo Zoppoli**, fondatore del Corso, e i professori **Antonio Nappi**, **Flavia Rolando**, **Stefania Parisi** e **Francesco Brizzi**, in qualità di tutor. *"I commissari hanno battuto molto sull'efficacia dei servizi di tutorato e quali azioni si potevano intraprendere"*, racconta la prof.ssa Reduzzi, anticipando quello che potrebbe risultare un nervo scoperto: il lento passaggio degli studenti dal primo al secondo anno. **Molti si portano dietro gli esami dall'anno precedente** - rivela in conclusione la docente - *"Lavoreremo affinché i ragazzi riescano a passare al*



secondo anno con almeno un certo numero di crediti conseguiti e sicuramente i tutorati sono il mezzo migliore per raggiungere questo risultato. Purtroppo, a volte gli studenti neanche sanno di poterci chiedere aiuto in questa modalità". Intanto, comunque, la Triennale continua a crescere, con **128 immatricolazioni registrate al 31 ottobre** a fronte delle circa 80 dell'anno precedente. Per avere la prima bozza di relazione si dovrà aspettare febbraio, quando l'ANVUR dovrà inviare le osservazioni rilevate (alle quali si potrà eventualmente replicare). La pubblicazione finale della relazione, invece, dovrebbe vedere la luce prima dell'estate.

Giulia Cioffi

Un ciclo di incontri appassionante, uno studente racconta...

Il diritto romano "non è un reperto, ma un linguaggio vivo"

"Il diritto romano non è un reperto, ma un linguaggio vivo che continua a parlarci: guardare le cose da questa prospettiva ha cambiato il mio modo di studiare". A raccontarlo è **Giuseppe Ciriello**, studente di Giurisprudenza al terzo anno che ha partecipato al ciclo di incontri '**Radici romane in orizzonti moderni: categorie, ordine normativo, tradizione romanistica**': un'iniziativa della prof.ssa **Valeria Carro**, docente di Fondamenti romanistici del diritto europeo, che ha consentito l'acquisizione dei **4 crediti formativi extra**. A spingere Giuseppe a partecipare alle attività è stata un'intensa passione per la storia del diritto, in particolare del diritto romano, nata fin dal primo anno durante le lezioni della prof.ssa **Chiara Corbo**. Passione che, rivela, lo ha portato ad essere

già sicuro al 100% del curriculum a cui si iscriverà il prossimo anno: **'Cultura e tradizione giuridica'**. Rivela infatti di essere rimasto affascinato da quanto "**dietro ogni norma ci siano secoli di pensiero, di evoluzione e di cultura**" e di voler, dunque, continuare ad indagare le origini del nostro diritto approfondendo, in particolare, l'età tardo-antica: *"un'era che è sempre stata interpretata come conclusiva ma che, allo stesso tempo, ci ha regalato tanto sul piano giuridico"*, spiega. La curiosità di Giuseppe verso i temi storici e come questi influenzino la nostra attualità ha trovato ampia soddisfazione nel ciclo di seminari della prof.ssa Carro: *"Ogni incontro ci ha dato ancor più certezza di come parlare di diritto romano significhi partire dalle basi del nostro modo di ragionare giu-*

ridicamente", racconta Giuseppe, rimasto colpito in particolare dal seminario della prof.ssa **Fulvia Abbondante** dedicato a '*Oblio: storia di un diritto moderno*', per via del parallelismo tra l'istituto romano della '*damnatio memoriae*' e la cancel culture, ma anche perché *"ci ha fatto comprendere come l'evolversi della digitalizzazione ci abbia reso non del tutto liberi"*, dato che tutto è destinato a rimanere nelle maglie della rete. Ad essere apprezzato è stato anche il racconto dell'evoluzione storica del concetto di '*otium*', ripercorso dalla prof.ssa **Francesca Scamardella** durante '*Otium et Nec Otium: una prospettiva antropologica del lavoro*', e la discussione sul tema della procreazione medicalmente assistita, con la prof.ssa **Barbara Salvatore**. *"Ci ha spiegato le varie tecniche e abbia-*

mo esplorato una serie di sentenze in merito, sia della Corte Costituzionale che della Cassazione, facendo poi dei passi indietro e arrivando a scoprire come su questi temi potevano essere sensibili già giuristi romani", spiega Giuseppe. E poi, un excursus storico realizzato dal prof. **Francesco Fasolino** sulla funzione della pena, dove *"siamo partiti da criminis et delicta, la distinzione che i romani facevano tra illecito pubblico e illecito privato, passando per il reato di stregoneria tipico del '500 e arrivando a Boccaccio"*, conclude lo studente. Il ciclo di incontri è terminato il 1° dicembre con un ospite speciale: il prof. **Federico Fernández De Buján**, docente di Diritto Romano presso l'Università di Madrid e Accademico presso la Real Academia de Doctores de España.



Il tallone d'Achille? Cultura generale

951 studenti al test di valutazione, solo il 60% lo ha superato

I neodiplomati hanno un problema con l'attualità: è quanto sembrerebbe emergere da un primo sguardo ai risultati del test di valutazione delle competenze svoltosi il 21 novembre. La prova viene somministrata alle matricole dopo circa due mesi dall'inizio dei corsi e mira a sondare quanto siano solide le loro conoscenze fondamentali in cinque ambiti: cultura generale, logica, comprensione del testo in lingua italiana, nozioni giuridiche di base e lingua inglese. Chi non riesce a superarlo è obbligato a frequentare dei seminari per assolvere i cosiddetti **Obblighi Formativi Aggiuntivi (OFA)**. A sostenere il test sono stati 951 studenti. Solo il 60% lo ha superato. Dunque, ci sono circa 380 ragazzi che hanno iniziato l'università trascinandosi dalle superiori importanti lacune su argomenti considerati basilari. Un dato che diventa sempre più preoccupante man mano che scendiamo nella graduatoria, dove si attestano anche punteggi intorno al 9 o addirittura al 3, su un massimo di 45 punti. Non sono ancora disponibili i dati precisi sull'andamento nelle singole materie. Tuttavia, considerando che il 50% del punteggio era dato dalle domande di cultura generale, non è statisticamente infondata l'ipotesi che sia proprio questo il tallone d'Achille di chi esce dal liceo. Ipotesi che viene rafforzata dai commenti a caldo di alcune studentesse, che raccontano com'è andata la prova. "Non l'ho trovata difficile, anche se la parte di cultura generale era più che altro attualità e per rispondere bisognava essere ben informati, dato che sono usciti argomenti come, ad esempio, il ReArm Europe. Sicuramente mi sono sentita più serena nel rispondere su temi che avevo trattato a scuola, dato che invece sull'attualità il liceo non ci prepara granché", racconta Francesca Verde. Il numero dei quesiti in questa materia è stato giudicato sproporzionato da Giulia Mancino, che si aspettava più domande che mettessero alla prova la capacità di ragionamento. Anche lei è rimasta un po' perplessa da alcune richieste, come quel-

la su quale paese Trump vorrebbe come cinquantunesimo stato americano: "Capisco l'inserimento di argomenti di attualità, ma avrebbe avuto più senso chiedere del conflitto in Palestina o conoscenze basiliari sull'Unione Europea, non cose così specifiche", commenta la studentessa. Confessa, inoltre, di aver avuto qualche difficoltà anche sulle domande di diritto: "Io vengo dall'artistico, non ho nessuna base su queste materie e molti argomenti oggetto del test non li abbiamo ancora trattati a lezione". Concorda Noemi Lengua, che aggiunge: "La parte più sensata era quella di logica, cioè quella che all'inizio ci sembrava più fuori contesto. Forse si dà per scontato che nelle ore di educazione civica a scuola abbiamo trattato alcuni argomenti di diritto o di attualità, ma per come viene affrontata questa materia in realtà non è così. L'unica cosa che mi ha aiutato è stata aver svolto delle simulazioni nei giorni precedenti, per capire cosa poteva uscire". Flora Gatta, invece, afferma di essere stata sorpresa da una domanda che chiedeva cosa fosse LinkedIn ("Non ne ho idea, non me lo insegnano a scuola") e da una che chiedeva di indicare il nome di un presidente brasiliano recentemente arrestato: "Certo, un telegiornale ogni tanto lo guardo, e se fossero usciti argomenti riguardanti l'Italia forse avrei saputo rispondere, ma questa proprio non me l'aspettavo", confessa.

"Un senso di sfiducia verso la politica"

Il disinteresse verso l'attualità non sembra sorprendere la prof.ssa Lucia Picardi, Coordinatrice del Corso di Laurea in Giurisprudenza: "Credo che ciò nasca da un senso di sfiducia verso la politica, che porta i giovani a ripiegarsi su se stessi e ad essere meno informati su ciò che accade nel mondo. Parlando con loro mi accorgo proprio che non ascoltano la televisione, non seguono i dibattiti e non leggono i giornali e credo che ciò prescinda la preparazione scolastica o universitaria",



suggerisce. Al contempo, però, c'è da ben sperare: "Negli ultimi mesi, però, vedo anche che c'è stata una ripresa di passione civile e forse è un segnale che si stanno riavvicinando anche alle vicende di attualità e, comunque, noto che i programmi scolastici stanno man mano diventando più contemporanei". Per sanare le difficoltà in ambito giuridico, dato che questi primi mesi di lezione non

sembrano essere bastati, immagina invece di riproporre l'iniziativa delle 'Giornate introduttive allo studio del diritto', che ha avuto luogo fino a qualche anno fa e che potrebbe essere un valido alleato nel dare ai nuovi iscritti un'infarinatura sulle nozioni base, così da poter affrontare anche gli stessi corsi con maggiore serenità e cognizione di causa.

Giulia Cioffi

In ricordo del prof. Cosimo Cascione



Una giornata di studi in memoria del prof. **Cosimo Cascione**, docente di Diritto romano e Fondamenti del diritto europeo, per ricordarne la figura umana e il significativo contributo scientifico ad un anno dalla scomparsa. Si terrà lunedì 15 dicembre dalle ore 10.00 in Aula Pessina. Ai saluti istituzionali del Rettore Matteo Lorito, della Direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza Carla Masi Doria e della Direttrice del Centro interdipartimentale Vincenzo Arangio-Ruiz Giovanna Daniela Merola, la sessione dedicata alla 'Traiettoria scientifica' presieduta dal prof. Lucio De Giovanni e dalla prof.ssa Francesca Reduzzi: relazioni di Luigi Capogrossi Colognesi ('Cosimo e l'ars oratoria'); Elena Sánchez Jordán ('Scritti di diritto civile'); Bernardo Santalucia ('Tresviri capitales' e altri scritti di diritto pubblico'); Roberto Fiori e Johannes Platschek ('Consensus'); Francesco Lucrezi e Floriana Cursi ('Romolo sacer' e XII Tavole'); Gianni Santucci ('Diritto romano e fascismo'); Patrizia Giungi, Francesca Lamberti e Isabella Piro ('Donne e famiglia'). Alla sessione pomeri-

diana, 'Altri percorsi, ricordi e testimonianze', presieduta dalla prof.ssa Masi, ci saranno Guido Trombetti e Antonio Punzi ('Una vita per l'Università'); Valeria Di Nisio, Paola Santini e Fabiana Tuccillo ('Index'); Giuseppe Camodeca e Jakub Urbanik ('Ricerche epigrafiche'); Pasquale De Sena e Alberto Lucarelli ('Carl Schmitt tra diritto internazionale e diritto costituzionale'); Jean-François Gerkens ('Moot Court Competition'); Maurizio Santise e Fabio Zunica ('I Codici'); José Luis Linares, Martin Avenarius e Cosima Möller ('Göttingen e Berlin'); Adriana García Netto e Patricio Carvajal ('America Latina'). Interventi di Alessandro Adamo, Marco Auciello, Raffaele Basile, Annarosa Gallo, Salvatore Marino, Natale Rampazzo e Osvaldo Sacchi.



Un'iniziativa della prof.ssa Cristina Vano, docente di Storia del diritto medievale e moderno

Studenti all'Astra per la visione de 'Le vie dell'acqua'

AGiurisprudenza si torna a fare lezione al cinema, ma non per mancanza di aule, come ogni tanto piace ricordare ai laureati degli anni '90. Si tratta invece di un'iniziativa della prof.ssa **Cristina Vano**, docente di **Storia del diritto medievale e moderno**, che il 24 novembre ha proposto ai suoi studenti una lezione insolita: non in aula, per una spiegazione frontale, ma all'Academy Astra, per vedere un film. Una sala calda e raccolta accoglie i ragazzi in un freddo e piovoso pomeriggio di novembre. La pellicola che sta per essere proiettata è **'Le vie dell'acqua'**: un film che ambisce a rendere 'pop' la ricerca scientifica in ambito umanistico e a tal fine sceglie la prospettiva di un gruppo di studenti che si ritrova, per punizione, a dover prendere parte ad una rappresentazione teatrale ispirata a **'I mercanti'** di Goldoni e un'esposizione sugli elementi storici e culturali che hanno segnato lo sviluppo dei traffici commerciali tra Venezia e l'Europa. Ha portato i suoi saluti la prof.ssa **Carla Masi**, Diretrice del Dipartimento. In sala sono presenti il regista, **Fabio Masi**, e la prof.ssa **Stefania Gialdroni** dell'Università di Padova, da cui è nata l'idea di realizzare un film che potesse raccontare con un linguaggio alternativo l'enigma storico della **'Lex Mercatoria'**: un sistema nato spontaneamente tra i commercianti a livello internazionale durante il Medioevo, fatto di regole e linguaggi comuni che superavano, in qualche modo, le barriere linguistiche date dalle diverse provenienze. Nel susseguirsi delle scene le nozioni della storia si intrecciano al vissuto quotidiano dell'età dell'adolescenza e proprio questa commistione è stata il punto di forza del film, come hanno raccontato alcuni studenti al termine della visione. Tra questi c'è **Cira Somma**: **"Mi è piaciuto il mescolarsi nella narrazione di alcuni problemi che caratterizzano l'adolescenza, come gli attacchi di panico, assieme al diritto, a dei riferimenti culturali importanti come l'opera di Goldoni"**, commenta la studentessa. Per **Rosa Celestino**, invece, il film ha rappresentato **"una prospettiva**



va in più su come il diritto si riserva nella vita di tutti i giorni e uno stimolo a studiare il diritto concentrandomi non solo sulle regole e sulla precisione della forma, ma anche a come questo prende vita in modo naturale, come si vede nel film. Una sollecitazione accolta anche da **Francesco Sansone**, che riporta di aver trovato suggestivo vedere **"come attraverso l'esperienza cinematografica si possa apprendere quale sia il modo giusto per vivere certe materie"**, afferma alludendo alla curiosità che i ragazzi sviluppano nel film per la storia di Venezia e dei suoi commerci grazie anche alla fruizione di video divulgativi online e alle interviste con alcuni esperti. Metodi di apprendimento che si distanziano **"dall'appro-**

fondimento tradizionale a cui siamo stati abituati, prima al liceo e ora all'università", critica **Luigi Traiano**, che afferma invece di aver trovato nel film degli spunti per **"entrare nella materia in un modo diverso e viverla molto di più"**. Concorda **Patrizia D'Amico** che afferma di aver accettato subito l'invito della prof.ssa Vano **"perché vedere un film è un'attività inusuale all'università, che si pone sempre come un qualcosa di estremamente serio che non possa avere altri canali oltre alle classiche lezioni frontali"**, spiega. E aggiunge che l'incontro ha rappresentato anche un'occasione per costruire un rapporto tra docente e studenti **"più interattivo, diverso da quello classico che instauriamo in aula ogni giorno"**. Mentre parla, guarda ogni tanto il gruppetto di colleghi con cui stava commentando il film. Si conoscono da poco, sono tutte matricole, e questo pomeriggio trascorso in maniera un po' diversa, lontano dai libri, è stato un potente incentivo a creare legami anche fuori dall'aula perché sì, **"a lezione si scambia qualche chiacchiera, ma la concentrazione è comunque sulle spiegazioni dei docenti e sullo studio. Qui invece siamo riusciti a confrontarci davvero, anche con altri ragazzi con cui non riusciamo a parlare a lezione e con tanti altri studenti di altre cattedre"**, conclude.

Giulia Ciolfi

News dalle cattedre

- **Diritto dell'Unione Europea** (prof. Amedeo Arena): gli esami del giorno 10 dicembre sono rimandati al 16 dicembre, ore 10.00.

- **Diritto Sindacale** (prof. Arianna Avondola): gli esami di Diritto sindacale solo per i corsisti dell'a.a. 2025/2026 si terranno il giorno 18 dicembre ore 14.00.

- **Economia Politica III cattedra** (prof. Emiliano Brancaccio): il docente invita a controllare programmi di studio, materiali didattici, esempi di domande d'esame, dei corsi di Economia Politica ed Economia del Lavoro sulla pagina emiliano-brancaccio.it/didattica. I programmi riportati nelle Schede d'insegnamento del sito unina non sono aggiornati.

- **Economia Politica** (prof. Mauro Sodini): la prova scritta si terrà il 9 dicembre alle 8.30; gli orali subito dopo. Il docente ricorda agli studenti di portare in sede di esame: un foglio singolo per un'eventuale brutta dove vanno apposti nome, cognome e matricola; una calcolatrice ed, eventualmente, un righezzo o oggetto simile; matite/penne per scrivere; un documento di identità con foto.

- Il calendario del tutorato del mese di gennaio destinato agli studenti di tutte le cattedre di **Istituzioni di diritto privato**: Carmen Rega (carmen.rega@unina.it) 7, 14, 21, 28 dalle ore 9.30 alle 12.30; Lorenzo Filippone (lorenzo.filippone@unina.it) il 13, 20 e 29 dalle ore 8.30 alle ore 11.30.

Selezione del team federiciano per la 'Roman Law Moot Court Competition'

Al via la selezione del team federiciano che parteciperà alla **Roman Law Moot Court Competition** (IRLMCC): una competizione tra squadre provenienti da diversi atenei europei e che simula un processo di diritto romano, con l'obiettivo di sollecitare la consapevolezza di un'eredità giuridica comune. La squadra sarà guidata dalla prof.ssa **Carla Masi Doria** e sarà l'unica a rappresentare l'Italia nella **XIX edizione della competizione**, che si svolgerà a Trier, in Germania, dal 23 al 27 marzo e che vedrà come sfidanti le **rappresentative di Oxford, Cambridge, Tübingen, Liège, Trier, Vienna e Atene**. Un'esperienza per rafforzare la capacità di ragionamento giuridico e accrescere le proprie capacità argomentative in una

lingua straniera, ma anche per lavorare in squadra e partecipare alla creazione di linee difensive, oltre, infine, all'opportunità di confronto con docenti e studenti provenienti da importanti contesti accademici internazionali. Per partecipare è necessario essere iscritti almeno al secondo anno, avere superato l'esame di Storia del diritto romano pubblico e privato ed eventuali altri esami romanistici con voto non inferiore a 28/30, una media dei voti complessiva non inferiore a 27/30 e un livello almeno C1 di inglese parlato. La candidatura dovrà essere inviata all'indirizzo e-mail riccardo.bordi@unina.it e i colloqui si terranno mercoledì 17 dicembre alle ore 15.00 in aula Biblioteca Antonio Guarino, nella sede centrale. In questa sede, dovrà essere fornita la documentazione che certifica gli esami sostenuti e la relativa votazione, oltre che eventuali attestati comprovanti la frequentazione di corsi di lingua inglese e il livello di conoscenza raggiunto.



Un talk show che indaga le contraddizioni dell'esistenza con leggerezza e profondità; un conduttore, **Luca Barbareschi**, che trasforma la parola in tensione teatrale; due concetti opposti per ogni puntata che diventano chiavi di lettura del presente. È l'impianto di *'Allegro ma non troppo'*, il nuovo programma di Rai Cultura realizzato al Centro di Produzione RAI di Napoli, a cui il Dipartimento di Studi Umanistici è stato invitato a partecipare come pubblico in studio. Una presenza coerente con l'idea di fondo del format: trasformare gli studenti in un osservatorio critico, non spettatori passivi ma parte del respiro del programma.

Le puntate già andate in onda (su Rai 3 di domenica in seconda serata) nel mese di novembre hanno messo in dialogo mondi e linguaggi molto diversi. **Morgan** e **Giorgio Gori** hanno inaugurato la serie con un confronto sul rapporto tra creatività, comunicazione e potere. Nella seconda, l'archeologo **Andrea Carandini** e la ballerina **Alessandra Tripoli** hanno incrociato memoria storica ed espressione corporea. La terza puntata ha visto **Giordano Bruno Guerri** e l'attrice **Vittoria Schisano** discutere di tradizione, provocazione e libertà intellettuale. La quarta, infine, ha riunito **Paolo Crepet** e la giornalista **Agnese Pini** in un dialogo su coraggio, identità e responsabilità sociale.

Ad illustrare le ragioni del coinvolgimento degli Atenei è **David Abatecola**, consulente di Rai Cultura. "Quando mi hanno proposto di seguire *'Allegro ma non troppo'*, confesso che ero inizialmente perplesso: una seconda serata, un orario complicato e un programma che poteva sembrare di nicchia", racconta. La perplessità si dissolve studiando più da vicino il progetto: "Ho trovato un format che mette al centro la cultura e la divulgazione in una forma nuova, rigorosa ma allo stesso tempo accessibile". Forte di una lunga esperienza tra cerimoniale, casting e gestione del pubblico, Abatecola immagina subito il ruolo degli universitari: "Mi è venuta naturale l'idea di invitare gli Atenei partenopei. Non come 'pubblico televisivo', ma come protagonisti silenziosi, giovani osservatori capaci di sviluppare il pensiero critico che il programma vuole sollecitare. La missione del format è questa: non dare risposte, ma generare domande".

La proposta viene accolta senza esitazioni. "Oggi posso dire che è stata la scelta giusta - afferma - L'entusiasmo, l'attenzione e la maturità con cui i ragazzi partecipano sono sorprendenti: ascoltano, riflettono, commentano tra loro e spesso ci riportano stimoli che non avevamo considerato". Una presenza che arricchisce la

'Allegro ma non troppo': gli studenti parte del progetto Rai Cultura

"Un'esperienza formativa di grande valore", affermano i partecipanti al talk show di Luca Barbareschi



trasmissione, costruita sulla relazione viva tra parola e pubblico.

L'esperienza rappresenta anche un'occasione formativa per chi assiste. **Credo sia utile per loro entrare nel 'dietro le quinte' della comunicazione: la TV ha le sue regole, le sue urgenze, i cambiamenti dell'ultimo secondo**", continua Abatecola. È soprattutto la diretta a rivelare la natura del mezzo: "...3-2-1... in onda". Da quel momento, ciò che è fatto è fatto. È un mondo affascinante perché vivo, imperfetto, reale". Una dimensione che non si apprende sui libri, ma soltanto vivendola. "Ecco perché abbiamo coinvolto gli studenti: per offrire loro non solo un posto in studio, ma un'esperienza".

Il dietro le quinte

"Ci siamo rese conto subito che ciò che si vede da casa è solo la punta dell'iceberg": **Maria Vittoria Giudice** e **Rita Marzocca**, studentesse della Magistratura in Management del Patrimonio Culturale, Corso di Laurea

coordinato dalla prof.ssa **Maria Ronza**, referente dell'iniziativa, raccontano così l'impatto del loro ingresso nello studio televisivo. L'ambiente ha trasformato la semplice presenza come pubblico in "un'esperienza formativa di grande valore". Le due studentesse osservano la produzione con l'occhio di chi studia organizzazione dei servizi: "Ci è venuto naturale pensare a una sorta di 'service blueprint in azione', con la parte visibile rappresentata da presentatore e ospiti, mentre dietro si muove un mondo essenziale: tecnici audio e luci, animatrice di sala, direttore pubblico, assistenti, produzione, back office". Una sinergia di ruoli che, spiegano, "ci ha fatto capire quanto il lavoro di squadra e la gestione dell'energia del pubblico siano cruciali per il ritmo della puntata". La conclusione è chiara: "Non è stato solo assistere ad una registrazione, ma entrare in un meccanismo umano e coordinato".

Impressioni simili arrivano da **Marila Balletta**, studentessa

della Triennale in Lingue, Culture e Letterature Moderne Europee, che ha scelto di partecipare spinta dal desiderio di lavorare un giorno in televisione. "Essere in studio mi ha dato un'idea concreta dei tempi televisivi e di tutto ciò che il pubblico non vede", afferma. La colpiscono la precisione dei collaboratori, il supporto al presentatore e la presenza scenica di Barbareschi, che definisce "una figura magnetica, dalla grande ironia e intelligenza". Particolare risonanza hanno in lei le parole di Agnese Pini, che affronta il tema della leadership femminile con l'ormai celebre battuta: 'A me non crescerà mai la barba'. Un'osservazione che evidenzia, nota Marilia, la scarsità di modelli femminili nei ruoli di vertice. Di tutt'altra natura, ma altrettanto incisivo, l'intervento dello psichiatra Paolo Crepet: "Mi ha colpito la sua idea di non essere 'contro' i ragazzi, ma dalla loro parte". L'esperienza rafforza in lei la volontà di lavorare nel settore: "L'atmosfera mi ha affascinata. Spero, con determinazione, di riuscire a realizzare il mio sogno".

Per **Valeria Lubrano Lavadera**, Triennale in Lettere Moderne, la partecipazione rappresenta "un'occasione che arricchisce davvero". Assistere alla preparazione e alla registrazione le ha permesso di riconsiderare il mezzo televisivo: "Cambia la percezione di ciò che vediamo a casa". E, il confronto tra ospiti provenienti da ambiti diversi, le ha offerto "l'opportunità di ascoltare prospettive lontane fra loro ma complementari".

Chiude **Ludovica Casillo**, Magistrale in Management del Patrimonio Culturale, che definisce la registrazione "stimolante e formativa". Gli interventi di Pini e Crepet le restituiscano un quadro comune fatto di responsabilità e consapevolezza: "La giornalista ha sottolineato l'importanza di valorizzare la presenza femminile nei ruoli di responsabilità", afferma, mentre Crepet "ha ricordato quanto sia fondamentale per gli adulti essere esempi credibili per i ragazzi".

Un insieme di voci che convergono su una constatazione condivisa: vivere gli studi RAI dall'interno significa scoprire la complessità e l'umanità che sorreggono un programma televisivo. E tornare a casa con la sensazione di aver guardato, per una volta, oltre lo schermo.

Giovanna Forino

Ulteriori attività a Filosofia

Il Corso di Laurea in Filosofia, coordinato dalla prof.ssa **Simona Venezia**, ha stilato un elenco delle attività riconosciute per l'attribuzione di 1 credito nell'ambito delle Ulteriori conoscenze. In calendario: il 15 e 16 dicembre, presso la Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti (via Mezzocannone 8), la due giorni "Tra medici e linguisti: tra 'rumore' e disfluenza", con Federico Albano Leonì, Antonino Pennisi, Maria Roccaforte, Lissanna Grossi, Virginia Volterra, Francesca Dovetto; il 3, 4 e 5 febbraio (Corso Umberto I) la XIV Edizione Premio Filosofico G. Vico "Vico e i tempi che verranno: percorsi tra Ottocento e Novecento", intervengono Fabrizio Lomonaco, C. Megale, F. Valagussa, I. Agostini, R. Rubini, M. Vanzulli.



Guidare un Corso di Laurea dove mi sento a casa è per me un grande onore", afferma il prof. **Lorenzo Miletti**, docente di Filologia Greca e Latina e nuovo Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Filologia, letterature e civiltà del mondo antico. "Per sei anni ho collaborato con la precedente Coordinatrice, la prof. **Chiara Renda**; il nostro è un gruppo molto coeso: il corpo docente è omogeneo, il dialogo interno costante, le scelte didattiche condivise". Del resto, il docente eredita un Corso "in ottima salute, non solo per i numeri, ma per la qualità della formazione e per l'alto tasso di laureati che proseguono con dottorati di ricerca, in Italia e all'estero. È anche molto apprezzato dagli studenti, e questo è forse il riconoscimento più importante". Un incarico che nasce dunque nel segno della continuità, ma con lo sguardo rivolto al futuro. "Anche senza voler cambiare troppo, le cose si muovono da sole - spiega Miletti - perché l'università, la didattica e i rapporti con la società evolvono rapidamente. La sfida è continua e quotidiana. Cercheremo di introdurre piccole modifiche che rendano più semplice l'approccio per gli studenti. L'intento è mantenere l'alto livello di formazione

Filologia, letterature e civiltà del mondo antico: il prof. **Lorenzo Miletti** nuovo Coordinatore

"Continuità, apertura e piccoli cambiamenti mirati"

dei nostri laureati, ma anche introdurre innovazioni, da valutare collegialmente, per rendere il Corso ancora più attrattivo. L'obiettivo è crescere sempre di più".

Un punto di forza riconosciuto è la **partecipazione attiva degli studenti**. "I nostri studenti sono sempre stati fondamentali per il funzionamento del collegio - sottolinea il neo-Coordinatore - Alla Magistrale troviamo studenti maturi, responsabili, molto motivati. I rappresentanti, in particolare, si sono distinti per impegno e correttezza, creando un clima di fiducia che ha favorito circoli virtuosi: le informazioni circolano con chiarezza, i problemi vengono affrontati insieme, il dialogo con i docenti è sempre stato aperto e costruttivo".

Tra le priorità, quella di **ampliare le possibilità formative**: "Vogliamo rendere più specifiche le discipline, offrire agli studenti un ventaglio di scelte più ampio, differenziando i corsi obbligatori di base, come

Latino, Greco o Filologia, e seguendo meglio la distanza dal percorso Triennale, pur restando in dialogo con esso. Il 90% dei nostri iscritti proviene infatti dalla Triennale in Lettere Classiche della Federico II: da un lato vogliamo garantire continuità, dall'altro differenziare e rafforzare l'identità della Magistrale". Un altro obiettivo: rafforzare **l'internazionalizzazione**: "Non è un punto debole, ma va sviluppato ulteriormente. Puntiamo a incentivare la mobilità in uscita, con più Erasmus e tirocini internazionali, ma anche quella in entrata, rendendo il Corso più accogliente per gli studenti stranieri. Non è semplice, perché i nostri programmi sono più rigorosi rispetto ad altri, ma ci stiamo lavorando". Centrale anche il **dialogo con le realtà culturali del territorio**: "Collaborare con istituzioni come la Biblioteca Nazionale di Napoli o con enti che si occupano di mondo antico e trasmissione dei testi è fondamentale.



Vogliamo un'apertura sempre maggiore verso la vita culturale cittadina".

Il profilo del laureato in Filologia Classica resta quello di una figura altamente specializzata, con competenze tecniche e culturali solide. "I nostri laureati sono molto professionalizzati, pur muovendosi in un ambito umanistico. L'obiettivo - conclude Miletti - è salvaguardare questo livello di specializzazione, ma anche valorizzare la laurea come percorso di alto respiro culturale, capace di formare menti critiche e consapevoli, radicate nella tradizione ma aperte al mondo".

Giovanna Forino

Lorenzo Morviducci, nuovo docente di Letteratura Italiana II

Prove di scrittura accademica per gli studenti con un breve paper critico, su base volontaria, a partire dai testi affrontati in aula

Da poco entrato nel corpo docente del Dipartimento, **Lorenzo Morviducci**, nuovo docente a contratto di Letteratura Italiana II per il **Corso di Laurea Triennale in Lettere Classiche**, sembra già aver trovato un equilibrio naturale in aula. Classe 1994, formatosi interamente alla Federico II, si è laureato in Lettere Moderne e poi in Filologia Moderna sotto la guida del prof. Giancarlo Alfano. "Il mio interesse principale è sempre stata la poesia del Novecento e contemporanea", racconta. Un interesse sviluppato e approfondito anche durante il **Dottorato alla Scuola Superiore Meridionale**, concluso lo scorso giugno con una tesi dedicata ad Andrea Zanzotto, "un lavoro tra filologia delle varianti e analisi critica dell'autore".

Per Morviducci si tratta della **prima esperienza di insegnamento universitario**. "Ero molto curioso di capire come si sarebbe definito il rapporto con gli studenti. È una delle cose che mi entusiasma di più: interfacciarmi

con i giovani", spiega. Le prime settimane gli hanno confermato un'impressione positiva: "Gli studenti di Lettere Classiche sono molto motivati. Del resto, provengono perlopiù da licei classici, dunque hanno già un rapporto solido con i testi e una predisposizione naturale all'analisi. Questo si percepisce subito".

Il programma ha come oggetto di studio la Letteratura italiana dal Settecento al primo Novecento: un arco temporale che, partendo da Goldoni, arriverà fino a D'Annunzio e Pascoli. Una tradizione ampia, che il docente sceglie di affrontare allontanandosi da un'impostazione esclusivamente frontale. "Mi piacerebbe che, man mano, gli studenti diventassero sempre più partecipi delle lezioni" - afferma Morviducci - Per questo ho scelto di introdurre, su base volontaria, la possibilità di scrivere un breve paper critico a partire dai testi affrontati in aula: un piccolo laboratorio di scrittura accademica che potrebbe rivelarsi uti-

le anche in vista della tesi Triennale". Infatti, nonostante la natura del Corso di Studi, "la pratica della scrittura è spesso poco esercitata - osserva - Nel mio piccolo vorrei dunque provare a potenziarla. Vedremo se troverà riscontro tra gli studenti". Accanto a questa esperienza, la scelta di inserire anche **riferimenti essenziali di critica letteraria**, "un ambito potenziato più in Lettere Moderne che in Lettere Classiche", per fornire strumenti concreti di analisi degli autori del programma.

Sul metodo di studio, Morviducci è molto chiaro: "Suggerirei un approccio centrato sui testi. Sono il punto di partenza delle lezioni e saranno centrali anche per l'esame. I manuali servono, ma il testo resta imprescindibile". Un'indicazione che diventa quasi una filosofia di lavoro: "tornare alla pagina, sostare sulle parole, leggere e rileggere per far emergere domande e interpretazioni".

Il docente sa bene che l'e-

mento essenziale che può portare al successo è solo uno: studiare con passione. "Consiglio sempre di coltivare la curiosità; di individuare gli aspetti che possano suscitare maggiore interesse e provare ad approfondirli anche al di là delle lezioni". Un invito che, nelle sue intenzioni, riguarda anche gli spazi dell'università: "Le biblioteche dell'Ateneo, in particolare la BRAU, sono fondamentali: luoghi dove non ci limita a consultare libri, ma dove si costruisce un vero rapporto con le discipline, con la possibilità di scoprire testi che non si sapeva di cercare".

Il suggerimento finale è quello di non sottovalutare il confronto, sia tra colleghi che con i docenti: "Parlare con i compagni, scambiarsi impressioni, anche chiedere chiarimenti senza timore. L'università funziona molto meglio quando si vive come una comunità. E poi: mai avere paura di fare domande. Una domanda ben posta può aprire prospettive illuminanti".



Studi sull'attore e sul divismo, un nuovo insegnamento

Nasce da un percorso di ricerca lungo e stratificato il nuovo insegnamento del primo semestre **'Studi sull'attore e sul divismo'**, introdotto quest'anno nell'ambito del Corso di Laurea **Magistrale in Discipline della Musica e dello Spettacolo** e affidato alla prof.ssa **Stefania Prisco**.

La scelta di proporre il corso risponde a un rinnovato fermento negli studi umanistici, che oggi guardano con crescente interesse alle forme dello star system, alle dinamiche della fama e alle interazioni tra spettacolo, industria culturale e pubblico. Un'attenzione che, secondo la docente, intercetta sensibilità contemporanee e curiosità molto vive negli studenti. **"L'obiettivo è offrire agli studenti uno sguardo articolato sulla figura dell'attore, inteso non soltanto come interprete, ma come nodo complesso in cui convergono pratiche sceniche, modelli culturali, tradizioni performative e sistemi mediatici".** L'insegnamento nasce anche dal desiderio di **"colmare un vuoto disciplinare: comprendere come il divismo si sia configurato nelle diverse epoche e come gli attori, dal teatro sette-ottocentesco al cinema e fino ai media contemporanei, abbiano incarnato forme diverse di prestigio e visibilità"**. La docente racconta di aver costruito la propria traiettoria accademica dentro gli studi teatrali e dello spettacolo, sempre con un'attenzione particolare alla relazione tra attore, forme della rappresentazione e processi culturali. **"Il mio percorso di ricerca – spiega – è iniziato con la storia teatrale e spettacolare napoletana del Settecento e si è poi ampliato grazie all'insegnamento di questo corso, che mi ha permesso di approfondire la teoria della performance, le dinamiche del divismo e le modalità con cui l'immagine dell'attore si è trasformata in un vero e proprio dispositivo simbolico e comunicativo".** Proprio l'intreccio tra prospettiva storica e riflessione teorica costituisce il nucleo del suo lavoro e orienta anche l'impostazione del nuovo insegnamento.

Il programma è costruito per intrecciare costan-



La dott.ssa Stefania Prisco

temente percorsi storici e strumenti teorici. **"La scheda dell'insegnamento prevede una panoramica storica e teorica del divismo e delle figure attoriali a partire dal XVIII secolo"**, chiarisce Prisco. Il viaggio proposto parte dalle dinamiche che definiscono lo statuto dell'attore moderno, attraversa le prime forme del divismo teatrale e cinematografico e arriva fino alle declinazioni contemporanee della celebrità e dei meccanismi di visibilità. L'analisi dei materiali iconografici, archivistici, testuali e audiovisivi permetterà così di leggere l'atto-

re non solo come figura professionale, ma **"come immagine pubblica, mettendo in relazione corpo, tecnica interpretativa, costruzione mediale e immaginario collettivo"**.

Anche la metodologia riflette questa pluralità di sguardi: lezioni frontali, discussioni in aula, visione di materiali audiovisivi, lettura collettiva di testi critici e analisi di casi concreti. Un approccio dinamico, pensato per far entrare i frequentanti nelle logiche interne della performance e della costruzione della celebrità. La docente insiste in particolare sulla dimensione riflessiva del percorso: non solo chiedersi **'chi'** o **'che cosa'**, ma soprattutto **'come'** e **'perché'** un attore diventa simbolo, come si costruisce il divismo, quali implicazioni culturali ne derivano.

Prisco si rivolge infine direttamente ai suoi studenti, presenti e futuri. **"Suggerisco sempre di affrontare il corso con curiosità e attenzione al dettaglio"**, afferma, convinta che la storia dell'attore e del divismo sia attraversata da trasformazioni continue e che solo uno sguardo critico permetta di coglierle davvero. Li invita inoltre a mettere in dialogo materiali diversi, a valorizzare le competenze pregresse, a non temere un'interpretazione personale purché fondata, e soprattutto a partecipare. **"Frequentare, intervenire, porre domande aiuta moltissimo – chiude – anche in vista dell'esame finale".**

Giovanna Forino

Brevi da Studi Umanistici

- Prosegue il corso integrativo di Elementi di ecdotica, stilistica e analisi del testo letterario. È rivolto agli studenti afferenti ai diversi raggruppamenti alfabetici al fine di perfezionare la preparazione anche attraverso esercitazioni in vista della prova scritta. Le lezioni si tengono dalle ore 15.30 alle ore 18.30 nell'Aula Cortese (al primo piano di Via Giulio Cesare Cortese). Le prossime date: 9 e 10 dicembre, 15, 16 e 17 dicembre.

- A partire dall'appello di gennaio, informa il prof. Massimiliano Gaudiosi, coloro che nel primo semestre hanno frequentato il corso di **Storia e teorie del cinema/Storia del cinema**, potranno decidere di sostenere l'esame in forma scritta. La verifica consiste nella produzione di un elaborato di 35.000/40.000 battute da consegnare entro dieci giorni prima della data di esame. L'elaborato, che andrà sviluppato sulla base di un tema concordato con il docente, sarà discusso il giorno dell'appello in sostituzione della tradizionale prova orale.

- Nell'ambito del programma di **attività di tutorato**, il Corso in Archeologia, Storia delle Arti e Scienze del Patrimonio culturale propone una serie di incontri di orientamento sull'elaborato finale, sulle risorse in rete per la ricerca bibliografica e sugli strumenti informatici di elaborazione di testo. Ultimo appuntamento programmato: il 12 dicembre, ore 14.00. Prosegue anche l'attività di supporto e di orientamento agli studenti del primo anno e di quelli di anni successivi (5 e 12 dicembre, ore 11.00 – 13.00). In entrambi i casi il luogo è lo Studio 702 al 7° piano di via Marina 33. Per informazioni chiara.teodonno@unina.it.

Soddisfazione per il progetto ammesso a finanziamento dal Ministero del Lavoro

Servizio Sociale, due Master gratuiti

I Corso di Laurea in **Scienze del Servizio Sociale** ha ottenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con il sostegno economico dell'Unione Europea, il finanziamento per quattro anni di due Master. Uno di primo livello, destinato ai laureati Triennali, coordinato dalla prof.ssa **Germana Carobene**, che guida il Corso di Laurea, è finalizzato a rafforzare le competenze professionali necessarie per la presa in carico e l'**accompagnamento sociale delle persone in condizione di povertà, vulnerabilità e marginalità**. Tra i requisiti richiesti a chi intenda proporsi c'è quello di essere dipendente, con contratto a tempo determinato o indeterminato, degli Ambiti territoriali sociali o dei Comuni e di operare nel settore dei servizi sociali con compiti e funzioni specifiche all'interno delle equipe multidisciplinari. Sono previste due edizioni l'anno per un totale di 400 destinatari. L'altro Master, **'Pianificazione, programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio e valutazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali'**, di secondo livello, al quale potranno accedere i laureati Magistrali, sarà coordinato dalla prof.ssa **Paola De Vivo**, Diretrice del Dipartimento di Scienze Politiche. Si rivolge a dirigenti, funzionari e operatori apicali

della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento ai responsabili degli Uffici di Piano e ai coordinatori dei servizi sociali. Anche in questo caso sono previste due edizioni l'anno per un totale di 320 destinatari.

Entrambi i Master sono gratuiti per chi li frequenterà. **"Quando nei mesi scorsi abbiamo partecipato al bando – racconta la prof.ssa Carobene – abbiamo messo in piedi una macchina da guerra per essere competitivi. Abbiamo lavorato tanto, abbiamo creduto nella possibilità di raggiungere il traguardo e ci siamo riusciti. Questo risultato premia i nostri sforzi ed è motivo di grande soddisfazione per**

il Dipartimento". I due Master "offriranno un'ottima opportunità di qualificazione al personale della Pubblica amministrazione che opera nell'ambito del welfare. Ne sono orgogliosa come docente e come cittadina perché nell'ambito dei servizi sociali è fondamentale che il personale sia sempre e costantemente aggiornato e qualificato, qualunque sia il livello dei compiti che svolge e delle mansioni ad esso assegnate". Conclude: "Sono convinta che porteremo avanti un ottimo lavoro con l'aiuto di tutto l'Ateneo. È previsto per esempio il coinvolgimento di alcuni docenti provenienti da Studi Umanistici".



**Università e Medici Senza Frontiere
portano il Sudan in aula**

Il Laboratorio di Diritto Internazionale Umanitario scuote le coscienze

Questo laboratorio è importante, secondo me, per risvegliare le coscenze e gli animi delle persone", dice con molta convinzione Giuseppe Parisi, studente di 24 anni in Relazioni Internazionali e Analisi di Scenario. Nella Sala Dainelli del Dipartimento di Scienze Politiche, il 25 novembre, la crisi umanitaria in Sudan è diventata protagonista in un'esperienza diretta, raccontata, analizzata e simulata. È successo durante il secondo incontro del laboratorio di Diritto Internazionale Umanitario, realizzato con Medici Senza Frontiere (MSF), che ha coinvolto un gruppo selezionato di studenti, 25, in un lavoro sul campo simulato capace di restituire l'urgenza di uno dei conflitti più sanguinosi e dimenticati del mondo.

A introdurre i lavori è stata la prof.ssa Rita Mazza, docente di Diritto Internazionale, che ha richiamato l'attenzione su un conflitto troppo spesso ai margini dell'informazione. Ha ricordato il numero altissimo di civili uccisi, sfollati e rifugiati, e quelle immagini satellitari che mostrano "macchie rosse" sulla superficie terrestre: corpi lasciati a terra, "testimonianza feroce di una guerra che usa perfino la fame come arma". "Oggi - ha spiegato - vogliamo accendere un faro su uno scenario parzialmente noto. Le simulazioni ci permetteranno di entrare nelle dinamiche reali del conflitto. Questo laboratorio ha un'utilità enorme per questi studenti perché ho sempre ritenuto che scendere in campo concreto, sebbene con scenari simulati, ma accaduti davvero, dia la possibilità di capire quale sia il campo di applicazione di quelle norme che si studiano in aula, e questo ne è il vero valore aggiunto".

Il passaggio dal quadro generale alla realtà operativa è arrivato con Giuseppe De Mola, operatore MSF, che ha illustrato il lavoro dell'organizzazione in Sudan e in altri scenari di crisi. "Del Sudan si parla pochissimo, eppure è uno dei conflitti più duri in corso", ha detto. Il suo intervento ha mostrato agli

studenti ciò che a volte si fa fatica a immaginare, vale a dire che "l'azione umanitaria non è fatta solo di medici e medicine, ma di negoziati continui, analisi del territorio, capacità di muoversi tra attori legali e istituzioni fragili. La negoziazione è fondamentale. Senza accordi, nessun intervento può partire". De Mola sottolinea l'importanza di questo laboratorio non solo nel sensibilizzare ma anche nel "mostrare agli studenti le varie figure professionali che fanno parte di una ONG".

Il laboratorio ha portato gli studenti al centro di questa complessità. Divisi in gruppi, si sono confrontati con dilemmi umanitari reali, tratti da episodi vissuti sul campo da MSF: decisioni difficili, spesso senza una soluzione perfetta, che richiedono valutazioni rapide e conseguenze concrete. Ogni gruppo ha lavorato come se fosse una équipe operativa, mettendo in discussione priorità, strategie e rischi. Le simulazioni sono state poi discusse con una restituzione plenaria, nell'ultima parte del laboratorio, con



Chiara Lodi, coordinatrice medica di MSF in Sudan, collegata da remoto, che ha riportato ogni scelta allo scenario reale da cui era tratta, ascoltando anche gli studenti e valutando eventuali azioni più opportune.

Per il dott. De Mola e la prof.ssa Mazza, l'obiettivo è stato pienamente centrato. Entrambi sottolineano come il laboratorio dia agli studenti la possibilità di applicare nella vita di tutti i giorni in modo concreto le nozioni che fanno parte del loro Corso di studio, "di applicarle in contesti specifici in relazione anche all'azione umanitaria - sottolinea De Mola - Porteranno con loro anche la curiosità di capire meglio come funziona un'organizzazione umanitaria e magari, chissà, anche un desiderio che potrebbe nascere di far parte di questo tipo di interventi e quindi di un'organizzazione umanitaria come MSF".

L'iniziativa rientra nell'**Open**

Badge "Negoziare la pace", un percorso formativo interdisciplinare con lo scopo di costruire le competenze trasversali per comunicare, mediare e gestire le complessità attraverso il lavoro di gruppo, e "potrebbe essere riproposta nei prossimi anni, data la forte richiesta e il numero limitato di posti disponibili", racconta la prof.ssa Mazza. Per molti degli studenti che vi hanno preso parte, resterà un passaggio significativo del loro percorso, un'esperienza capace di mostrare che dietro ogni notizia di guerra ci sono scelte, volti, responsabilità. "Gli operatori ci mostrano anche le difficoltà che le ONG incontrano in questi scenari di negoziazione con le autorità locali per l'accesso dei civili in determinate zone. Gli studenti quindi ne escono con un bagaglio personale rafforzato", conclude la prof.ssa Mazza.

Annamaria Biancardi

GLI STUDENTI

Le simulazioni hanno fatto percepire "il peso morale di ogni scelta"

L'iniziativa ha attratto studenti estremamente motivati, alcuni già orientati verso la cooperazione, altri attratti dalla volontà di maggiore conoscenza, come Giulia Monti, 21 anni, studentessa in Scienze Politiche: "Sono qui per informarmi su cosa accade a livello internazionale per padroneggiare l'argomento e magari diffonderlo poi a chi non è informato". Flavia Di Nocera, 21 anni, all'ultimo anno di Scienze Politiche, invece, vede nel laboratorio "un tassello utile per una futura carriera di mediatrice, ho deciso di parteciparvi per avere una visione più concreta e pragmatica sull'applicazione di determinate cose che studiamo". Angelo Franzese, 24 anni, studente di International Relations, Security and Diplomacy, aveva bisogno del laboratorio "per approfondire una tesi sulla crisi sudanese, ancora poco coperta dalla letteratura scientifica". Ancora, El Idrissi Ebtissam, 25 anni, iscritta a Relazioni Internazionali, afferma di cercare nel laboratorio "maggiore consapevolezza su un conflitto relegato ai margini, di cui non si parla

nemmeno ai telegiornali".

Differenti motivazioni, diversi aspetti, hanno spinto gli studenti a prendere parte al laboratorio, ma unanime è la soddisfazione finale.

Infatti, a fine giornata, l'impatto del laboratorio si è visto. Noemi Facci e Corrado Angelini, rispettivamente 23 e 25 anni, studenti di Relazioni Internazionali e Analisi di Scenario, hanno raccontato come le simulazioni abbiano fatto percepire loro "il peso morale di ogni scelta" e come il lavoro in gruppo li abbia "costretti a considerare prospettive diverse". Ma soprattutto "ci ha permesso di sperimentare in prima persona uno scenario preciso che potrebbe accadere in un eventuale futuro lavorativo, ad esempio il brainstorming e il confronto", racconta Angelini. E conclude: "questo laboratorio mi ha dato un bagaglio culturale e umano che non avevo. Purtroppo sapevo poco del Sudan, ma ora mi sento molto arricchito, anche grazie alla possibilità di interracciarci con una realtà totalmente nuova come quella di MSF".



3.049 studenti ai primi esami del semestre filtro

Tre prove consecutive: troppo stress



Oggi per noi è una simulazione ufficiale". Sembra questo il sentire generale di coloro che hanno sostenuto i primi esami in assoluto del semestre filtro. Ansiosi. Impauriti. Tesi. Tutt'altro che entusiasti di sottoporsi a uno sbarramento che potrebbe far stringere un pugno di mosche dopo sei mesi – anzi due, al massimo tre quelli davvero effettivi – sui libri. E all'indomani del primo vero test per il semestre filtro le polemiche non si sono fatte attendere. Tantissime le accuse di irregolarità da parte degli studenti. Ma andiamo con ordine. La giornata che ha portato **3049 studentesse e studenti a provare gli esami di Chimica, Fisica e Biologia alla Federico II** è iniziata il 20 novembre alle 8.00, a ridosso dei cancelli di Monte Sant'Angelo, dove l'accesso al Complesso è stato gestito dagli addetti alla sicurezza, che hanno scaglionato l'ingresso per una migliore gestione del flusso. In tutto, **sono state utilizzate 64 aule**, ognuna delle quali con il supporto di personale tecnico-amministrativo per il riconoscimento degli esaminandi. La tensione è più che palpabile. Mentre la fiumana di ragazzi si muove verso le aule, in molti si augurano buona fortuna e si danno appuntamento a quando tutto sarà finito. Una ragazza dice alle colleghi: "non posso permettermi di sbagliare. O entro a questo giro o non potrò più riprovarmi". Altri discutono della strategia da adottare: "mi lancerò subito su quelle che so, per ultime lascio quelle su cui ho dubbi". Serena Capozzi ci proverà, ma non è affatto contenta di questa modalità di accesso: "ci hanno messo in una situazio-

ne in cui è quasi impossibile fare bene. La quantità di cose da studiare, il livello di approfondimento richiesto e il tempo limitato hanno resto tutto non fattibile. Non abbiamo concluso i programmi e a me dispiace anche per i professori, che hanno dovuto correre".

È tutto a scatola chiusa"

Luisita Carasco ce l'ha con la Ministra: "quella di oggi è la vera simulazione per noi, anche se a sentire la Bernini ci sono state fornite. Le ha viste solo lei (le simulazioni, ndr)". Kathrine Carosone è "piena d'ansia" e per lei la cosa più preoccupante in prospettiva è un'altra: "superare gli esami potrebbe comunque significare esclusione". Giulia Mancini parla per sé e altre due amiche che sono troppo tese per rilasciare dichiarazioni: "siamo qui per provare e l'agitazione è tantissima. Ci preoccupa tanto Biologia, il programma è enorme". Salvatore Castellucci teme invece Chimica, ma in generale è teso "perché è tutto a scatola chiusa, non sappiamo quasi nulla della struttura degli esami. Finora l'organizzazione è stata un po' improvvisata. Vedremo". Mariapia Mancuso arriva ai tre esami (la stragrande maggioranza ha deciso di sostenerli tutti) con un brutto stato d'animo: "in nessuna delle tre materie abbiamo portato a termine i programmi, inoltre si parla di semestre, ma noi qui di tempo per studiare ne abbiamo avuto pochissimo, si e no due mesi. Li ho vissuti davvero male". Alle 10.30 le operazioni di ingresso sono state portate a termine senza intoppi e alle 11.00,

Il paradosso: troppi bocciati, potrebbero non essere coperti i posti disponibili

Una valanga di bocciature alle prove del 20 novembre del semestre filtro per l'ammissione a Medicina. Gli idonei, i dati non sono ancora ufficiali al momento di andare in stampa, si aggirerebbero sul 20% per Biologia, poco meno per Chimica, e raggiungerebbero addirittura il 10% per Fisica. Anche le medie dei voti dei promossi sarebbero basse, comprese tra 22 e 21. Il rischio: a gennaio, il 12, quando sarà resa nota la graduatoria nazionale di merito, potrebbero non essere coperti i 24 mila posti disponibili. Per proseguire negli studi di Medicina, occorre, infatti, aver superato tutti e tre gli esami previsti, ossia Biologia, Fisica e Chimica.

in tutta Italia, è iniziato l'esame di Chimica, durato 45 minuti. Al termine è stato concesso un quarto d'ora di pausa e poi è iniziato il secondo, quello di Fisica. Il protocollo è stato ripetuto fino all'ultimo, Biologia. A ridosso dell'uscita dalle aule da parte dei ragazzi, inizia a circolare la voce di due esclusioni per l'utilizzo di cellulari. Tutto confermato e compito annullato per entrambi.

"I ragazzi in così poco tempo non hanno potuto metabolizzare"

Proprio in quel frangente, Ateneapoli è riuscito a intercettare due Presidenti di Commissione, ovvero le prof.sse Simona Paladino (Biologia) e Anna-Lisa Lamberti (Chimica). La prima battuta è sui programmi: "abbiamo rispettato i syllabus e trattato tutti gli argomenti, qualcuno è stato approfondito di più, altri meno". Particolarmente critica la seconda: "sono stati calati dall'alto, una vastità enorme di argomenti da spiegare in 75 ore. Ne sarebbero servite almeno 100". En-

trambe ritengono che "i ragazzi in così poco tempo non hanno potuto metabolizzare. Alla fine molti si sono resi conto della corsa fatta". "Questo semestre è in realtà un bimestre - ci tiene a sottolineare Lamberti - diciamo le cose come stanno, inoltre il programma di Chimica va ben oltre la reale preparazione che serve ai medici". Paladino è a favore del semestre "ma con certi canoni e con i programmi da rimodellare. A bocce ferme i vari settori si coordineranno per parlare con il Ministero in ottica propositiva". Lamberti poi ammonisce: "ogni giorno i ragazzi hanno dovuto seguire sei ore di lezione, magari venendo da paesi litoranei che hanno richiesto ore di viaggio per farvi ritorno. Insomma, di tempo per studiare e mettere a posto gli appunti ne hanno avuto davvero poco. Il Ministero deve prendere atto e cambiare un bel po' di cose". Alle 14.00 si conclude tutto e i 3049 si riversano all'esterno delle aule. C'è chi piange, chi non riesce a parlare; qualcun altro non vede l'ora di confron-

...continua a pagina seguente

A ...continua da pagina precedente

tarsi con i colleghi su quella domanda. Altri prendono subito il telefono e chiamano a casa. Altri ancora si riuniscono ai familiari che li stavano attendendo con ansia. L'adrenalina rende l'aria elettrica e qualcuno non vede l'ora di sfogarsi. "Non è andata troppo bene, credo di aver fatto male soprattutto in Biologia. Le risposte aperte non le ho trovate fattibili. Per me è il 10 dicembre la vera data d'esame, oggi ho voluto capire di cosa si trattasse", dice una studentessa che vuole restare anonima. Silvia Capuano dice che "tutte e tre sono stati difficili, in particolare Chimica per me". Sulla strategia: "ho letto per bene tutte le domande e poi ho risposto innanzitutto a quelle di cui ero davvero sicura. Sono stanca, la consecutività incide parecchio. Mentalmente sono arrivata a Biologia scarica. Preferivo le modalità di ingresso dello scorso anno, onestamente". Alberto Caiazzo invece è molto soddisfatto: "Fisica è il più complicato, perché ha richiesto più calcoli e poi è di per sé una materia complicata. Non mi ha convinto per niente sostenere tutti e tre gli esami in una mattinata, ma devo dire che il livello è più basso di quanto pensassimo. Ho trovato tutto molto fattibile". Vanessa Canuti ha trovato in Chimica i maggiori ostacoli, resta il fatto che "darne tre consecutivi non è gestibile, troppe informazioni, troppi argomenti". Il bilancio: "è negativo, credo sia andata male, ritenterò il 10 dicembre". Tommaso Capasso ammette: "la pressione è stata più esterna, ma di fatto il livello lo immaginavo molto più difficile. Fisica è andato benissimo, qualche dubbio in più resta su Biologia e Chimica. Il periodo in dad, però, è stato depressione pura, ci tengo a dirlo, sembrava di essere tornati ai lockdown". Asia Cirillo conferma: "mi aspettavo di peggio, ho trovato i test accessibili, il giudizio sul semestre è positivo, forse ci sarebbe servito più tempo per studiare". Martina Colletta non usa mezzi termini: "sono andata malissimo, ma trovo questa impostazione del tutto inutile. Poco tempo per prepararci e tantissimi concetti da assorbire. Era impossibile, mi sono sentita anche un po' abbandonata". Claudio Tranchino

nata a me stessa". Laura De Simone, che pure ha sostenuto tutti e tre gli esami, ha riferito che "il sistema adottato produce tantissimo stress. I 45 minuti non consentono di ragionare per bene, bisogna andare di fretta. Avrei preferito un test unico".

Le polemiche

Al di là delle sensazioni, subito dopo la fine degli esami, si sono scatenate le polemiche su tutto il territorio nazionale. Durante la prova, infatti, sarebbero stati diffusi su internet i quiz, tramite delle foto. Fatto confermato dallo stesso Ministero, che ha provato a mettere una toppa. Il Ministro Bernini ha detto: "se qualche furbetto ha cercato di portare telefonini all'interno delle Università, e alcuni sono stati trovati e espulsi, o ha cercato di falsare gli esiti di questa importantissima prova pubblicando online i compiti, noi risaliremo a questi furbetti e annulleremo i loro compiti". Resta da vedere cosa accadrà, nel frattempo si sprecano i gruppi telegram e whatsapp dove migliaia di partecipanti si stanno confrontando sul da farsi – solo uno ne conta 3500 – ovvero raccogliere firme per ricorsi collettivi. Ed è facile reperire testimonianze scritte, anonime e non, foto e video di chi denuncia presunte irregolarità. In particolare, in uno di questi gruppi è possibile compilare un form dove rilasciare la propria testimonianza. Espressamente citata anche la Federico II. Asmed, tramite i propri canali social, ci è andata giù duro: "questa prima sessione è stata un disastro e purtroppo ce lo aspettavamo. Stiamo ricevendo segnalazioni di irregolarità relative alle prove d'esame". Sempre contraria alla Riforma, l'associazione lo ribadisce: "rischia di ledere solo i diritti delle studentesse e degli studenti e di non garantire una selezione realmente equa e trasparente". La raccolta sistematica delle segnalazioni è propedeutica a uno scopo ben preciso: "intervenire nelle sedi competenti a tutela della comunità studentesca". Allo stesso modo anche UdU Napoli ha preso posizione, annunciando di voler ricorrere: "il semestre filtro esclude, e lo fa anche in maniera ingiusta". Claudio Tranchino

Studentessa della Magistrale in Biotecnologie Mediche racconta il suo percorso universitario e il sogno di continuare a fare ricerca dopo la laurea

Maria Pia e la bellezza della vita in laboratorio



All'ultimo anno di Triennale è entrata nel laboratorio della prof.ssa Gerolama Condorelli e oggi è ancora lì, a ridosso della conclusione della Magistrale. Tanto tempo con il camice addosso e un interesse in particolare: il tumore alla mammella. Maria Pia Albanese, 24 anni, studentessa del canale in inglese di Biotecnologie mediche, si dice "fortunata" ad aver incontrato la docente durante il proprio cammino. E racconta di come tutto è iniziato. A partire dalla nascita dell'interesse nei confronti delle scienze: "alle elementari il padre biologo di una mia amica mi ha appassionato tantissimo con le sue storie". Sui primi passi in laboratorio all'università: "quando sono entrata per la prima volta, la mia tutor, la dott.ssa Cristina Quintavalle, mi ha insegnato tecniche di biologia molecolare; poi, al momento della tesi del triennio ho lavorato con una ricercatrice, Giada De Luca, che mi ha fatto crescere tanto anche come persona". All'epoca, l'argomento scelto per l'elaborato è stato "la validazione del fattore trascrizionale PATZ1 (che normalmente inibisce alcune proteine che possono rendere il tumore aggressivo) come bersaglio molecolare di una combinazione di 3 microRNA". Un progetto che la studentessa ha continuato a portare avanti anche nei due anni di Magistrale. "Durante il primo anno ho continuato a stare in laboratorio, una cosa non da tutti, e abbiamo provato a focalizzarci non solo sul tumore in sé, ma anche sul microambiente tumorale, che dialoga direttamente con il cancro. È molto importante perché comprendere l'ambiente può aiutare a sviluppare una terapia clinica". Una seconda fase è consistita poi nel passare dallo studio del microambiente al sistema immunitario. E qui si arriva al secondo anno del biennio: "ora stiamo provando a polarizzare e differenziare dei macrofagi che poi tratteremo o con i microRNA (quelli già studiati per la tesi Triennale) o con il mezzo condizionato per quanto riguarda cellule di tumore triplo della mammella (lo stadio più avanzato)". Detto altrimenti: semmai un giorno questi microRNA venissero bloccati si avrebbe un effetto regressivo del tumore. Ad ogni modo, a valle di tutto questo tempo trascorso tra provette ed esperimenti, Maria Pia prova a trarre un bi-

lancio personale: "mi hanno formato tantissimo, ho capito che mi piace la ricerca e vorrei continuare anche dopo la laurea. È soddisfacente fare esperimenti con le proprie mani e vedere i risultati giorno dopo giorno, anno dopo anno". E a questo proposito racconta un episodio: "ricordo quando, in compagnia di De Luca, dopo veramente tanti, ma tanti tentativi falliti, abbiamo ottenuto il risultato. È stato faticoso, ma bellissimo. Abbiamo dovuto dosare le proteine che venivano up-regolate dai microRNA". I fallimenti per i ricercatori sono parte essenziale del lavoro quotidiano: "Io dico sempre, prima o poi si arriva a un risultato, ma si procede per tentativi, è del tutto normale". Sul perché si sia ritrovata a studiare proprio il cancro alla mammella – un po' per caso, un po' per vicissitudini personali – ha detto: "non ho scelto il tipo di tumore, cosa che invece è accaduta per il tirocinio: ho voluto fortemente quello su Patologia generale e molecolare, sostenendo un colloquio proprio con la prof.ssa Condorelli. Un anno prima è stato diagnosticato un tumore a mio padre, un melanoma, e grazie all'immunoterapia è guarito". Sul futuro: "punto alla ricerca, vorrei vivere qualche esperienza all'estero. Non dovesse riuscire a vincere alcuna borsa, proverei con il dottorato. Incrocio le dita". Maria Pia chiude con un consiglio a chi arriverà dopo di lei: "non arrendetevi dopo il primo anno, che sembra terribile. Essendo un Corso molto trasversale - tocca matematica, chimica, fisica, biologia - l'obiettivo sembra lontanissimo. Ma non è così, bisogna solo darci dentro e continuare".



Tossicologia chimica e ambientale

Multidisciplinare e innovativo, un Corso per chi ha “intenzione di dedicarsi alla salute dell’ambiente”



Al tempo della transizione ecologica, della lotta al cambiamento climatico e all'inquinamento, che ridefiscono il rapporto tra uomo e ambiente, il tossicologo chimico ambientale si inserisce nel novero delle professionalità più necessarie, avendo come orizzonte di riferimento la conservazione e il monitoraggio degli ecosistemi e della salute umana. Per capire qualcosa di più su questa figura, Atenea-polì ha intervistato la prof.ssa **Anna De Marco**, Coordinatrice appena eletta proprio della Magistrale in **Tossicologia chimica e ambientale** - Corso attivato per la prima volta in assoluto nel 2017 - che ha raccontato le caratteristiche di questo biennio e i possibili sbocchi lavorativi. *“Il Corso è quanto mai attuale - ha spiegato la docente - risponde alla richiesta crescente di figure che abbiano competenze analitiche, valutative, gestionali in ambito tossicologico, ecotossicologico e ambientale. Inoltre, i nostri laureati possono iscriversi all’Ordine dei Biologi o a quello dei Geologi dopo aver superato l’esame di Stato”.* Il punto di forza di Tossicologia è di sicuro la **multidisciplinarietà**: *“sono previste discipline come chimica delle matrici ambientali e la loro analisi, biotossicologia, ecotossicologia, legislazione ambientale, geologia, biochimismo, geochemica ambientale”*. In questo tipo di percorso l'**attività laboratoriale è fondamentale**: *“i ragazzi vengono preparati a svolgere analisi su matrici ambientali, che prevedono quindi la caratterizzazione delle risorse del territorio, tanto dal punto di vista chimico che biotossicologico ed ecotossicologico. Il tutto è finalizzato a consentire agli studenti di effettuare una valutazione della qualità dell’ambiente e strategica del rischio ambientale”*. Verso la fine del percorso è previsto un **tirocinio formativo obbligatorio** che va svolto presso aziende, strutture pubbliche, laboratori privati, fatto che *“incrementa competenze e conoscenze, facilita anche l’ingresso degli studenti nel mondo del lavoro”*. E infatti, a questo proposito, il laureato può occuparsi di *“direzione, gestione, coordinamento dei processi volti alla salvaguardia e al monitoraggio dell’ambiente, così come di recupero, risanamento, bonifica – tutto questo tanto nel pubblico che nel privato. Senza dimenticare ovviamente la ricerca”*. Di sicuro, data la giovane età, bisogna ancora lavorare per far crescere Tossi-

cologia, soprattutto sul fronte delle iscrizioni: *“crediamo profondamente in questo Corso e nell’offerta formativa che propone, tant’è che la soddisfazione degli studenti è davvero alta (parliamo di più dell’80%) sia per l’organizzazione che per la didattica. Non ci sono abbandoni e la stragrande maggioranza della platea consegue il titolo per tempo, inoltre più del 70% dei nostri studenti inizia a lavorare subito dopo la laurea”*. Poi De Marco ha aggiunto: *“bisogna rendere questo Corso, tra i più innovativi del settore, quanto più noto possibile, migliorando innanzitutto nella comunicazione interna all’Ateneo”*. Rivolgendosi proprio agli studenti del futuro, ha detto: *“fate scelte che ricalchino gli interessi”*. E c’è fiducia, considerato che *“vedo una grande sensibilità verso l’ambiente da parte delle nuove generazioni, quindi perché non approfittare di questo Corso?”*. Tra quelli che in senso lato hanno seguito il suggerimento della docente ci sono **Leonardo Izzo, Lucia Vittorioso e Gaia Giordi** - rispettivamente due studenti ancora in corso e una laureata. *“Ho conseguito la Triennale in Scienze agrarie - ha raccontato Leonardo - ma non mi ha convinto molto, sono sempre stato più interessato alla tossicologia, agli inquinanti. Qui ho trovato il mio approdo, sono molto felice. Si è creato un ambiente molto familiare con colleghi e professori e si vede che questi ultimi sono affezionati a ciò che insegnano, riescono a trasmettercelo davvero bene”*.

Sugli esami più apprezzati: *“Matrici ambientali, il primo in assoluto, perché il prof. Diego Tesauro ha mostrato tutta la propria passione; allo stesso modo Ecotossicologia, sia per la prof.ssa De Marco che per la materia in sé, tra le mie preferite. Di quest’ultimo insegnamento ricordo con piacere anche la parte laboratoriale, durante la quale abbiamo effettuato il monitoraggio dei microrganismi nel suolo, valutando la loro respirazione e vari aspetti del metabolismo”*. Leonardo, quindi, consiglia vivamente il Corso: *“ci sono altre Magistrali che si occupano di inquinamento e valutazione dei rischi ecotossicologici, ma non offrono la stessa preparazione di questo Corso, senza alcun dubbio. E poi i docenti, penso per esempio alla prof.ssa Raffaella Sorrentino, vengono sempre incontro alle esigenze degli studenti”*. Lucia, che punta alla ricerca, in questo momento sta lavorando alla **tesi**, che è **incentrata sulla “caratterizzazione dei suoli nell’area vulcanica vesuviana e flegrea”**. E ha spiegato: *“abbiamo svolto varie analisi riguardanti alcune caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche del suolo, per verificare come ciò che abita il suolo può risentire di diverse condizioni”*. Sul percorso accademico fin qui svolto ha detto: *“dopo Biotecnologie del Farmaco, ho scoperto Tossicologia quasi per caso. Una persona me ne ha parlato molto bene e da lì ho iniziato a informarmi. Il mio forte interesse per il settore ambientale mi ha porta-*

to a sceglierlo. E ho fatto bene perché in questi due anni ho potuto vedere a 360 gradi cos’è un inquinante e qual è il suo destino nell’ambiente, nel corpo umano”. Anche la studentessa cita l’esame di **Ecotossicologia**: *“abbiamo visto vari protocolli che si applicano per l’analisi del suolo. Mi è piaciuto molto”*. Insomma, il pollice è rivolto verso l’alto: *“consiglio Tossicologia perché offre una formazione trasversale”*. Ha chiuso Gaia, che si è laureata il 29 ottobre scorso su *“la messa a punto di un metodo per la determinazione degli isotopi del piombo in varie matrici”*. Alla giovane piacerebbe lavorare **“nell’ambito della tutela ambientale, nello specifico in campo analitico, quindi valutazione di acque, suoli. Mi appassiona tantissimo”**. Il giudizio sulla formazione che ha ricevuto negli ultimi due anni: *“nel complesso sono soddisfatta, abbiamo affrontato la tematica ambientale da molti punti di vista, essendo davvero vasta. Siamo stati stimolati e motivati molto. Soprattutto la prof.ssa Sorrentino”*. Il **tirocinio** svolto al Dipartimento di Scienze della Terra, dell’Ambiente e delle Risorse, nel laboratorio di spettrometria di massa, le ha fatto capire di starci benissimo tra quelle mura: *“ho potuto fare tanta pratica e soprattutto ho guadagnato molta autonomia”*. Dunque, *“se si ha l’intenzione di dedicarsi alla salute dell’ambiente, questo Corso è interessante e offre buone opportunità”*.

Claudio Tranchino



Elette le prof.sse Menna, Albrizio, Rigano, De Marco; confermata Laneri

Coordinatori Corsi di Laurea, si cambia

A È tempo di passaggio del testimone per alcuni Corsi di Laurea del Dipartimento di Farmacia. In attesa delle nomine, che dovrebbero avvenire a gennaio, il 18 novembre sono stati eletti i nuovi Coordinatori della Magistrale a ciclo unico in **Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (CTF)**, delle Triennali in **Controllo di Qualità e Scienze e Tecnologie Erboristiche**, e del biennio in **Tossicologia Chimica e Ambientale**. Rispettivamente, i nomi delle docenti elette: **Marialuisa Menna, Stefania Albrizio, Daniela Rigano e Anna De Marco**. Per quanto riguarda la Magistrale in **Scienza e Tecnologia dell'Industria Cosmetica**, attiva solo dal 2024, è stata confermata la prof.ssa **Sonia Laneri**, prima e unica Coordinatrice finora; mentre il Corso di Laurea in **Farmacia** è stato interessato dalle elezioni lo scorso anno – lo presiede il prof. **Ferdinando Fiorino**. Ateneapoli ha contattato le docenti neo-elette per raccogliere dichiarazioni sullo stato di salute dei Corsi e sugli obiettivi di mandato. “La scelta di candidarmi per CTF – riferisce la prof.ssa Menna, Ordinaria di Chimica organica – è nata dalla mia grande esperienza nella gestione, essendo stata già Coordinatrice e presente nel Presidio di Qualità di Ateneo. L'area farmaceutica è un po' minacciata dalla nuova forma di accesso a Medicina e per questo ho voluto mettere a disposizione la mia esperienza”. La docente, quanto all'attualità della quinquennale che coordinerà, ha già il polso della situazione da tempo, poiché è stata già componente del Gruppo di Riesame e dell'Assicurazione Qualità: “ho lavorato fianco a fianco con il Coordinatore uscente, il prof. **Orazio Tagliafata Scafati**, che ha svolto un grande lavoro, facendo diventare CTF un Corso molto solido, dotato di appeal e ottimi numeri per laureati in corso”. Sugli obiettivi: “ci teniamo a mantenere le nostre peculiarità, il settore è in ottima salute”. E infatti la vera grande sfida per il futuro è “stare al passo con i tempi”. Spiega: “i percorsi minori, progettati e realizzati in collaborazione con i Corsi di altri Dipartimenti, ne sono proprio un esempio, perché aiutano a innovare di continuo. Non sappiamo quale sarà il lavoro del futuro dei nostri laureati, il mercato cam-



> La prof.ssa Anna De Marco



> La prof.ssa Stefania Albrizio



> La prof.ssa Daniela Rigano

bia costantemente, per questo bisogna essere sempre aggiornati”. Dal punto di vista operativo, Menna vorrebbe “**gestire in modo condiviso con tutti i docenti e gli studenti**, mi sono resa conto che i ragazzi possono dare un grande contributo. Coinvolgerli aiuterà noi e loro”. Tocca poi alla prof.ssa Rigano, Associata di Biologia farmaceutica, che raccoglierà il testimone della collega **Francesca Borrelli** per Scienze Erboristiche. “La Coordinatrice uscente - dice - con il supporto di diversi gruppi di lavoro, ha curato in modo approfondito la parte didattica rinnovandola e rendendola maggiormente coerente con il percorso professionale dei futuri laureati”. Su questa base gli obiettivi per il futuro prossimo sono già in agenda e in continuità con quanto realizzato finora: “un obiettivo assolutamente centrale è il **potenziamento del dialogo tra il mondo accademico e le realtà produttive**, ampliando la collaborazione con le aziende del settore per conoscere da vicino i processi di trasformazione delle materie prime digitali in prodotti salutistici e osserva-

re in dettaglio l'iter industriale che conduce alla realizzazione e alla commercializzazione di integratori naturali e sempre innovativi”. Chiude la prof.ssa De Marco, Associata di Ecologia, su Tossicologia, dove succederà alla prof.ssa **Raffaella Sorrentino**, prima Coordinatrice in assoluto di un Corso che ha registrato i suoi primi iscritti nel 2017/2018: “**Eredità una Magistrale che definirei giovane, ma che al tempo stesso risponde alla crescente necessità di mercato e società di figure professionali che abbiano competenze analitiche, valutative e gestionali in ambito ambientale ed ecotossicologico**. Agirò in continuità con chi mi ha preceduto e con tutta la Commissione di coordinamento didattico, dato che ci sono stati riscontri positivi sia da parte degli studenti che delle aziende. Le risposte sono assolutamente positive”. Nella fattispecie, Tossicologia forma laureati che possono assumere ruoli disparati in azienda e nel pubblico: “nella direzione, gestione e coordinamento di processi voltati alla salvaguardia dell'ambiente o al monitorag-



> La prof.ssa Marialuisa Menna

gio dei rischi chimici, biologici e tossicologici. Parliamo di una figura specialistica che si può occupare anche della bonifica e del risanamento e, perché no, di continuare con la ricerca in istituti pubblici e privati sia nazionali che internazionali”. Sulle peculiarità del Corso, De Marco conclude: “è l'unico al Sud Italia e uno dei pochi in Italia ad avere questa impronta, spesso i nostri studenti non lo sanno e non si aspettano di poterne trovare uno del genere al Dipartimento di Farmacia”.

Claudio Tranchino

Attribuito il premio per tesi di dottorato in memoria del prof. Alberto Ritieni

Va alla dott.ssa **Niloufar Keivani** per la tesi ‘*Identification and characterization of product and byproduct with high content of oligomeric procyanidins to develop new nutraceuticals*’, tutor il prof. **Vincenzo Summa**, docente di Chimica Farmaceutica, il premio, dell'importo di 5.000 euro, offerto dalla società benefit ALSA LAB SRL, per lo svolgimento della migliore tesi nell'ambito dei progetti di ricerca inerente gli aspetti salutistici e nutraceutici tra quelli condotti durante il XXXVII Ciclo del Dottorato di Ricerca in *Nutraceuticals, Functional Foods and Human Health* e di dottorato svolti nella stessa tematica scientifica da dottorandi provenienti dalle Università presenti nei paesi europei compresi nella regione mediterranea, dal titolo ‘*Medwell*’ (Mediterranean Wellbeing for human and the environment). Il premio è dedicato alla memoria del prof. **Alberto Ritieni**, Ordinario di Chimica degli Alimenti presso il Dipartimento di Farmacia federiciana, scomparso nel 2023.



VIOLENZA CONTRO LE DONNE: conversazione tra studenti, dottorandi e due ospiti di eccezione

Quando un problema diventa sistematico, riguarda la cultura di un'intera società e riesce a serpeggiare anche nelle menti più decostruite, è il momento di capire che il cambiamento non può essere a carico di una sola parte: serve una presa di coscienza collettiva. Un'urgenza che risuona con forza ogni volta che la cronaca ci restituisce una donna uccisa, maltrattata o violentata (il che accade in media una volta ogni due giorni) e che è stata intercettata dalla **Scuola Superiore Meridionale**, all'alba della *Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne* attraverso la scelta di non organizzare un seminario, bensì una vera e propria conversazione tra studenti, dottorandi e due ospiti di eccezione. Si tratta di **Don Antonio Loffredo**, simbolo della Rinascita del Quartiere Sanità e fondatore della cooperativa sociale 'La paranza', e di **Annalisa Sirignano**, linguista e autrice del podcast '*Ti leggiamo una femminista*'. A moderare il dibattito è stata la prof.ssa **Margherita Interlandi**, componente del dottorato in *Law and Organizational Studies for the Promotion of Diversity and Inclusion* e organizzatrice dell'evento, accompagnata dai saluti del responsabile della Scuola Superiore Meridionale, prof. **Arturo De Vivo**, e del prof. **Giuseppe Recinto**, componente del Comitato Tecnico Ordinatore. Si parte con un video: alcune donne si confrontano su cosa significhi la parola **femminismo**. Sembra quasi un tabù, anche per loro, perché nell'immaginario collettivo troneggia il bias per cui questo non è altro che un'ideologia collocata all'estremo opposto del maschilismo, a discapito di ciò che realmente è: un movimento che lotta per la parità in tutti i campi e per entrambi i sessi. **Non un'ideologia**, come sottolinea Sirignano, ma **una "pratica viva che cambia le vite che tocca"**. Una lente attraverso cui guardare il mondo e mettere a fuoco le dinamiche della violenza, delle disuguaglianze e dei meccanismi di potere che le generano. **Padre Loffredo**, invece, racconta l'**esperienza di un gruppo di donne della sua comunità** che ha dato vita, dal basso, ad un gruppo di ascolto e di confronto tra vittime di violenza, a seguito di un



Graduation day per i primi allievi ordinari

'Graduation day' per i primi 30 allievi ordinari della Scuola Superiore Meridionale (SSM). La cerimonia di consegna dei diplomi (un titolo equivalente ad un Master di II livello) agli studenti che hanno concluso il percorso quinquennale si terrà lunedì 15 dicembre alle ore 10.00 nell'Aula Magna della Scuola in via Mezzocannone 4.

brutale femminicidio che aveva scosso il quartiere. Durante i funerali della vittima, uccisa a colpi di stampella dal marito, il prete scelse di mandare un messaggio forte attraverso il linguaggio della liturgia. Non vesti di viola, come l'occasione vorrebbe, ma di rosso: il colore usato per i martiri.

Da qui in poi la parola passa subito alla platea: la dinamica frontale viene rovesciata a favore di un dibattito che si anima del contributo degli studenti e dei dottorandi presenti, ciascuno dei quali ha messo al servizio del tema il proprio campo di studi, generando l'alternarsi di prospettive sempre diverse. Così **una dottoranda in Psicologia**, che sottolinea come non basti proteggere le donne ma sia necessario "**ampliare la finestra di tolleranza degli uomini**", cioè **educarli alla gestione del conflitto e della frustrazione**, decostruire i rigidi copioni di genere e creare spazi di confronto anche per loro. Poi si aggiunge **un altro dottorando**, stavolta di area giuridica, che **ipotizza la possibilità anche per i terzi di denunciare il carnefice**, come sostegno in più alla vittima quando non ce la fa da sola, fino ad eventualmente configurare una "**omissione di denuncia**" nel caso in cui si sia a conoscenza di episodi di violenza e non si intervenga. Negli stereotipi di genere cadiamo tutti, anche i più consapevoli, co-

me suggerisce la **prof.ssa Interlandi**, sottolineando quanto la "**donna emancipata**" spesso sia costruita sull'**immagine maschile** o si trovi nella condizione di dover assumere atteggiamenti socialmente definiti "**da uomo**" per farsi accettare e rispettare. E non mancano, nel corso della discussione, i riferimenti alle **modifiche del Codice penale sul tema del 'consenso libero e attuale'**, che, nello stesso istante in cui il convegno si svolge, sta passando al vaglio del Senato dove però, da lì a qualche ora, si arenerà.

La modalità con cui si è svolto l'incontro è stata premiata a detta di **Pierpaolo Cacciapuoti**, studente di Giurisprudenza, che ha apprezzato la prevalenza del tempo riservato alle domande e agli interventi. Confessa, inoltre, che la testimonianza di Padre Loffredo lo ha spinto a mettere in discussione il modo di trattare certi argomenti: "*spesso noi studenti quando parliamo di certi temi ci circoscriviamo troppo al contesto universitario e non andiamo a vedere i territori*", ammette. Per il dottorando **Pasquale Abatiello**, invece, sono stati una bella scossa i continui inviti della dott.ssa Sirignano a prestare attenzione alle parole usate nel corso degli interventi: "*mi hanno aperto gli occhi su quanto, in un modo o nell'altro, tutti i giorni utilizziamo termini che sono specchio della cultura patriarcale*", rivela. Per

quanto si ritenga abbastanza consapevole sui temi delle discriminazioni di genere, poi, confessa che l'incontro gli ha fatto pensare che "*forse il deficit più grande ce l'ho proprio in ambito giuridico, che è il mio campo, e mi piacerebbe colmare questo gap con gli strumenti che mi sono più propri*". **Anna-maria Santarpia**, studentessa di Giurisprudenza, rivela invece di aver scoperto l'esistenza di altre forme di violenza meno evidenti di quella fisica, ma altrettanto invalidanti, e che ad averla colpita è stata soprattutto "**la presenza ancora troppo marcata della cultura patriarcale anche all'interno dei tribunali**, come dimostrano alcune sentenze che sono state citate". Concorda il collega **Giovanni Antelitano**, maticola di Giurisprudenza e allievo ordinario della Scuola Superiore Meridionale: "*Queste pronunce sono specchio di un'ideologia assolutamente inadeguata all'interno di aule che dovrebbero mirare sempre all'equità e alla giustizia*" e sottolinea come l'incontro sia stato una preziosa occasione per tornare a riflettere su temi già trattati al liceo in diverse occasioni, ma sui quali "*non basta essere semplicemente consapevoli, perché ogni forma di conoscenza deve essere continuamente rinnovata*". La discussione si chiude così com'era stata aperta: con un video. Stavolta sullo schermo appare Michela Murgia, scrittrice e filosofa femminista scomparsa nel 2023, che in un'intervista afferma: "*Davanti ad un'ingiustizia non esiste la neutralità: o la combatti oppure la sostieni, attivamente o col tuo silenzio, ma tutti gli atteggiamenti che non siano di messa in discussione sono atteggiamenti di complicità*".

Giulia Cioffi



Un tamburo sostenibile, capannoni con materiali riciclabili, abbigliamento etnico: studiare ad Architettura è un vero 'cocktail' di teoria e pratica

Com'è davvero studiare ad Architettura? Nei corridoi del Dipartimento in via San Lorenzo ad Aversa, si intrecciano testimonianze di studenti che raccontano aspettative, difficoltà, ambizioni e piccole sfide. **Carmen Martucci**, studentessa al terzo anno di **Design e Comunicazione**, ricorda bene l'emozione del TOLC, spesso vissuto dagli studenti come un ostacolo iniziale: "Basta una buona base di cultura generale. State sereni. L'unica cosa che può intimorire del TOLC è che bisogna inquadrare ogni angolo della stanza, perché è un test a distanza". Una prova che, spiega, si affronta più con razionalità che con ansia. I corsi, a frequenza obbligatoria, sono descritti dagli studenti come un vero "cocktail" di lezioni teoriche e attività pratiche: si commentano in laboratori nei quali costruiscono oggetti, prepa-

rano mostre e prendono parte a esperienze inaspettate. **Gratia Migliore**, anche lei al terzo anno di Design e Comunicazione, ricorda quando ha partecipato a un concerto insieme a un musicista della band di Pino Daniele, suonando un tamburo costruito nel corso di Sostenibilità. Sogna, dopo la Triennale, di continuare a studiare per poi lavorare come Graphic Designer e sottolinea il valore della formazione teorica: "Il secondo anno è molto teorico: abbiamo studiato Matematica, Chimica analizzando i vari materiali e capendo come sono costituiti gli oggetti". Tra gli esami più temuti c'è Fisica, ma rassicura: "La chiave di volta è avere una buona preparazione e occorrono una buona dose di impegno e costanza. Aiutano molto anche il lavoro di squadra e il confronto con i compagni". **Tra i laboratori più**

apprezzati prende posto quello di Conscious Design, guidato dalla prof.ssa Martusciello. **Federica Perrella**, studentessa del terzo anno, lo descrive come "**un laboratorio improntato sull'aspetto psicologico**. Alla fine c'è un concorso, durante il quale ognuno deve presentare un prodotto finale". Gli studenti si sono ritrovati a interrogare un bisogno reale per ideare un oggetto utile e significativo. **Emanuela**, sua compagna di corso e aspirante Interior Designer, racconta di aver scelto questa università dopo averne visitate diverse: "Questa mi ha colpito particolarmente. Oltre a essere già appassionata alle materie del corso, mi sono sentita subito accolta". Anche lei ricorda l'ansia per il TOLC, poi svanita dopo averlo superato: "Basta metterci impegno e studiare". **Enrico Aversano**, studente al secondo anno, spiega



di aver scelto Design e Comunicazione per la sua natura libera e dinamica: "Mi piace essere libero, vivere in una situazione dinamica. Molte persone pensano che siamo al computer a fare progetti, in realtà **studiavamo in contesti molto stimolanti**". Ricorda il corso di Progettazione tecnologica eco-orientata, durante il quale gli studenti hanno costruito capannoni con materiali riciclabili. Parla poi della volontà di proseguire, dopo la Triennale, con una Laurea Magistrale in Architettura: "Trovo che essere solo Designer non ti conceda tanta

...continua a pagina seguente

Magistrale in Design per l'Innovazione

Comfort, identità e stile urbano: la collezione degli studenti decostruisce la sartoria classica napoletana

Un percorso accademico caratterizzato da ricerca sui tessuti, sviluppo di figurini e continui scambi di idee accomuna gli studenti di **Ecofashion Design**, curriculum della Laurea Magistrale in Design per l'Innovazione. Gli studenti del secondo anno, nell'ambito del corso di **Men's Tailoring**, si sono confrontati con il progetto guidato dal prof. **Roberto Liberti** e dal PhD student **Luigi Chierchia**.

Il tema dell'anno è **Supertailoring**, un invito a decostruire la sartoria classica napoletana. "Consiste nel passare dalla giacca tradizionale a quella contemporanea - racconta Lorenza - L'obiettivo è realizzare una collezione Spring/Summer 2027 che descriva un'identità mutevole, incerta, che rielabori i codici classici napoletani con materiali innovativi, creando capi che uniscono comfort, identità e stile urbano". Il percorso di Ecofashion Design unisce una giusta dose di teoria e pratica, gli studenti hanno l'opportunità di lavorare come un vero team progettuale. "Ogni gruppo è composto da cin-

que persone, ci siamo organizzati con una divisione dei compiti flessibile - spiega la studentessa - I ruoli principali comprendono il team leader, incaricato di coordinare il lavoro e monitorare l'avanzamento delle fasi, il responsabile della ricerca storico-culturale, dedicato allo studio della sartoria napoletana e allo sviluppo del concept; poi c'è chi si occupa della parte grafica e visiva, costruendo moodboard, palette colori e tavole di presentazione; chi segue la modellistica e lo sviluppo prodotto, dagli schizzi tecnici alla definizione dei capi, dai prototipi alla vestibilità. Ruolo centrale è ricoperto da chi si occupa dell'area materiali, che si concentra sulla selezione dei tessuti e sulle possibili contaminazioni stilistiche".

Tutto parte da un'intensa fase di ricerca. "Abbiamo iniziato studiando le cuciture tradizionali napoletane, le sartorie, abbiamo ascoltato le esperienze di chi lavora nel settore", riporta Palmira. Che poi spiega la fase più delicata del processo: "Abbiamo sviluppato un concept preciso che



fosse alla base di tutta la progettazione successiva". Infatti, ogni gruppo ha adottato un tema ispirato al territorio e alla tradizione napoletana: "Poi ci siamo divisi il lavoro in relazione alle nostre competenze". Si tratta di un lavoro che necessita della giusta attenzione e di una buona dose di impegno, ma questo non deve spaventare: "Questo mole di attività pratica stimola continuamente, insegnando come realizzare un progetto completo dalla A alla Z, c'è sempre un'occasione per imparare qualcosa di nuovo".

Il progetto coinvolge gli studenti nella **realizzazione finale di un book**, da presentare all'esame, che si conclude con **una vera e propria dimostrazione visiva** dei lavori sartoriali, al fine di mostrare tessuti, capi e vestibilità, il tutto mantenendo **un dialogo continuo tra sartoria e architettura**. "Le due discipline condividono attenzione alla costruzione, proporzioni e dettagli, permettono un confronto stimolante tra forme, volumi e modalità progettuali", sottolinea **Claudia**. È un'occasione per lavorare sul campo e avvicinarsi al mondo esterno. **Giuliana**, che ha realizzato il suo progetto ispirandosi al concept della sirena Partenope, si mostra sicura e determinata: "Non so ancora quale ramo seguirò dopo la Magistrale, ma so di essere preparata. Questa università ti forma al meglio: dal disegno alla grafica, fino alla sartoria e persino al gioiello. Inizialmente tutto questo può spaventare, ma, una volta presa l'abitudine, diventa un continuo stimolo per migliorare", conclude.

Filomena Parente



134 mila studenti del Sud in fuga verso gli Atenei del Centro e del Nord

Fujtvenne. Eduardo De Filippo ha pronunciato questa amara esortazione decenni fa rivolgendosi ai giovani del suo tempo. Interpretata nei modi più disparati, per alcuni controversa, l'espressione ha ancora una sua ragion d'essere in tutto il Sud del Paese e non solo – purtroppo. E pare proprio che quell'invito ad andarsene sia stato ascoltato, leggendo i dati sulla 'fuga dei cervelli', sullo spopolamento e sulla migrazione dei giovani dal Meridione. Del fenomeno si è discusso lo scorso 17 novembre al Dipartimento di Scienze Politiche in '*How can European Regions and Cities stop the brain drain and attract new talent?*', iniziativa che rientra nella *European Week of Cities and Regions*. Oltre a diversi docenti della Vanvitelli e di altri Atenei del Sud, erano presenti rappresentanti dell'Istat (tra i promotori) come la dott.ssa **Simona Cafieri** e il dott. **Eduardo Manca** del Censis, che il 12 novembre ha pubblicato un rapporto con Confcooperative sulla 'fuga dal Mezzogiorno'. E i dati che emergono lasciano sguarnito un buco ne-



ro pieno di domande sul Sud che stentano a trovare risposte. **Nel solo 2023/2024, ben 134.207 studenti universitari residenti al Sud si sono iscritti in Atenei del Centro e del Nord** – Roma la città più gettonata con 32.895 studenti provenienti dal Meridione, a seguire Milano con 19.090, Torino con 16.840, Bologna con 11.813 studenti e Pisa con 6.381. E tra le tante conseguenze negative di questa migrazione c'è la **perdita in termini innanzitutto economici per le Università del Mezzogiorno**, che così non vedono entrare nelle proprie casse 157,4 milioni di euro in tasse – tra l'altro al Sud queste sono più basse che al Nord, con 1.173 euro contro 2.066 euro. E infatti, alla fine della fiera, le tasse che gli studenti del Mezzogiorno pagano al Centro-Nord arrivano a 277,2 milioni di euro e come se non bastasse il conto per le famiglie meridionali è ancora più salato perché sostenere i propri figli da lontano implica un esborso di altri 120 milioni di euro annui. Il cosiddetto **controesodo** – difficile pure definirlo così – è quasi irrilevante: sono solo **10.228 gli studenti che si spostano dal Centro-Nord al Sud**. In soldoni, la perdita netta per le università del Mezzogiorno ammonta a **145,4 milioni di euro**. Ma la questione tocca pure i laureati, che sono in **36.000 ogni anno a lasciare i territori più deppressi del Paese in direzione Nord Italia o estero**. "La fuga dei nostri giovani verso il Settentrione e altri Paesi europei è costante e questo aumenta il gap tra gli introiti delle nostre Università e quelle del Nord", ha detto ad Ateneapoli la prof.ssa **Rosanna Verde** del Dipartimento di Matematica e Fisica, che ha introdotto il convegno e ha coordinato il Q&A con i relatori. Su quali possano essere le soluzioni per provare a far rientrare chi è andato via o a far restare chi è ancora sul territorio, Verde ha detto: "se ci fossero offerte appetibili, sia in termini di salari che di condizioni lavorative, è chiaro che i nostri giovani resterebbero e investirebbero nel proprio futuro nei nostri territori. È importante che vadano fuori, dato che sono cittadini europei. Ma si può anche ritornare. Il punto è che l'arresto dello spopolamento è legato alle offerte per i nostri ragazzi. Spesso vengono proposti loro salari non adeguati alla loro preparazione". Lascia riflettere la strada intrapresa dai laureati dell'ultima sessione – tutti con 110 e lode – che "lavorano dal giorno prima della laurea a Roma e Milano. Sono investimenti persi". Verde ha aperto anche un ulteriore fronte interno alla discussione sull'**attrazione di studenti internazionali** – Matematica offre due Corsi in inglese, la Triennale in Data Analytics e la Magistrale in Data Science. "Ne abbiamo tanti da noi, ci puntiamo molto, tuttavia alla fine del percorso si presenta lo stesso problema: non riusciamo a trattenerli. Vanno via, anche se vorrebbero restare. Le imprese cercano tanti data scientist, ma c'è pure cattiva comunicazione. Noi investiamo tanto, ma alla fine manca il contatto con il mondo del lavoro per creare condizioni occupazionali idonee. La politica dovrebbe agevolare anche questi ragazzi offrendo servizi per una migliore integrazione – facilitare l'assistenza medica, asciugare la burocrazia per ottenere visti. Sono una ricchezza, bisogna capirlo".

Il prof. **Antonio Tisci**, Vice-direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, ha usato una formula molto efficace: "la nostra non è una crisi di capacità, ma di prospettive". Su migrazione e spopolamento ha detto: "è un fenomeno strutturale, paghiamo lo scotto di una formazione di grande qualità, sia nel percorso scolastico che universitario, che si scontra poi con l'incapacità di trattenere i ragazzi nei territori attraverso condizioni di lavoro adeguate ai loro standard. Esportiamo cervelli, culture, ma perdiamo il patrimonio costruito con fatica negli anni". Il rischio serio è di "trasformare il Sud in un territorio troppo anziano per immaginare un futuro. Non possiamo lasciare che diventi la Disneyland del domani, cioè un luogo di accoglienza di un turismo mordi e fuggi. È importante che la politica dia vita a un nuovo processo di industrializzazione - penso al comparto della digitalizzazione, al turismo stesso. A cascata questo può rappresentare una ripresa anche per le occupazioni più tradizionali. La classe dirigente deve porsi il problema di come offrire una prospettiva di lavoro seria e sostenibile ai nostri ragazzi".

Claudio Tranchino

...continua da pagina precedente
autonomia ma non mi pento della mia scelta: ero già consapevole di voler intraprendere questo percorso". Elvira Diana, studentessa del terzo anno in **Design per la Moda**, sorride ripensando alle difficoltà iniziali con Disegno: "Ho provato e riprovato fin quando non ho ottenuto i risultati sperati. Penso di aver quasi deforestato un bosco per tutti i fogli che ho utilizzato!". Con il sogno di lavorare nel settore manageriale della moda, racconta di essere rimasta affascinata dal corso di **Graphic Creation**, occasione che l'ha condotta a realizzare una rivista dedicata alla moda africana.

Rosanna Parente, al quinto anno di **Architettura**, coltiva sin da bambina il sogno della scenografia e descrive il suo percorso come un viaggio fatto di "sana competizione, perseveranza e litri di caffè". Parlando degli esami più temuti, rassicura: "I calcoli spaventano tutti ma piano piano si può

Filomena Parente



Intenso e partecipato dibattito sulla Palestina a Scienze Politiche



Non ‘tifare’, ma capire: è questo che ha spinto molti studenti a partecipare, tanto che l’Aula Gaetano Liccardo di Scienze Politiche il 26 novembre ha registrato il tutto esaurito come nelle giornate d’appello. Non per un esame, ma per un confronto pubblico dal titolo **‘Palestina: passato, presente e futuro’**, proposto dagli studenti e accolto dal Direttore del Dipartimento, il prof. **Francesco Eriberto D’Ippolito**, che ha aperto i lavori con una premessa netta: “*Di fronte alla barbarie, l’opinione pubblica resta l’unico vero freno ai dittatori*”. L’obiettivo della giornata è apparso subito chiaro: andare oltre slogan e schieramenti, riportando la questione israelo-palestinese dentro gli strumenti dell’analisi scientifica. Attorno al tavolo si sono alternati i docenti relatori.

Tema più incandescente, quello sulla **qualificazione giuridica del conflitto**. La prof.ssa **Ida Caracciolo**, docente di Diritto Internazionale, citando i procedimenti in corso davanti alle Corti internazionali, ha rimesso al centro il nodo giuridico: **“La parola genocidio richiede la prova dell’intento di distruggere un gruppo. È una delle prove più difficili da dimostrare. Oggi ci sono indagini per crimini di guerra da entrambe le parti, ma il genocidio deve essere provato con rigore, non evocato come categoria morale”**. Se il diritto lavora sui testi, la storia prova ad allargare lo sguardo. La prof.ssa **Francesca Canale Camma**, che insegna Storia Contemporanea, ha invitato gli studenti a **spostare la cronologia della ‘questione palestinese’ ben oltre il 1948**: dallo smembramento dell’Impero ottomano ai mandati franco-britannici, dalle promes-

se mancate alla nascita degli Stati arabi, fino alla decolonizzazione e alla guerra fredda. **“Gaza - ha detto - è la punta dell’iceberg di processi globali che intrecciano imperialismi, economie, energie e memorie. Memorie, appunto: quelle della Shoah, al centro del racconto europeo, e quelle della Nakba, l’esodo forzato di centinaia di migliaia di palestinesi nel 1948, quasi assente nei manuali e nello spazio pubblico occidentale”**. Una asimmetria delle narrazioni che, continua Cama, **“alimenta lo squilibrio anche nel presente. Da qui l’interesse per approcci come la global history e gli studi sul colonialismo d’insediamento”**. Sullo sfondo delle lunghe durate storiche, il prof. **Gianpaolo Ferraioli**, docente di Storia delle Relazioni Internazionali, ha scelto un taglio realistico. Tracciando una linea dal tardo Ottocento ad oggi, ha ripercorso le **“occasioni perdute”** dalla leadership araba e palestinese: dal rifiuto del compromesso Faisal-Weizmann del 1919 alla boicottatura del piano di spartizione ONU del 1947, dai giochi di potere dei Paesi arabi alla scelta di Hamas come guida di Gaza dopo il ritiro israeliano del 2005. **“Possiamo parlare di tragedie, crimini, sangue inutile. Ma il lessico non può essere guidato dall’emotività”**.

Il racconto mediatico del conflitto

Di parole - e di come possono manipolare la percezione - ha parlato a lungo anche il prof. **Diego Giannone**, docente di Scienza politica che ha analizzato il racconto mediatico occidentale del conflitto: uso sistematico della forma passiva

(“sono morti...”) che cancella i responsabili, eufemismi (**“forza di difesa israeliana”**) che nascondono il ruolo di potenza occupante, silenzi sui territori occupati. Citato Orwell e la distopia linguistica di ‘1984’, il prof. Giannone ha messo in guardia dall’ossimoro **“la guerra è pace”**: **“una pace - spiega Giannone - che non garantisce autodeterminazione non affronta la questione degli insediamenti e non definisce un futuro Stato palestinese rischia di essere poco più di un armistizio. La deumanizzazione dei palestinesi - ridotti a numeri o a terroristi - rende difficile immaginare per loro un progetto politico autentico”**. La dott.ssa **Anna Marotta**, ricercatrice di Diritto Privato Comparato, ha invece spostato il focus sulle regole del vivere quotidiano: diritto di famiglia, successioni, statuti personali. **“Il sistema giuridico palestinese - ha spiegato - è un mosaico di norme ereditate da diverse potenze (ottomana, britannica, giordana, egiziana, israeliana) e di diritto islamico, affiancato da pratiche consuetudinarie non ufficiali. Emblematico il caso del ripudio unilaterale del marito, riconosciuto da un tribunale di Nablus ma non trascrivibile in Italia perché contrario all’uguaglianza di genere e al principio del contraddittorio. Un esempio concreto di quanto sia complesso, anche lontano dal fronte, tenere insieme tutela dell’identità culturale e diritti fondamentali”**. Il confronto si è acceso soprattutto durante il dibattito: gli studenti hanno incalzato i relatori su responsabilità delle generazioni precedenti, adeguatezza delle categorie giuridiche, ruolo dell’Unione Europea e dell’Italia, rischio di confondere critica a Israele e an-

tisemitismo. Dalla platea è arrivata anche la domanda più diretta: **“se le norme sul genocidio non riescono a fotografare pienamente l’orrore contemporaneo, non è forse il diritto a dover cambiare?”**. I docenti hanno riconosciuto i limiti delle categorie nate nel secondo dopoguerra, ma hanno avvertito: **svuotare di significato concetti come genocidio, guerra, pace li renderebbe inutilizzabili proprio quando servono nei tribunali**. L’università, hanno ricordato, deve essere lo spazio in cui questi concetti vengono discussi, aggiornati e problematizzati, senza cedere agli schieramenti.

In chiusura, **Simona Masucci**, rappresentante degli studenti e promotrice dell’iniziativa, ha riportato il discorso sul terreno generazionale. **“Se il passato interella la responsabilità delle classi dirigenti e il presente è attraversato da emozioni forti - ha detto - il futuro non può che passare per la nostra capacità di studiare, di non accontentarci delle versioni pronte, di trasformare l’indignazione in conoscenza critica”**. Ed è forse questa l’immagine che resta della giornata: un’aula universitaria dove, per qualche ora, la cronaca di Gaza è uscita dai social e si è seduta sui banchi, tra manuali di storia, codici di diritto e quaderni pieni di appunti. Il conflitto resta aperto, le risposte poche. Ma la scelta degli studenti di affrontarlo con strumenti di analisi, e non solo con slogan, è già una prima, piccola, forma di presa di posizione. Comprendere non significa giustificare e prendere posizione non significa scegliere una tifoseria. Alla Vanvitelli, almeno per una mattina, la guerra è stata studiata e non urlata.

Elisabetta Del Prete



Tensione, ansia e sconforto: questa è l'aria che si respira fuori ai cancelli dell'Aulario di Santa Maria Capua Vetere di Via Perla nella mattinata del 20 novembre. Gli studenti stanno per sostenere gli esami del Semestre filtro per l'accesso ai Corsi di Laurea a ciclo unico in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria. Non è solo l'Aulario di Via Perla ad affollarsi di aspiranti medici, ma anche quello in Via Martiri del Dissenso, sempre a Santa Maria Capua Vetere; e quello di Viale Lincoln, a Caserta.

"Oggi la considero una simulazione, lo rifarò sicuramente a dicembre", afferma **Rosanna di Pasquale**. L'appello del 20 novembre è infatti la prima possibilità che viene offerta agli studenti di sostenere le tre prove in Biologia, Chimica e Propedeutica Biochimica e Fisica. In caso di insuccesso al primo tentativo, o di insoddisfazione verso il risultato ottenuto, gli studenti possono iscriversi all'appello del 10 dicembre e sostenere nuovamente le prove. Solo gli studenti che avranno conseguito un punteggio di almeno 18/30 in tutti e tre gli esami potranno essere inseriti nella graduatoria nazionale di merito. Stando alle norme ministeriali, per ogni insegnamento sono presenti 15 quesiti a risposta multipla e 16 domande a completamento, da eseguire in 45 minuti, con un intervallo di 15 minuti tra una prova e l'altra. Un sistema valutativo che prevede l'attribuzione di un punto per ogni risposta corretta, nessun punto per quelle omesse e -0,10 punti per ogni risposta errata.

Serpeggiano dubbi e incertezze tra i candidati. *"Non mi sento pronta, ci vorrebbe più tempo per studiare. Non so perché si chiama semestre filtro, dato che sei mesi di studio sono stati condensati in due mesi di lezioni con esami subito dopo"*, racconta preoccupata **Concetta Farro**. Della stessa idea è **Giuliana Serino**: *"Questi sono esami universitari a tutti gli effetti, che gli studenti preparano in minimo sei mesi. Noi, al contrario, siamo costretti a studiare tre materie contemporaneamente e in molto meno tempo. Ho trovato molta difficoltà, soprattutto in Biologia, dove ci sono molte nozioni dettagliate da imparare e troppo poco tempo". Anche per me Biologia è stata la più complessa. Troppo cose da memorizzare"*, racconta **Mariachiara Coppa**, che aggiunge: *"ho smesso di seguire le lezioni dopo un po'*

Primi appelli del **semestre filtro per l'accesso a Medicina e Odontoiatria**

Le prove a conclusione di un percorso **"psicologicamente molto stressante"**



di tempo, poiché sottraevano molto tempo allo studio". Strada scelta anche da Giuliana dell'Anno: "Non ho seguito le lezioni. Dopo il primo periodo, mi sono resa conto che era meglio fare da sola". Alcune lezioni sono state più produttive di altre, ma la maggior parte dello studio è stato fatto in proprio. Non avevamo un contatto diretto con il docente, non potevamo accendere videocamere e microfono e potevamo comunicare solo attraverso la chat della riunione", racconta Giada de Marco. È sulla stessa lunghezza d'onda il commento a caldo subito dopo la prova di Raffaele Crispino: "Domande specifiche che basandosi unicamente sulle lezioni erano impossibili da affrontare. Un metodo che non prepara affatto all'apprezzamento universitario. L'apprezzamento universitario non è preparare tre esami in circa tre mesi". Un percorso, quello del

Semestre filtro, definito **"psicologicamente molto stressante". Se non dovessi passare non penso che lo rifarei ancora"**, dichiara **Sara Giugliano** alla fine delle prove. Ma è **Andrea Feddepa** a dare voce a una delle principali cause di angoscia tra gli studenti: *"La paura di ritrovarsi con le mani in mano a gennaio. Questo Semestre filtro toglie sei mesi ad un altro potenziale Corso di Laurea; cosa che non avveniva prima, dove, all'inizio dell'anno accademico, già sapevi di essere fuori o dentro".*

Ma quindi cosa cambierebbe gli studenti? **Molti ritornerebbero al test da sostenere in estate o a settembre, o "anche dal quarto anno di superiori, perché per me dovrebbe essere basato su Conoscenze di matematica, Logica e Comprensione del testo. Toglierei Chimica e biologia, da affrontare direttamente a livello universitario**

una volta entrati", sostiene Andrea. Giuliana dell'Anno manifesta speranzosa un ritorno al test di due anni fa, "molto più meritevole, magari togliendo le domande di Logica e matematica, perché non pienamente attinenti al percorso di studi". C'è invece chi ritiene che la soluzione migliore sia il test dello scorso anno, con le domande da attingere in una banca dati. È di questa idea **Vincenzo Convertito che lo definisce **"molto più semplice e alla portata di tutti, soprattutto dei neodiplomati. Questo metodo del Semestre filtro, che stiamo sperimentando, avvantaggia gli studenti universitari che hanno già frequentato altri Corsi di Laurea nello stesso ambito, come Biologia o Biotecnologie, perché si sono già apprezzati agli argomenti in maniera universitaria e magari hanno già sostenuto qualche esame"**.**

Angelica Ciuffo

In breve

- Elezioni per la rappresentanza del personale tecnico e amministrativo in seno al Consiglio di Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e Medicina Preventiva, triennio 2025/2026 – 2027/2028. La consultazione è indetta per il 26 e 27 gennaio. Il seggio sarà ubicato presso la Sezione Didattica del Dipartimento (al primo piano di Via Luciano Armanni, 5). Cinque i rappresentanti da designare.

- **Dipartimento di Giurisprudenza:** il 9 dicembre, alle ore 10, presso l'Aula Franciosi di Palazzo Melzi, si svolgerà una giornata di studio su **'Il fondo antico della Biblioteca Lauria tra tradizione e innovazione'**. Il Fondo Librario appartenuto al prof. Mario Lauria, ordinario di Diritto romano alla Federico II e appassionato bibliofilo, si compone di circa 8.020 volumi, annovera edizioni che vanno dai primi del 1500 fino alla metà del 1900. La raccolta – che comprende opere che spaziano in quasi tutti gli ambiti culturali

(giurisprudenza, letteratura, filosofia, scienze, medicina e storia) – è stata acquisita dagli eredi di Lauria nel 1997 dall'allora Seconda Università e, dal 2008, trasferita alla Biblioteca di Giurisprudenza, dov'è allocata. Sempre in Dipartimento (ore 11.00, Aula A, Aulario) l'11 dicembre si terrà la Lectio Magistralis di Luigi Ferrajoli, Emerito di Filosofia del diritto (Università di Roma Tre) su **'La storia del garantismo'**. Ai saluti istituzionali del prof. Raffaele Picaro, Direttore del Dipartimento, segue l'introduzione del prof. Dario Ippolito (Università Roma Tre), modera il prof. Gianvito Brindisi (Vanvitelli).

- Al **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** bando per l'attribuzione di 18 assegni di tutorato (scadenza il 5 dicembre) per dottorandi e studenti delle Magistrati. I selezionati saranno impegnati per i corsi OFA e per il sostegno degli allievi. Tra le attività di tutorato, corsi di Analisi e comprensione del testo letterario, Come si scrive una tesi di laurea, Avvio allo studio universitario, Retorica e metrica italiana, Metrica e stilistica latina.



SCUDERIA VANVITELLI

progetta un nuovo veicolo e spera “di costruire anche un prototipo fisico”

Formata e animata da studenti universitari e grazie al supporto del prof. **Giuseppe Lamanna**, Scuderia Vanvitelli nasce nel febbraio 2022, ad aprile dello stesso anno viene ufficialmente presentata in Ateneo. Persegue l'obiettivo di progettare **un veicolo da competizione**, appartenente alla classe dei veicoli della Formula SAE. La competizione si svolge in diverse tappe mondiali e accoglie gruppi di varie Università internazionali. **Scuderia Vanvitelli** appartiene alla *Concept Class*, detta Classe 3, cioè partecipa alla competizione senza veicolo fisico, ma con un progetto piuttosto avanzato, oltre al lavoro svolto su carta vengono presentate anche relazioni di progetto e simulazioni virtuali. *"L'obiettivo è avvicinare gli studenti al mondo del lavoro, in particolare quello del Motor Sport"* - racconta Lorenzo Cecere, studente al **primo anno di Ingegneria Meccanica** e team leader di Scuderia Vanvitelli - *"Il nostro ambiente lavorativo è multifunzionale e multidisciplinare. Dal punto di vista ingegneristico si articola nel ramo meccanico, elettronico, ae-*

rodinamico e gestionale, c'è poi una parte dedicata alla sicurezza". La partecipazione al team è estesa a tutti gli studenti dell'Ateneo, come quelli di Design e Comunicazione, Marketing, Economia, Giurisprudenza e Medicina. Di recente è stata allargata la squadra con i reparti di *Public Relation*, che si occupa nello specifico della ricerca degli sponsor e di collaborazioni esterne, e di *Human Resources* (*"attualmente siamo ancora in fase di allestimento di questo ramo del team, l'obiettivo è quello di dedicare un reparto specializzato nei colloqui di nuovi membri"*).

Il progetto ha debuttato in Portogallo, tappa della formula SAE, nell'agosto 2023, classificandosi quarto per la classifica *Classe 3*, per poi partecipare nel settembre 2024 a *Formula ATA* a Varano, portando a casa lo stesso risultato. Attualmente i membri del team sono impegnati nella **progettazione della vettura del 2026**: *"Contiamo di partecipare di nuovo a Varano per la Formula ATA del prossimo settembre, con la speranza di costruire anche un prototipo fisico"*. Evento in



programma più a breve termine è quello in corso in questi giorni sul lungomare Caracciolo: il team presenta il progetto tecnico del veicolo e allestisce lo stand con un infopoint e due simulatori di guida per *"Napoli Racing Show"*.

Gaetano Vannucchi, studente al secondo anno di **Magistrale in Ingegneria Meccanica** e responsabile del Powertrain, si occupa del coordinamento dei ragazzi del suo reparto, gestisce in particolare la suddivisione dei ruoli e dei compiti. Racconta come si è avvicinato al progetto: *"Mi ha spinto sicuramente la passione per il Motor Sport, poi in questo team ho trovato un ambiente piacevole. Oltre ad avvicinarmi a quello che potrebbe essere un lavoro futuro e a darmi la possibilità di mettermi in gioco attraverso un confronto continuo con gli altri reparti, il progetto ha fatto sì che nascessero rapporti di amicizia che vanno oltre l'ambiente universitario. Avere una passione comune sicuramente aiuta i rapporti di amicizia, oltre a ciò abbiamo un continuo confronto di idee, questo agevola molto il lavoro"*. Ricalca il modo in cui tutto viene gestito come in una vera e propria azienda: tempi stretti, scadenze, ritmi serrati e duro lavoro. **Giuseppe Giometta**, studente al terzo anno in **Design e Comunicazione** e membro di Design Brand and Comunication, si occupa della comunicazione visiva. Il suo reparto è costantemente in contatto con tutti gli altri del team, per la creazione di contenuti delle pagine social (nell'ultimo mese conta

no quasi 40.000 utenti) di Scuderia Vanvitelli. Fa parte del team da maggio di quest'anno, spinto da una passione in ambito motoristico: *"Già al primo anno desideravo di entrare a far parte del team, ma ho aspettato per maturare le mie competenze"*, racconta. Parla del contesto di Scuderia Vanvitelli come di qualcosa di piacevole: *"Ognuno ha una visione diversa di ogni ambito, ciò ha favorito la creazione di un bellissimo ambiente"*. Il progetto, attraverso l'esperienza e grazie alle collaborazioni con diversi sponsor, consente anche l'acquisizione di competenze nell'utilizzo di software, come quelli di simulazioni o progettazione grafica, che prevedono delle licenze a pagamento, non fruibili se non attraverso questo canale. Inoltre, offre possibilità di tirocinio per tutti gli studenti della Vanvitelli e molti laureandi, è il caso di Gaetano e Lorenzo, fanno di quest'esperienza l'argomento della propria tesi. Le candidature a Scuderia Vanvitelli sono sempre aperte: basta compilare un form che si trova sul sito ufficiale e successivamente verrà fissato un colloquio conoscitivo. *"Siamo costantemente alla ricerca di studenti interessati a questo progetto. Le caratteristiche essenziali sono sicuramente lo spirito d'iniziativa e la voglia di imparare. Le competenze tecniche si possono acquisire con il tempo, un valore aggiunto è costituito dalla conoscenza della lingua inglese"*, conclude Lorenzo.

Filomena Parente

Rappresentanze studentesche, gli eletti

Consultazione per le rappresentanze studentesche in seno agli organi collegiali di Ateneo: sono stati resi noti i nomi degli eletti il 25 e 26 novembre. Entrano in **Senato Accademico**: Benedetto Maria Testa e Francesco Cutillo (Uniamoci), Pietro Chianese e Rosario Della Corte (Una Nuova Vera Idea), in **Consiglio di Amministrazione** Nicola Maria Tarantino (Uniamoci) e Domenico De Riso (Una Nuova Vera Idea).

20 i seggi nel **Consiglio degli Studenti** assegnati a Rossana Myriam Giammario, Giovanni De Rosa, Pasquale Alessandro Buonaguro, Christian De Nigris (Uniamoci), Vincenzo Cantelli (Una Nuova Economia), Decio Petrarca, Salvatore Emanuele Tagliafierro (Siamo Studenti Ingegneria), Carmen Michela Margheron, Giovanni Antonio Erario (Unica Vanvitelli), Roberta Cozzolino, Valentino Ranieri (Noi Vanvitelli), Francesco Pio Papa (UniVan), Marianna Pecovella (Giurisprudenza Unita), Giovanni Costanzo (Focus Vanvitelli), Riccardo Giordano (Insieme – Psicologia Unita), Italia Noviello (Vanvi Hope), Adolfo Gallo (Aura), Alessandro Esposito (Rappresentiamoci), Arina Fjodorova (Area sanitaria), Carlotta Terzarioli (Togheter). Per gli specializzandi Felice Moccia (Uniamoci) e Dario Piatto (Rappresentiamoci); per i dottorandi Michele Cerasuolo (Uniamoci), Michele Dovere (Una Nuova Vera Idea).



“Un’opportunità, per certi versi unica, di presentare il lavoro di tesi secondo le modalità tipiche di una conferenza scientifica”, afferma il **prof. Vincenzo Capozzi**

Studenti-relatori al Festival della Meteorologia

Un’occasione nuova per chi studia il tempo. La prima Conferenza degli Studenti AISAM (Associazione Italiana di Scienze dell’Atmosfera e Meteorologia), ospitata dal **Festival della Meteorologia a Rovereto** (20-23 novembre), ha riunito giovani provenienti da diversi Atenei italiani per presentare ricerche, confrontarsi ed osservare da vicino il lavoro di chi, la meteorologia, la pratica ogni giorno. Tra i partecipanti anche tre giovani della Parthenope: **Simone Frattini e Francesco Serrapica**, studenti di Scienze e Tecnologie della Navigazione, ed **Emanuele Nunzio Tedesco**, neolaureato dello stesso Corso. Frattini e Serrapica hanno illustrato il loro lavoro di tesi Triennale, sviluppato nel Corso di Laurea in Scienze Nautiche, Aeronautiche e Meteo-Oceanografiche sotto la supervisione del prof. **Vincenzo Capozzi**. Tedesco ha invece presen-

cente, “**testimonia la rilevanza delle attività didattiche e di ricerca della Parthenope nell’ambito delle discipline meteorologiche e climatologiche**”. Occasioni come la Students’ Conference rappresentano infatti “un complemento prezioso del percorso formativo: permettono agli studenti di acquisire una preparazione pienamente coerente con i criteri dell’Organizzazione Mondiale della Meteorologia e di avvicinarsi alle attività di ricerca e alla previsione operativa”.

L’Ateneo “è protagonista nella comunità scientifica delle scienze atmosferiche”

A Rovereto, per **Francesco Serrapica**, studente della Magistrale in Scienze e Tecnologie della Navigazione, curriculum Scien-

e, perché no, un giorno anche a Napoli”. Il senso della partecipazione va oltre il piano personale: “È stata un’opportunità per mostrare le competenze che abbiamo acquisito alla Parthenope, che si conferma un punto di riferimento nazionale nelle scienze meteorologiche, oceanografiche e climatologiche. Siamo l’unico Ateneo in Italia a prevedere attività pratiche dedicate alla stesura di bollettini meteorologici, pubblicati su Meteo Uniparthenope, e le possibilità di ricerca sono molte. I lavori presentati lo hanno dimostrato con un livello qualitativo competitivo rispetto alle altre realtà universitarie”. Il poster presentato deriva direttamente dal suo lavoro di tesi triennale: “Ho analizzato tendenze e variabilità delle precipitazioninevose nell’Appennino centro-meridionale. È un tema poco indagato e il mio studio contribuisce a colmare una lacuna nella climatologia dell’area. Condividerlo a Rovereto è stato significativo, sia scientificamente che personalmente”. Accanto alla parte scientifica, Serrapica rivendica un aspetto più identitario: “Insieme ai miei colleghi abbiamo mostrato con orgoglio la preparazione e il valore dei nostri percorsi. Abbiamo voluto dire con forza che ‘Napoli c’è’: la Parthenope è presente, competitiva e protagonista nella comunità scientifica delle scienze atmosferiche”. Ora lo sguardo corre in avanti: “Sto proseguendo con gli studi e spero di alimentare ancora questa passione, magari trovando un ruolo che mi permetta di metterla in pratica. Per la tesi che sto lavorando sui coefficienti di correlazione tra la variabilità nivometrica nell’Appennino e i pattern di circolazione atmosferica di grande scala. Questa è, al momento, la mia priorità”.

Simone, dalla Liguria a Napoli per inseguire il sogno di diventare meteorologo

Accanto a lui, anche il collega di percorso **Simone Frattini** ha presentato il proprio lavoro di tesi Triennale, dedicato agli episodi di maltempo invernale che hanno interessato la Liguria, la sua regione d’origine. “Nel 2021 mi sono trasferito da Cogoleto (Genova) per inseguire il mio sogno di diventare meteorologo. La Parthenope offre il percorso più completo, ed è qui che ho trovato la mia strada”, racconta. La sua ricerca analizza tre eventi

particolarmente rilevanti: la nevicata del 3 marzo 2005, il gelicidio del 21/22 dicembre 2009 e quello dell’11 dicembre 2017, ricostruiti attraverso dati di stazioni meteorologiche, rianalisi modellistiche e radiosondaggi dell’Aeronautica Militare. “Questi strumenti mi hanno permesso di ricostruire i profili verticali di temperatura e di contestualizzare i fenomeni dal punto di vista sinottico”, spiega. Uno dei punti chiave emersi riguarda la **complessità delle previsioni in Liguria**: “In alcune configurazioni sinotiche l’interazione tra masse d’aria diverse produce forti gradienti di temperatura orizzontali, che cambiano in modo improvviso il tipo di precipitazione. È una criticità non sempre risolta correttamente dai modelli numerici”. Un tema che si intreccia sempre più con gli **effetti del cambiamento climatico**, rendendo l’ aumento degli episodi di gelicidio un’eventualità concreta quando nei bassi strati persiste aria fredda. Nel suo intervento al Festival, Frattini si è concentrato sull’evento del 2009, particolarmente emblematico per la complessità orografica ligure: “Bastano pochi chilometri per passare dalla neve al gelicidio. Raccontarlo davanti a docenti, esperti e colleghi provenienti da varie università è stato stimolante e mi ha permesso di confrontarmi con altri lavori”. Il **confronto**, racconta Frattini, è stato uno dei passaggi più formativi dell’intera esperienza: “Mi ha permesso di mettermi in gioco nell’esporre oralmente il mio lavoro davanti a colleghi, professori ed esperti del settore provenienti da tutta Italia e non solo. Ho conosciuto altri studenti, abbiamo discusso dei rispettivi studi e questo ha arricchito ulteriormente il mio bagaglio di conoscenze”. Anche in questo caso, l’orgoglio molto concreto di rappresentare la Parthenope: “Insieme ai miei compagni abbiamo portato con noi le competenze costruite nel nostro Ateneo. Siamo stati fieri di mostrarlo”. Il futuro è già scandito: “I miei obiettivi sono quelli di concentrarmi in questo ultimo anno della Magistrale, in modo tale da concludere al meglio questo percorso universitario. Successivamente, valuterò se specializzarmi ulteriormente attraverso un dottorato oppure se trovare una collocazione lavorativa in un centro/azienda. Quello che è sicuro è che opererò nel campo meteorologico”.

Giovanna Forino



tato la tesi Magistrale svolta con il coordinamento dei docenti Capozzi, **Paola Mercogliano** e **Giuseppe Fedele**.

Sull’esperienza interviene proprio il prof. Capozzi, docente di Meteorologia Sinottica e Analisi delle Condizioni del Tempo e meteorologo Rai, che sottolinea anzitutto “la qualità e il valore formativo dell’iniziativa”, ringraziando il comitato organizzatore e l’AISAM “per una conferenza senz’altro edificante, sotto ogni punto di vista”. Per gli studenti, spiega, si è trattato “di un’opportunità, per certi versi unica, di presentare il proprio lavoro secondo le modalità tipiche di una conferenza scientifica e di dialogare con colleghi di altri Atenei, docenti e ricercatori”. La presenza dei tre giovani, aggiunge il do-

ze del Clima, è stato il momento del vero cambio di prospettiva: dalla platea studentesca al ruolo di relatore. Un passaggio che non arriva per caso. “Per essere selezionati abbiamo inviato un abstract sul sito della conferenza AISAM e, dopo circa un mese, ci è arrivata la risposta con l’accettazione dei lavori e la modalità di presentazione, orale o poster. Il mio è stato selezionato come poster”, racconta. Da lì, l’attesa e poi l’impatto con un ambiente che non ha tradito le aspettative. “È stata un’esperienza davvero entusiasmante. Un’occasione preziosa per conoscere coetanei che seguono percorsi simili in Atenei diversi e dar vita a un confronto costruttivo sia umano che scientifico. Mi auguro che iniziative del genere vengano replicate anche altrove



La prof.ssa Anna Papa è la nuova Prorettice all'orientamento

L'Università Parthenope apre un nuovo capitolo nel settore dell'orientamento. La prof.ssa **Anna Papa**, docente di Istituzioni di Diritto Pubblico e già Presidente della Scuola Interdipartimentale di Economia e Giurisprudenza (SIEGI), dopo sei anni intensi alla guida della maggiore struttura didattica dell'Ateneo, è stata nominata dal Rettore nuova Prorettice all'Orientamento. Una nomina che, ammette la docente, è arrivata **"in parte inaspettata"**, considerando che il suo mandato alla SIEGI si era appena concluso. *"Quella di Prorettice è una carica fiduciaria, sono molto grata al Rettore per avermi affidato questo ruolo. Sono molto motivata e desidero mettermi alla prova"*, afferma con un entusiasmo misurato ma evidente.

Il nuovo incarico comporta un cambio di prospettiva significativo. Se alla SIEGI il lavoro era centrato sulla gestione interna della didattica e della vita accademica, ora la direzione si sposta *"verso l'esterno"*, in dialogo con scuole, istituzioni e potenziali matricole. *"L'orientamento si colloca in una fase propedeutica*

all'iscrizione e, al tempo stesso, affianca gli studenti lungo il loro percorso, soprattutto nei momenti di difficoltà", spiega Papa, sottolineando come il ruolo richieda **"sensibilità e capacità di ascolto"**.

Il quadro di partenza è incoraggiante: negli ultimi anni la Parthenope ha registrato **una crescita costante delle immatricolazioni**, anche grazie ad azioni di orientamento mirate e ad **una maggiore visibilità dell'Ateneo**. *"Il trend delle iscrizioni è in costante crescita, con un aumento significativo di studenti stranieri, a conferma del lavoro svolto dalla precedente Prorettice, la prof.ssa Daniela Covino, e della gestione attenta della vita accademica - osserva - Chi entra alla Parthenope trova un ambiente in cui crescere sia sul piano personale sia nell'acquisizione di competenze e conoscenze".*

Al centro del suo nuovo incarico ci saranno due dimensioni complementari: **il rapporto con il territorio e la cura degli studenti già iscritti**. *"Sarà fondamentale continuare a tessere relazioni con scuole e istituzioni locali"*. Non si tratta solo di far

conoscere l'offerta formativa dell'Ateneo, ma *"di costruire legami stabili, intercettare bisogni e comprendere le aspettative degli studenti prima ancora che arrivino all'università"*.

Un altro fronte di lavoro riguarda la promozione dell'intera offerta formativa. *"Essendo chiamata a rappresentare tutti i Corsi di studio, questa sfida mi porterà a collaborare con colleghi di tutte le aree, anche quelle scientifiche, e a valorizzare i punti di forza dei singoli Dipartimenti. È un lavoro trasversale che spero contribuirà a rafforzare ulteriormente la coesione interna"*.

Accanto all'orientamento in ingresso, Papa punta con decisione anche sull'**orientamento in itinere**, spesso percepito come marginale ma essenziale per il successo formativo. *"Mi dedicherò agli studenti in corso e a coloro che hanno superato la durata naturale del loro percorso - spiega - Supporto metodologico, ascolto e prevenzione dell'abbandono possono fare la differenza nella traiettoria di uno studente"*.

Il calendario delle attività è già



fitto. *"L'orientamento non conosce sostanzialmente sosta, grazie anche al lavoro dell'Ufficio dedicato"*, ricorda. A breve prenderanno il via gli **Open Day dei Corsi di Laurea Triennale e Magistrale**, appuntamenti che ogni anno portano centinaia di studenti nelle sedi dell'Ateneo. E nuovi progetti sono già in cantiere: *"Nei prossimi giorni discuterò con il Rettore iniziative da avviare, oltre alle attività già consolidate. Restate connessi"*, invita.

Giovanna Forino

Medicina: per gli studenti "il primo impatto è stato duro"

Tensione alta per gli aspiranti studenti di Medicina della Parthenope, impegnati nel primo appello nazionale del semestre filtro tenutosi lo scorso 20 novembre. A raccontare l'impatto iniziale è la prof.ssa **Maria Letizia Motti**, docente di Biologia cellulare ed applicata, che ha seguito i ragazzi sin dai primi giorni di settembre. *"Avendoli incontrati quotidianamente in aula e conoscendoli bene, posso confermare che il primo impatto con gli appelli è stato duro* - spiega - *Soprattutto per il carico emotivo che questa nuova modalità porta con sé"*. La preoccupazione principale, infatti, riguarda proprio la dimensione psicologica del semestre filtro: *"Temono di perdere l'anno o di doversi iscrivere altrove quando ormai il semestre è iniziato. È questo a spaventarli davvero"*. Un'ansia che, sottolinea la docente, si manifesta in modi molto concreti: *"Non erano sereni. Ad esempio: una ragazza bravissima ha commesso un piccolo errore ed era tremante. Que-*

sta mancanza di serenità l'ho percepita moltissimo, e non solo da noi: anche da figli di amici che hanno sostenuto l'esame in altri Atenei".

Quanto alla preparazione, il quadro che emerge è eterogeneo: *"Per quanto riguarda la mia materia, alcuni ragazzi avevano una preparazione elevata, si è notato che studiavano per il test sin dal quarto liceo - racconta Motti - Altri, invece, hanno vissuto questo primo appello come una sorta di prova generale, per capire com'erano formulate le domande e verificare quanto avessero realmente approfondito in vista dell'appello successivo"*. La docente non ha ancora concluso la correzione delle prove, ma una tendenza già c'è: *"Su 66 compiti che ho iniziato a correggere, ne ho visti passare una quindicina. Devo comunque verificare i dati alla mano"*. Un risultato che, secondo Motti, è legato anche all'estensione dei contenuti affrontati in poche settimane: *"Biologia è più semplice rispetto a*

Chimica e Fisica, ma quest'anno la mole del programma era davvero elevata". Tra le materie percepite come **più critiche** dagli studenti emerge Fisica: *"Penso che sia stata la prova più difficile, lo dicono in molti. È ostica di suo, figuriamoci affrontata in così poco tempo"* - commenta - *Non essendo la mia materia, non posso dare un giudizio tecnico, ma il ritmo di studio richiesto è troppo veloce per chiunque"*.

Secondo Motti, il semestre filtro richiederebbe ora una riflessione ampia e strutturale: *"Si potrebbero ridurre i programmi oppure dividere gli argomenti, lasciando una parte da recuperare più avanti. Questi contenuti devono restare per sempre: sono fondamentali, per questo serve una preparazione adeguata che non sia finalizzata soltanto a superare l'ingresso del Corso, ma a costruire un metodo di studio e un impianto di conoscenze solide"*.

Infine, un consiglio per chi affronterà l'appello del 10 dicembre: *"Mantenere la calma, an-*



che se è più facile a dirsi che a farsi. Sotto stress si rende meno". La docente insiste soprattutto sull'importanza del metodo: *"Se non si capiscono i concetti, è inutile imparare mille nozioni. Anche quando non si ha la risposta immediata, ragionando ci si può arrivare. Bisogna creare quel background, quel modo di pensare e di intuire i meccanismi che dovrebbe essere tipico degli esami di base"*.

Gi. Fo.



Un novembre intenso per gli studenti del Corso di Laurea Magistrale in **Fashion, Art and Food Management** del Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici, Università Parthenope. Anche per l'anno accademico 2025/26 è tornato il ciclo di *Guest Lectures* che mette a contatto gli studenti con imprenditori, manager, amministratori e consulenti operanti nei tre settori del percorso. «Sono momenti molto apprezzati» - commenta il prof. **Raffaele Fiorentino**, Direttore del Dipartimento e promotore dell'iniziativa - perché gli studenti hanno sete di confronto e di nuove competenze». Il 17 novembre ha inaugurato gli appuntamenti **Stefanini Jewellery**, azienda di alta gioielleria e start-up in rapida espansione. «È il terzo anno consecutivo che intervengono - racconta Fiorentino - perché ogni volta presentano aggiornamenti sul loro percorso di crescita. È importante che gli studenti vedano esempi reali di business in azione». Dalla collaborazione è nato anche un tirocinio: «Lo scorso anno una nostra studentessa ha lavorato con loro a Porto Cervo durante la stagione estiva. Speriamo che questa esperienza possa ripeter-

Fashion, Art and Food Management

Dal gioiello al cioccolato: gli studenti incontrano imprenditori, manager e consulenti

si». Il 20 novembre la classe si è poi spostata al Real Albergo dei Poveri (Piazza Carlo III), presso la **Casa delle Tecnologie Emergenti - Infiniti Mondi**. Quattro i laboratori visitati: storytelling digitale, realtà virtuale e intelligenza artificiale, metaverso e gamification, con applicazioni dirette per le industrie culturali e creative. «Sono tra gli spazi più avanzati dell'edificio e la visita è stata preziosa per capire come le tecnologie emergenti possano dialogare con fashion, art e food. Qui si tocca con mano il futuro della creatività digitale». Il 25 novembre è stato il turno di **Choco Zero**, start-up nata nel 2021 e specializzata in cioccolato senza zuccheri aggiuntivi, packaging innovativo e collaborazioni creative: «un esempio perfetto di contaminazione tra progettazione del prodotto, marketing narrativo e attenzione al benessere». Gli studenti hanno incontrato i

due co-fondatori, **Antonio Borriello** e **Arianna Massimino**, per approfondire come «innovazione e strategia si incontrino nella pratica». Ultimo appuntamento, il 27 novembre, presso l'**Associazione Verace Pizza Napoletana (AVPN)**, partner del Dipartimento e del CNR attraverso l'Osservatorio socio-economico della pizza napoletana. Coordinati dal prof. **Rocco Agrifoglio**, gli studenti hanno seguito una lezione sul ruolo dell'associazione nella ristorazione e partecipato al laboratorio pratico *Pizza Maker*. Questo «è sempre un momento molto apprezzato perché la dimensione esperienziale rende immediati i contenuti della lezione. Non c'è niente di meglio che imparare facendo», sottolinea Fiorentino.

La partecipazione agli incontri è stata libera, con particolare coinvolgimento degli studenti del primo anno. «Per l'evento presso la Casa delle tecnologie emergenti

avevamo un limite di venti posti, ma negli altri appuntamenti abbiamo superato le quaranta presenze». Una delle peculiarità del ciclo di appuntamenti è poi la **ricaduta diretta sulla didattica: «Ogni anno seleziono una delle realtà coinvolte come oggetto del project work del mio corso Business Models in Fashion, Art and Food Industries. Quest'anno ho scelto Choco Zero: gli studenti dovranno proporre un'evoluzione del modello di business e presentare un report finale»**. E conclude sul valore del percorso che va oltre il singolo incontro: «Cerchiamo di stimolare contaminazioni, ispirazioni e collaborazioni tra fashion, art e food. È nelle intersezioni tra questi ambiti che lo studente coglie l'essenza del nostro percorso. Vogliamo che escano dall'università con una visione concreta di quello che li aspetta nel mondo del lavoro».

Linguistica generale, la disciplina 'tosta'

Tra prove intercorso e appelli, è tempo di studio serrato

Dicembre segna l'inizio del conto alla rovescia dei giorni che portano agli esami. La sessione invernale è alle porte e lo studio si intensifica in vista delle prove intercorso (per gli insegnamenti che le prevedono) e degli appelli veri e propri. È giovedì mattina e a Palazzo Santa Maria Porta Coeli, una delle sedi de L'Orientale, ci sono tante ragazze e ragazzi nei corridoi ai piani, quasi tutti impegnati al pc o sui libri. **Nicole Piazza**, iscritta al **primo anno di Lingue e Culture comparate**, sta preparando Linguistica generale, l'intercorso di Cinese, Letteratura italiana e inglese. I primi due sono quelli che «stanno risultando più tosti». Sull'approccio alla lingua orientale: «i professori sono molto bravi, ma bisogna studiare tanto anche a casa, venire solo a lezione non basta. Scrivere i caratteri credo sia la parte più difficile». Sull'inglese: «nessun problema». Sul perché abbia scelto il primo idioma, spiega: «i motivi sono lavorativi, al momento un po' di tentennamento c'è perché non è semplice, ma non mollo». **Rosa Brianese** frequenta invece il primo anno di **Letterature dell'Europa e delle Americhe** - lingue inglese e spagnolo. Ad Atenea-polli ha detto: «gli esami che ho

in preparazione sono *Linguistica generale* e *Letteratura italiana contemporanea*». Anche in questo caso Linguistica risulta quello più ostico, «ma lo trovo interessante, inoltre le lezioni sono molto utili, anche se a casa mi sto dando molto da fare». Sui primi mesi universitari ha detto: «sono soddisfatta della scelta, mi sto trovando bene con i professori». **Marina Manzo**, anche lei studentessa di **Comparate** che ha scelto inglese e cinese, proverà a fare all-in': «sto studiando per le due Letterature, *Linguistica generale e Cinese*». E allora sembra d'obbligo la domanda sulla gestione del tempo tra lezioni e studio a casa: «il primo periodo mi è servito per capire come impostare lo studio, sta andando bene perché i docenti sono disponibili e ci vengono molto incontro. Il cinese, come detto dalla mia amica, richiede anche tanto studio a casa e su questo invece devo migliorare. Letteratura è quello che ritengo più accessibile». Nel passaggio da scuola a università Marina ricontraccia un cambiamento sostanziale: «mi sono sentita fin da subito molto più autonoma e responsabile, ho provato a volgere questa situazione a mio vantaggio». **Ludovica** invece è iscritta al **terzo anno di Lingue e culture orienta-**

li e africane – lingue coreano e vietnamita. «Sto preparando *Letteratura italiana contemporanea per dicembre*, *Linguistica generale e Storia dell'Asia centrale pre-moderna per gennaio*». Il bilancio dello studio finora: «Linguistica è più complicato perché, non avendo alcuna base, bisogna partire da zero». Piccolo focus poi sulla seconda delle lingue scelte, introdotte di recente dall'Ateneo: «mi sto trovando benissimo, la madrelingua è davvero brava, la classe è raccolta e l'impostazione delle lezioni è ottimale, la consiglio vivamente, riusciamo a lavorare in modo puntuale su pronuncia e scrittura». Già portate a casa le due annualità, ammette: «per il futuro lavorativo punterei molto di più sul vietnamita, lascia tanto ed è poco di nicchia». **Marcella Carraro**, del **primo anno di Comparate**, lingue francese e giapponese, si esprime sull'organizzazione personale di questa prima sessione: «*Linguistica generale* è l'esame che ho scelto di sostenere. Sto incontrando delle difficoltà, durante le lezioni diverse cose non sempre sono chiare, per fortuna il manuale che abbiamo aiuta molto. Ci sono tanti concetti e parole nuove da studiare. Ce la faremo». Sulle lingue: «sto seguendo le lezioni e mi sto

trovando molto bene con il lettore di francese, che parte proprio dalle basi, la docente italiana invece chiede già un livello più alto e lì sto andando un po' in difficoltà». Lo stesso discorso vale per il giapponese, che comunque la convince: «è una lingua molto valida da studiare, ha una cultura bellissima e i professori sono molto preparati». I primi mesi di università risultano in continuità con il percorso scolastico, se non per il fatto che «chiaramente ci viene chiesto di studiare molto di più». Chiude **Elisa**, iscritta al **primo anno di Mediazione linguistica** – lingue inglese e francese. «Il 12 dicembre ho la prova intercorso di *Letteratura italiana contemporanea*, mentre i primi esami della sessione saranno *Linguistica generale* e *Linguistica italiana*. Questi ultimi due sono più complessi e infatti sono contenta di avere una intercorso per *Letteratura*, così posso alleggerire il carico per gennaio». Sulle lingue: «mi sto trovando bene, le lezioni con i madrelingua le trovo veramente utili, si fanno molti progressi». Infine, sul passaggio dai banchi di scuola a quelli universitari, l'unica cosa patita finora è «la mancanza dei miei ex compagni di classe, per il resto nulla da eccepire».



Spazi, visita Anvur, immatricolazioni: il punto con i Direttori di Dipartimento

La prof.ssa Giunta: festa di Natale annullata, “le quote libere che versiamo andranno alla Palestina”

Recupero di spazi e lavori di ammodernamento in vista della visita della Commissione Esperti della Valutazione dell'Anvur, il clima di confronto attorno alla mozione sulla Palestina, i primi dati sugli iscritti, una nuova Triennale per il prossimo anno accademico. Ateneapoli ha fatto il punto sull'attualità dei tre Dipartimenti dell'Orientale assieme ai rispettivi Direttori. «A Giugno - ha riferito il prof. Paolo Wulzer, parlando di Scienze umane e sociali - abbiamo riaperto da poco l'ex Aula Flex, che era occupata, e l'abbiamo inaugurata alla presenza del Rettore: è stato un bel momento di restituzione. In prospettiva, c'è l'idea di riacquisire anche i locali della ex mensa, sarebbe un passo molto importante per offrire nuovi spazi a studenti e attività didattiche. Resta in generale una grande attenzione alla struttura, il prof. Francesco Zammartino sta facendo un ottimo lavoro in qualità di delegato del Dipartimento. Questi palazzi storici sono un valore aggiunto, ma hanno pur sempre delle fragilità». Sulla mozione per la Palestina approvata in Consiglio a ottobre a larga maggioranza su proposta del Comitato omonimo: «è stato un momento di grande confronto, ha messo in connessione idee, prospettive. Il Senato ha elaborato un documento che ha accolto in larga parte le richieste. Si chiedeva il boicottaggio delle università israeliane, è stato ottenuto un congelamento dei rapporti». Sulla Triennale, sotto la lente di ingrandimento dopo la revisione dell'offerta e il calo di iscritti di Ateneo degli ultimi anni ha detto: «la nostra offerta è stata profondamente modificata, ora il Corso è organizzato su quattro curricula con un primo anno comune. I dati provvisori indicano una ripresa, ma bisogna valutarli sul lungo periodo. È comunque un segnale di incoraggiamento anche per il lavoro svolto». La vera novità riguarda quella che dovrebbe diventare la seconda Triennale offerta da Scienze sociali: Comunicazione internazionale e culture digitali. «L'iter per l'approvazione sta



procedendo in maniera spedita. In Dipartimento il percorso è concluso, ora bisogna passare dall'Ateneo – Polo Didattico, Presidio, Nucleo. Se tutto va bene, potremmo partire per il prossimo anno accademico. Sarebbe il terzo Corso di comunicazione sul piano regionale, ma costruito sulle nostre specificità ovviamente». Sulla stessa falsariga dell'omologo, la prof.ssa Roberta Giunta parte proprio dalle contingenze legate a Palazzo Corigliano per Asia, Africa e Mediterraneo. «Di recente - ha spiegato - abbiamo liberato il cortile da una serie di ostacoli; inoltre, in sinergia con il Siba, abbiamo ricavato dal primo piano due grandi sale. Una sarà destinata ai visiting professor, per offrire loro postazioni di studio, l'altra alla direzione del Dipartimento, che finora mancava - siamo aumentati di numero, ma gli spazi sono rimasti gli stessi. Infine, al sesto piano, abbandonato per tanto tempo, sono in stato avanzato i lavori per destinarlo alla Biblioteca e al Centro di Servizio BIMA». Nell'ultimo Consiglio, passando ai Cor-

si, è emerso un calo degli iscritti per le Triennali. Giunta non si dice preoccupata: «siamo in linea con i dati dello scorso anno, i Beni culturali stanno soffrendo un po' in generale. Ad ogni modo, bisogna aspettare per dati più concreti. Le Magistrali nel frattempo vanno molto bene, soprattutto Lingue e Culture e Saperi Umanistici, per quest'ultimo la sfida era mantenere il trend dello scorso anno e ci siamo riusciti». Sulla prossima visita dell'Anvur: «stiamo lavorando molto e di concerto, c'è stato il problema della migrazione dei dati dal vecchio al nuovo portale, che ha richiesto un lavoro a catena tra uffici, che stanno facendo un grande sforzo, e alcuni docenti. Stiamo aggiornando i dati relativi ai Centri di studio del Dipartimento di Eccellenza, ora hanno anche una veste grafica più fruibile e di maggiore impatto». Sulla mozione pro Palestina e la discussione che ha generato, Giunta ha annunciato: «ci sono stati tanti interventi in Consiglio, tutti gestiti bene e rispettosi. Per sensibilità nei confronti dei palestini-

si abbiamo annullato la nostra solita festa di saluti prevista prima di Natale. Le quote libere che di solito versiamo per realizzarla andranno alla Palestina». Chiude il prof. Salvatore Luongo per Studi Letterari, Linguistici e Comparati. «A Santa Maria Porta Coeli - ha detto - non abbiamo grossi problemi strutturali, procederemo con la messa a nuovo dei bagni e con la ritinteggiatura delle pareti. Vorremo recuperare poi un terrazzo da mettere in sicurezza e offrire agli studenti». In vista - o meglio è già in corso - anche una ulteriore razionalizzazione degli spazi per i docenti stessi, che stanno aumentando. «Iniziamo ad avere qualche difficoltà, gli spazi sono sempre gli stessi - chiaramente bisogna essere contenti della crescita dell'organico. Il problema ha a che fare soprattutto per gli studi, che andranno riorganizzati per accogliere tutti». Sui primi dati che stanno emergendo dal fronte iscrizioni, Luongo si dice «moderatamente soddisfatto». E ha spiegato perché: «Vedo una ripresa delle iscrizioni per Comparate e Mediazione, mentre resta critica la situazione di Europa e Americhe, il calo qui è ancora consistente. Il miglioramento penso sia figlio della revisione che abbiamo apportato. Dovremo apportare modifiche perché è pur sempre una sperimentazione. Sulle Magistrali siamo messi abbastanza bene a eccezione di Traduzione Specialistica, la cui revisione ha provocato qualche problema negli accessi. Risolveremo per il prossimo anno». Sulla mozione per la Palestina: «la discussione è stata molto aperta, al Senato è toccato naturalmente mediare. Il documento che ha prodotto lo reputo comunque uno dei più forti del panorama italiano. Quasi tutte le istanze presentate dal basso sono state recepite». L'ultima battuta è sul fermento per la visita dell'Anvur prevista per fine marzo: «mi sento tranquillo, ormai nell'Ateneo i processi di assicurazione della didattica, della ricerca e della terza missione sono consolidati. Speriamo vada comunque tutto bene». Nel frattempo, il 27 novembre l'Ateneo ha inaugurato il primo bagni gender neutral, al secondo piano di Palazzo del Mediterraneo. L'intervento, si legge nella nota stampa, «rientra nelle azioni dedicate al miglioramento degli spazi e all'inclusione della comunità universitaria. Un ambiente più accogliente, rispettoso delle identità di genere e attento al benessere di tutte e tutti».

Claudio Tranchino



LA STORIA. Karima Arkhaoui, collaboratrice linguistica di Berbero, si racconta

In aula “*mi sembra di viaggiare ogni volta tra le mille sfumature che l'Amazigh custodisce*”

“Quando sono in aula e faccio lezione, mi sembra di viaggiare ogni volta tra le mille sfumature che l'Amazigh custodisce. Partendo dalla grammatica, prendo per mano i miei studenti e assieme entriamo nel vivo della mia cultura, quella marocchina”. Esordisce così Karima Arkhaoui, collaboratrice ed esperta linguistica di Lingua Berbera all'Orientale, che ad Ateneapoli ha raccontato del proprio percorso accademico e delle caratteristiche dell'idioma che insegna. Originaria della città di Tiznit, a sud di Agadir, si è laureata in Marocco in Storia con specializzazione in Geografia, “ho insegnato alle scuole medie e poi, dopo essermi sposata, sono arrivata a Napoli nel 2008. Ho frequentato tanti corsi di lingua italiana per iscrivermi poi all'Orientale alla Magistrale in Scienze, Lingue, Culture e Storie del Mediterraneo e dei Paesi islamici”. E proprio nell'Ateneo fondato da Matteo Ripa ha firmato il suo primo contratto da lettrice nel 2020, anche se aveva già all'attivo diversi seminari realizzati assieme alla prof.ssa Anna Maria Di Tolla. E l'insegnamento è sempre stato il suo obiettivo: “mi piace tanto, perché mi permette di stare a contatto con gli studenti e di trasmettere la mia cultura e la mia lingua, che mi mancano molto”. Già, il berbero. Che ha un alfabeto antico chiamato Tifinagh, ed è “parlato in tutta l'Africa del Nord – Marocco, Libia, Tunisia, Algeria, Egitto, Isole Canarie, Mauritania, in una parte del Mali, del Niger e del Burkina Faso”. A quanto pare, la parola in sé, berbero, deriva dal francese: “indica il barbaro, colui che non parla la lingua autoctona. In sostanza lo straniero”. Ed è proprio per questo che non è la definizione più corretta: “a noi piace tanto parlare di Lingua Amazigh, perché vuol dire persona libera. Tant'è che gli studi che conduciamo qui all'Orientale, così come il Centro dedicato, hanno assunto questa



denominazione”. E per capire la profondità di un idioma (e di una cultura millenaria) che ha assorbito e continua ad assorbire tante influenze, basta

guardare al fatto che solo in Marocco, dove è lingua ufficiale accanto all'arabo dal 2011, ne esistono ben tre varianti: il Tamazight, il Tachelhit e il Tarihit. *“Arabo e Amazigh sono diverse ma hanno effetto l'una sull'altra, data la lunghissima convivenza. Inoltre, il dialetto marocchino è molto particolare perché contiene l'Amazigh e l'arabo naturalmente, ma in parte anche il francese e lo spagnolo – una ricchezza assoluta, come tutte le altre varianti”*. Ad ogni modo si tratta di una lingua che ha determinate caratteristiche: *“sicuramente è una lingua diversa dall'italiano, la fonetica è completamente diversa, gli studenti la imparano con il tempo, facendo tanta conversazione e leggendo i testi, così come tramite l'ascolto. E quest'ultimo lo ritengo la metà del tutto, perché aiuta ad abituarsi ai suoni che bisogna imparare a produrre. Ci vuole tempo”*. Ma le soddisfazioni non mancano: *“alcune studentesse sono state nella mia città di origine e al ritorno mi hanno raccontato la propria esperienza e registrato messaggi audio in amazigh. È bello che la propria lingua venga studiata con interesse da altri”*. Infine, sui berberi ha spiegato: *“siamo autoctoni, abbiamo le nostre feste, che tuttavia con il tem-*

La professione del traduttore

Ultimi due appuntamenti del ciclo di seminari *“La profession du traducteur aujourd'hui”* organizzato dai professori **Michele Costagliola d'Abele** e **Sarah Nora Pinto** che ha l'obiettivo di riflettere sulla figura professionale dell'interprete e del traduttore oggi. Gli incontri, diretti agli studenti dei Corsi di Laurea Magistrale in Lingue e Letterature europee e americane e in Traduzione Specialistica, si tengono di mercoledì alle ore 16.30 nell'Aula 3.3 di Palazzo Giusso. Il 10 dicembre la prof.ssa Emilia Surmonte (Università della Basilicata) parlerà di *“La traduction littéraire entre choix d'auteurs et suggestions automatiques”*; *‘Un amant de trop. À propos de la traduction de quelques nouvelles d'Iréne Némirovsky’*, il tema che tratterà il 17 dicembre la prof.ssa Teresa Manuela Lussone (Università di Bari Aldo Moro).

po sono diventate anche dei marocchini. Il nostro Capodanno, quello del 14 gennaio, è ormai una festa ufficiale. Siamo una comunità, ma rappresentiamo tutto il Paese. Non ci sono differenze”.

Claudio Tranchino

Scienze umane e IA: ELIZA, un Centro per riflettere sullo sviluppo etico e inclusivo delle tecnologie

Si chiama ELIZA ed è nato per provare a rovesciare il discorso sul rapporto tra scienze umane e sociali e intelligenza artificiale. Si tratta del Centro Interuniversitario di Ricerca che ha mosso i suoi primi passi a giugno e che sarà inaugurato ufficialmente nell'evento di lancio del prossimo 15 dicembre – in presenza e online. Il progetto coinvolge diversi Atenei: L'Orientale, che è capofila, la Parthenope e le Università di Macerata, Salerno e Salento. La direttrice è la prof.ssa Johanna Monti, che è intervenuta sulle pagine di Ateneapoli per raccontare meglio genesi e scopi di ELIZA. “Le origini - spiega - affondano in ciò di cui mi occupo io, trattamento automatico del linguaggio, ChatGPT è un esempio, per intenderci, sia a livello didattico che di ricerca”. E l'obiettivo è invertire la narrazione dominante: “si parla spesso di tecnologia a servizio delle scienze umane e sociali, al contrario vorremmo iniziare a chiederci qual è il contributo che le scienze umane possono dare per uno sviluppo etico e inclusivo delle

tecnologie”. A partire da questo orizzonte, l'idea è sviluppare una serie di iniziative di ricerca, formazione e network intorno al tema – *“ormai le tecnologie ci sono e non se ne può più fare a meno”*. Prosegue la docente: *“abbiamo lasciato un po' troppo campo ai tecnologi, che in questo momento ci stanno vendendo l'IA come la soluzione a tutto e sono sicuri che sostituirà qualsiasi professione intellettuale e creativa. Tanto per dirne una, c'è una forte preoccupazione da parte degli scrittori, che ritengono che in un futuro non troppo remoto le case editrici potrebbero rivolgersi all'intelligenza artificiale per scrivere romanzi e libri in generale”*. Il Centro vuole dunque riflettere criticamente su questi strumenti: *“quali sono i vantaggi – perché ce ne sono – per le attività e le professioni dell'uomo, ma al tempo stesso serve capire anche come governarli”*. Monti riferisce che ci sono state tante convergenze di docenti di discipline diverse: Linguistica, Linguistica computazionale, Filosofia, Etica, Intelligenza



Artificiale, Informatica. Si legge, infatti, che *“il Centro incoraggia approcci teorici e applicati in ambiti diversi, tra cui la linguistica e l'IA, la comunicazione e i social media, la cittadinanza digitale, l'interazione uomo-macchina e la progettazione con l'uomo nel circuito decisionale (human-in-the-loop). Particolare attenzione è rivolta alle implicazioni etiche, politiche e sociali delle tecnologie emergenti e al loro impatto sulla governance globale”*.



Ricerca e Terza missione, il punto in una Giornata dipartimentale

Condividere con tutta la comunità suororsolina progetti multidisciplinari e confrontarsi su quali direzioni prendere nel futuro immediato, che significa innanzitutto salutare i fondi del Pnrr. Di questo si discuterà ampiamente durante la **Giornata dipartimentale della Ricerca e Terza missione 2025**, prevista per il 12 dicembre nella Biblioteca Pagliara. Un evento che "organizziamo ogni anno, in questo periodo, affinché i tre Dipartimenti possano condividere tutti assieme alcune strategie legate alla ricerca e i risultati di progetti che siano trasversali", ha detto ad Ateneapoli il prof. **Gianluca Genovese**, Delegato del Rettore per la ricerca scientifica. I saluti toccheranno naturalmente al Rettore, il prof. **Lucio d'Alessandro**, che poi lascerà il testimone proprio a Genovese, che curerà introduzione e moderazione. Dopo una panoramica sulle prospettive di Ateneo su Ricerca e Terza Missione, la scena se la prenderanno per un'ora ciascuno i tre Direttori di Dipartimento, in ordine i professori **Enricomaria Corbi** per Scienze formative, psicologiche e della comunicazione,

Tommaso Edoardo Frosini per Scienze giuridiche ed economiche e **Paola Villani** per Scienze umanistiche. Ognuno di loro farà il punto sullo stato dell'arte dei progetti terminati e sul prosieguo della propria struttura. Genovese anticipa qualcosa su Scienze umanistiche, Dipartimento presso cui insegna Letteratura Italiana. presenterà tre progetti: "uno sulla **valorizzazione tecnologica delle ville storiche napoletane**; un altro sugli **impatti didattici delle tecnologie sulla letteratura**; un terzo e ultimo che ha a che fare con **Baia**. Ci abbiamo lavorato tanto, con fondi Pnrr: tutta la struttura è stata ingegnerizzata con dei sensori molto avanzati che registrano i dati delle scosse, per esempio, un avanzamento che ha reso possibile lavorare sia sulla conservazione che sulla prevenzione del degrado". Allo stesso modo faranno gli altri due Dipartimenti. Ogni anno c'è poi un **focus interdisciplinare**. Stavolta toccherà all'**Intelligenza artificiale**, anche alla luce del **Laboratorio di Ateneo** inaugurato di recente che rappresenta il gemello dell'**HigEst Lab di Torino** - infatti hanno lo stesso no-



me - ma diversamente da quello piemontese, si occupa IA in relazione al patrimonio culturale. In entrambi i casi c'è 'lo zampino' della prof.ssa **Paola Pisano**, già Ministro per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione e Direttrice proprio dell'HigEST Lab. La docente interverrà raccontando gli "ambiti di intervento e opportunità" dell'ente di cui è a capo. Successivamente prenderà parola la prof.ssa **Simona Collina**, Brussels Liaison Office, che aprirà uno spazio su 'L'intelligenza artificiale nella progettazione europea tra opportunità e regole'. In attesa di questo confronto che ormai è consuetudine, il delegato riflette sulla prossima sfida che l'Ateneo dovrà affrontare sul fronte della ricerca.

"Dobbiamo confermarci. Con il Pnrr abbiamo fatto veramente un grande salto di qualità lavorando sui più importanti progetti nazionali ed europei. Ora ci aspetta un triennio in cui queste ricerche devono confermarsi nonostante il fatto che le risorse saranno fatalmente minori - il Pnrr è irripetibile per quantità. Ma siamo pronti e lo stiamo dimostrando. L'obiettivo è continuare a crescere da una posizione di primo piano in settori intersetativi tra scienze umane e tecnologia. Forse siamo stati tra i primi a investire su questa frontiera: legal design, sostenibilità in ambito economico, rapporto tra uomo e macchina. Stiamo lavorando e lavoreremo moltissimo".

Claudio Tranchino

Volontari per l'educazione con Save The Children, un'esperienza formativa e "umanamente arricchente"

Uno stage per contrastare la dispersione scolastica e dare un supporto a bambini e adolescenti tra gli 8 e i 19 anni. Questo è **'Volontari per l'Educazione di Save the Children'**, un progetto per il cosiddetto punto bonus che coinvolgerà 40 studentesse e studenti di diversi Corsi di Laurea in tutoraggi online da gennaio a maggio del prossimo anno. Nello specifico, i partecipanti dovranno affiancare uno o più ragazzi per tre ore settimanali, offrendo supporto "per lo svolgimento dei compiti e per l'apprendimento dei metodi", spiega il prof. **Ciro Pizzo**, che per il Suor Orsola è promotore dell'iniziativa nata su idea della Conferenza dei Rettori. L'esperienza è aperta a studentesse e studenti che sono iscritti almeno al secondo anno delle Triennali e a tutti coloro che frequentano le Magistrali. "Chi sceglie-



Save the Children

di mettersi in gioco - continua il docente - verrà formato da un tutor di Save the Children. Bisogna svolgere più moduli. Le ore previste in totale sarebbero 20, noi le abbiamo alzate a 50 per consentire ai ragazzi di seguire più a lungo gli stessi gruppi di bambini o adolescenti e consolidare quanto si farà durante il percorso". Sul risvolto formativo per coloro che decideranno di calarsi in questa esperien-

za, Pizzo ha detto: "innanzitutto **entreranno in contatto diretto con uno stile educativo e un modo di svolgere delle attività che non è quello formale dell'università**. Sono convinto sia fondamentale la complementarietà educativa formale e non formale per capire e parlare linguaggi diversi da quelli cui i ragazzi sono abituati. È una bella occasione per imparare a trasmettere e a insegnare. Si tratta di cose che i nostri studenti si troveranno a dover svolgere in quelle scuole più di frontiera e in contesti più complessi". Insomma, può essere "un'esperienza umanamente arricchente, inoltre è realizzata a stretto contatto con uno degli enti più importanti per la promozione alla partecipazione". Al termine di tutte le attività, ci sarà anche una prova finale, che si svolgerà in presenza il 4 giugno, che consi-

sterà nell'esposizione di una relazione - "i ragazzi la discuteranno con me per un riscontro su quanto avranno fatto".

Come noto, Pizzo è anche delegato del rettore per Disabilità e Dsa. E su questo fronte ha concluso raccontando tutti i progetti e le iniziative in corso: "al momento, per esempio, c'è la possibilità di partecipare a un bando per tutor che prevede anche una retribuzione. Si tratta di 150 ore di attività presso il nostro sportello. In piedi c'è anche un altro progetto per un punto bonus che ha lo scopo di formare dei tutor. E poi sono in corso delle attività per la promozione del volontariato con i CSV (centri di servizio per il volontariato). Uno di questi prevede dei percorsi museali con diverse associazioni di persone con disabilità e Dsa - penso al progetto 'Campania tra le Mani', realizzato con i principali musei pubblici e privati".



Parte il progetto 'GenerAZIONI Cus'

Studenti-atleti mentori degli adolescenti per incentivare l'attività fisica

Ai blocchi di partenza 'GenerAZIONI Cus', un'iniziativa che mira a incentivare l'attività fisica nei giovani tra i 13 e i 18 anni, attraverso l'esempio positivo degli studenti-atleti universitari: emblema di come si possa bilanciare la propria vita tra studio e sport. Il progetto nasce dai preoccupanti dati sull'abbandono non solo scolastico, ma soprattutto sportivo nella fascia d'età che coincide con il liceo, creando un ponte tra scuola e università che passi, però, per le palestre e i campetti, nella speranza di avere sempre più ragazzi e ragazze "con la doppia borsa", come propone la Commissaria Paola Del Giudice: "su una spalla quella con i libri e sull'altra quella con dentro la tuta". Ad essere coinvolti come mentor saranno tra i 10 e i 15 universitari, scelti tra gli atleti del CUS Napoli, gli atleti-federiciani e chiunque voglia mettersi al servizio dell'iniziativa, purché abbia esperienza nello sport agonistico e possieda capacità comunicative, attitudine alla leadership, predisposizione al lavoro di gruppo e sensibilità educativa verso gli adolescenti. Gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, invece, saranno tra i 150 e i 200, partendo dalle scuole di Bagnoli e Fuorigrotta, ma con l'o-

biettivo di ampliare l'offerta al resto della città e della provincia. Per loro sono previsti sia corsi di avviamento per principianti, sia di perfezionamento, per chi è già pratico e vuole migliorare le proprie abilità tecniche e tattiche. Nel primo caso, le discipline disponibili saranno: atletica leggera, ginnastica funzionale, nuoto, karate, judo e lotta; nel secondo caso, invece, avremo: pallavolo, pallacanestro, tennis, scherma, atletica, karate, judo e lotta. Infine, sono inclusi anche laboratori motorio-sportivi e tornei scolastici e interscolastici. Da sottolineare è che tutte le attività saranno offerte a titolo gratuito, grazie alla vittoria del bando 'Sport e Salute' promosso dalla FederCUSI. Il progetto, però, non verte solo sullo sport: un altro ruolo chiave dei mentor sarà mostrare, anche attraverso la loro testimonianza diretta, quanto sia l'attività sportiva che l'università possano rappresentare un'occasione di crescita personale, guidando i ragazzi alla scoperta di temi quali motivazione, autostima, gestione dello stress e orientamento al futuro, con mentoring di gruppo e individuale, diventando un vero e proprio punto di riferimento anche per il loro futuro universitario.

Giulia Cioffi



Convenzione con le Terme di Agnano

Convenzione del CUS Napoli con le Terme di Agnano. I soci cusini potranno usufruire dei servizi offerti da Terme di Agnano a prezzi agevolati: è previsto uno sconto del 10% sul costo da listino del biglietto di ingresso, di massaggi e di trattamenti. La scontistica non è cumulabile con altre promozioni, offerte o convenzioni in corso. Per usufruire delle agevolazioni occorre presentare la ricevuta attestante l'iscrizione per l'anno sportivo 2025/2026.

Tanti appuntamenti natalizi al Cus

Natale è sempre più vicino e molti settori sportivi hanno già fissato le date dei tradizionali appuntamenti per scambiarsi gli auguri prima delle feste natalizie. I primi ad aprire il panettone saranno il basket e la pallavolo, giovedì 18 e venerdì 19 dicembre, con partitelle amichevoli per tutte le fasce d'età. Sempre venerdì 19 festeggerà anche il tennis, con una serie di mini tornei. Sabato 20, invece, sarà il turno del judo, con la cerimonia del passaggio delle cinture. Infine, domenica 21 si terrà la manifestazione 'Karate sotto l'albero', con dimostrazioni degli atleti del Cus Napoli e di ragazzi provenienti da altre società. Il calendario è in fase di aggiornamento e presto saranno comunicati anche gli appuntamenti per le altre discipline.





Ministero
dell'Università
e della Ricerca



DALLA PREVENZIONE
ALLA RIDUZIONE
DELL'IMPAIRIMENTO ADATTIVO

PROGETTO PRO-BEN PRIMA DALLA PREVENZIONE ALLA RIDUZIONE DELL'IMPAIRIMENTO ADATTIVO
Spesa finanziata con il contributo del Ministero dell'Università e della ricerca ai sensi del D.D. n. 1396 del 18 SETTEMBRE 2024 – Bando PRO-BEN2 Codice Progetto Proben2024_0000013 CUP E53C24003950001

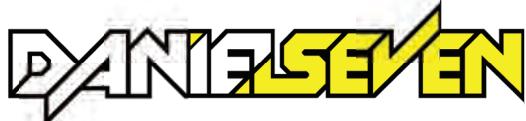


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO **PRO-BEN 2024 - PRIMA**

19 DICEMBRE 2025 ORE 18.00
SANT'ANTONIELLO A PORT'ALBA
PIAZZA BELLINI, NAPOLI

Brindisi di auguri con la musica di



e la collaborazione di AUTISM AID ETS



PER PARTECIPARE ISCRIVITI AL LINK

<https://forms.office.com/e/sGKBeppGi8>

ENTRO IL 17 DICEMBRE 2025 ORE 12:00

StaiChill.it

proben@unina.it